



SPELEO SOCCORSO

STATUTO C.N.S.A.S.

di
Alessio Fabricatore

Sabato 16 maggio 1992 il Consiglio centrale del Club alpino italiano ha approvato lo Statuto del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.

Finalmente, dopo una lunga gestazione, lo Statuto, strumento fondamentale per un pieno e moderno sviluppo del C.N.S.A.S. è diventato una realtà. Lo Statuto diverrà operativo dopo l'approvazione del Regolamento. L'approvazione sia del Regolamento che dello Statuto è prevista entro la fine del corrente anno.

Molti i cambiamenti previsti con l'applicazione dello Statuto e la conseguente costituzione dei Servizi di Soccorso alpino e speleologico regionali.

Sull'onda dello Statuto anche Speleosoccorso si rinnova nei contenuti: si apre a tutto il C.N.S.A.S. ed infatti in questo numero troviamo articoli a firma di illustri rappresentanti del Soccorso alpino. Ci auguriamo che ciò non rappresenti solamente un momento di proficua collaborazione ma sia l'inizio di quella fusione, tra Soccorso alpino e speleologico, tanto auspicata. In quest'ottica si ritiene che in futuro ci dovrebbe essere un'unica testata per il Soccorso alpino e speleologico di cui Speleosoccorso e l'Annuario potrebbero essere i supplementi. In questo modo si potrebbero recuperare e salvare le storiche testate del bollettino del soccorso speleologico e dell'annuario del C.N.S.A.S. e nel contempo dare un nuovo impulso, più consono a questo momento di vita associativa, alla pubblicazione di notizie del Corpo ed alla diffusione di quella immagine che ancor oggi, forse per eccessiva modestia, il mondo esterno non conosce.

I tempi sono maturi per questo nuovo sviluppo e miglioramento; ora dipenderà dalla nostra volontà superare tradizioni ed immobilismo, per cercare una nuova funzionalità e un miglioramento del Servizio.

Sul presente numero di Speleosoccorso troviamo per l'ultima volta pubblicati i verbali delle assemblee dei delegati, viceversa ricompaiono, dopo troppi anni di assenza, i dati relativi agli incidenti speleologici.

Per quanto concerne il futuro appare chiaro che l'ospedalizzazione è il tema fondamentale da sviluppare nei prossimi anni e infatti le Commissioni medica, subacquea e tecnica stanno già lavorando in questa direzione.

Infine, ma non certo per importanza, citiamo i due importanti riconoscimenti dello Stato verso la nostra Organizzazione: la legge 18 febbraio 1992, n. 162 Provvedimenti per i volontari del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico e per l'agevolazione delle relative operazioni di soccorso e la legge 24 febbraio 1992 n. 225 Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile.

Soccorso speleologico

Sergio Dambrosi

La storia del Soccorso speleologico inizia molto lontano nel tempo, addirittura nell'altro secolo. Da allora abbiamo assistito ad un concreto progredire della struttura che continua ancora oggi e che cercheremo di far perdurare anche per il futuro.

Uno dei primi incidenti della storia della speleologia è da ascrivere infatti al 1866 quando, nel Carso triestino, quattro speleologi persero la vita in una grotta alla profondità di 263 metri. Successivamente un'altra menzione di un'operazione di soccorso la si ebbe a Trieste nel 1927, quando due speleologi vennero decorati dalla Fondazione Carnegie in seguito ad un intervento di soccorso effettuato in Istria. Nel dopoguerra la speleologia riprese maggior vigore anche a livello nazionale e numerose spedizioni esploravano i massicci calcarei di cui la nostra penisola è ricca.

Nel 1985 un grave incidente in Lombardia riportava l'attenzione della speleologia italiana sul difficile problema del soccorso in grotta poiché, sino ad allora, i soccorsi venivano improvvisati di volta in volta senza alcun coordinamento preciso. Numerose relazioni sull'argomento presentate ai vari congressi portarono finalmente nel marzo del 1966 all'assemblea costituente del Soccorso speleologico. I sessantuno delegati rinunciarono però alla creazione di un Corpo nazionale autonomo, aderendo alla proposta del Corpo nazionale soccorso alpino di entrarvi a farne parte.

Fu quella una decisione estremamente ponderata e valutata esattamente nei vari aspetti che si andavano prefigurando. Da un lato si rinunciava alla completa autonomia (che per gli speleologi non è un bene facilmente alienabile) mentre dall'altro si andavano delineando i concreti vantaggi che si sarebbero potuti ottenere con questa soluzione. Il Corpo nazionale soccorso alpino aveva già infatti alle spalle oltre dieci anni di attività in cui si era creato una reputazione invidiabile. Aveva ottenuto alcuni preziosi riconoscimenti legislativi, possedeva un organico numericamente elevato e che avrebbe reso meno onerose le

clausole assicurative ma, soprattutto, era quella una sfida e un confronto nei quali gli speleologi non avevano paura di cimentarsi. Inoltre, il fatto di aver accettato di farne parte integrante, consentiva anche ai membri del Soccorso speleologico di poter fruire degli strumenti legislativi previsti per il Corpo. Negli ultimi anni sono state infatti promulgate numerose leggi che in vario modo organizzano e agevolano la gestione operativa e amministrativa del C.N.S.A.S. Le leggi che più direttamente lo interessano sono la legge 91 d.d. 26 gennaio 1963 (riordinamento del Club alpino italiano) in cui è chiaramente attri-

buita al C.A.I. l'assunzione di adeguate iniziative per la prevenzione degli incidenti ed il soccorso degli alpinisti ed escursionisti infortunati; la legge 776 d.d. 24 dicembre 1985 (nuove disposizioni sul Club alpino italiano) in cui la dizione viene estesa anche alle attività speleologiche; la legge 162 d.d. 18 febbraio 1992 (provvedimenti per i volontari del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico e per l'agevolazione delle relative operazioni di soccorso) in cui vengono accordate C.N.S.A.S. particolari facilitazioni operative e di tutela del posto di lavoro per i propri volontari; la legge

a pagina 22



Friuli-Venezia Giulia. Pordenone. Polcenigo. Gorgazzo (Alessio Fabricatore)

La legge Marniga

Pietro Chiodi

Sono stato incaricato di presentare, la legge 18 febbraio 1992, n. 162, il recentissimo provvedimento legislativo noto, almeno nei nostri ambienti, come la legge sul Soccorso alpino ma forse ancora più noto, un po' ovunque in tutta Italia, come la legge Marniga, dal nome del Senatore camuno Vittorio Marniga, primo firmatario del disegno di legge, al quale spetta

dunque la paternità di questo atto, pur con tutto il doveroso riconoscimento a quanti altri lo hanno sostenuto nel difficile iter parlamentare necessario per trasformare un'idea in un progetto, e il progetto in una legge.

Svolgo l'incarico di presentare questa legge con grande emozione e con immenso piacere.

Prima di tutto, e consentitemi la debolezza personale ed un po' campanilistica, perchè Vittorio Marniga è di Edolo, è camuno, è bresciano ed è un carissimo amico.

In secondo luogo (secondo so-

lo per convenzione, non per importanza) perchè ho assistito al miracolo, credo proprio che questa sia l'immagine più corretta, di un parlamentare, che partendo da una profonda valle del nord, alla sua prima legislatura è riuscito con la sola forza delle sue fidejuc, delle sue convinzioni, delle sue fedi e della volontà, a far saltare i tempi romani e condurre in porto un provvedimento nazionale di grande importanza con tempi tutt'altro che romani.

E su quanto sia importante questa legge, più che le mie modestissime valutazioni, credo sia il caso

di citare quelle che fece il presidente del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico Franco Garda in occasione della serata dedicata a questa legge il 14 marzo scorso presso l'Hotel Terme di Angolo Terme. In quella occasione Franco Garda, ai microfoni dei cronisti disse testualmente: «La legge del vostro senatore Marniga è importante per il Soccorso alpino e speleologico italiano perchè ci dà un'altra dimensione, intanto è un riconoscimento tangibile di quello che siamo; e poi ci sono alcune nor-

a pagina 21

Una riforma auspicata

Antonio Lobbia

Non è facile parlare di riforme del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. E non perché sia complicato l'assetto organizzativo di questa meravigliosa associazione, quanto perché tutto ciò che fa parte della nostra storia rappresenta un elemento portante irrinunciabile e che non può essere tralasciato senza far torto a tutti quelli che hanno dedicato la loro vita ad un ideale di solidarietà senza alcun altro fine.

In effetti ogni cambiamento che ha caratterizzato la nostra organizzazione si è posto nella linea della continuità, ciò che può sembrare riforma all'esterno è per noi in realtà una evoluzione che riconduce tutto ad un disegno coerente ed in linea con i cambiamenti della società.

È questo il senso, ancor oggi attuale, di un importante intervento che Bruno Toniolo, past president del Soccorso alpino presentò al *Convegno internazionale sulla sicurezza in montagna* che si tenne a Merano nel 1982.

In quell'occasione Bruno Toniolo, raccogliendo i fermenti che provenivano in primo luogo dai volontari ma anche dalla gente di un'Italia che cambiava, annunciava che ormai si era aperta una «... fase di evoluzione del C.N.S.A. sia nell'organizzazione che nella tecnica e nelle provvidenze connesse comunque con l'attività di soccorso» e che a fronte di un crescente impegno cui si era chiamati, era «... indispensabile che la Nazione assumesse, nei riguardi dei volontari, tutte quelle provvidenze e quegli aiuti ritenuti indilazionabili per una più efficiente e sicura operatività».

Rileggendo oggi quelle parole e guardando ai fatti che si sono

succeduti sul piano dei mutamenti avvenuti ed ancora in atto, ben si coglie il senso della continuità, della coerenza che il Soccorso alpino esprime rispetto alla propria storia. E ancor meglio si coglie il senso delle riforme che sono state perseguite e che ancor oggi ci impegnano e ci impegneranno in futuro.

L'obiettivo del Soccorso alpino nell'anno 1982, era quello della sicurezza. Sicurezza nell'ambiente di montagna: un luogo familiare per gli alpinisti e per tutti coloro che alla montagna dedicano la propria passione. Un luogo familiare anche a tutti i volontari del Soccorso alpino che, della sicurezza debbono dare ma anche avere garanzia.

Su questo concetto innovato e rilanciato nei primi anni '80 a causa di eventi che misero a dura prova l'Italia e l'efficienza dei servizi tecnici nazionali, sia su scala vasta come in episodi puntuali, si è fondata l'attività di riforma del Corpo.

La sicurezza è quindi il risultato del binomio professionalità-efficienza che impone l'assunzione di iniziative e di strategie di cambiamento su più piani e su più fronti.

Sul piano dell'organizzazione, il bisogno di rispondere con professionalità ed efficienza crescenti alle domande della società, trovò dapprima uno sbocco nell'avvio di strutture periferiche su scala regionale. Questo primo passo verso un'articolazione diversa e meno centralistica del Soccorso alpino, portò da un lato a dare piena attuazione al regolamento dell'Organo tecnico del C.A.I., dall'altro ad una serie di leggi regionali che riconoscevano l'attività svolta dal Corpo sostenendola finanziariamente, ma anche alimentando una spinta autonomistica che, specialmente sul piano dell'operatività, mostrava segni di maggiore effi-

cienza.

Il Corpo nazionale soccorso alpino con la sezione speleologica, in quanto organo tecnico del C.A.I. era privo per collocazione istituzionale, di una necessaria autonomia strategica. Avviò pertanto quel processo di riforma all'interno del Club alpino italiano per mantenere un ruolo centrale e guida rispetto le forti realtà, affermatesi in più regioni.

Fu un passo obbligato e preveggenza quello operato dal C.N.S.A. di aprire con il C.A.I. un dialogo che talvolta dovette anche divenire rivendicazione a causa di incomprensioni che inevitabilmente sorgono quando si propongono cambiamenti ad assetti già collaudati e forse troppo ben assestati.

Si trattava di trovare una soluzione che, mantenendo vivo il legame con il Club alpino italiano, cui la legge affida le funzioni del Soccorso in montagna, tuttavia consentisse agli Organi del C.N.S.A. di incidere sul quadro nazionale ben oltre i limiti di una gestione amministrativa e burocratica di un fondo di dotazione.

Si trattava di passare da un organismo centrale che per regolamento doveva occuparsi di una accorta distribuzione di contributi in materiali, con l'obiettivo di realizzare economie di scala sugli acquisti, ponendosi anche come soggetto regolatore della unificazione dei materiali e delle tecniche, ad una organizzazione capace di tenere unite le diverse realtà periferiche, valorizzandone le esperienze sul campo, avvalendosi per svolgere così, con la partecipazione più ampia e con una politica di investimento sulla formazione, il ruolo di rappresentanza nazionale da tutti ritenuto indispensabile all'interno del Soccorso alpino.

Questo processo era comunque già di fatto iniziato da tempo.



Valle D'Aosta. Saint Vincent (Alessio Fabbriatore)

La istituzione di Scuole nell'ambito del Soccorso alpino e di un sistema di Commissioni tecniche, erano il segnale dei mutamenti in atto e tuttavia questa evoluzione naturale aveva la necessità di trovare un riconoscimento, un segno forte e chiaro nella storia del C.A.I.

Fu così che fra le pieghe dello statuto del Club alpino italiano venne trovata un'ipotesi di soluzione: si sarebbe potuto promuovere il C.N.S.A. da Organo tecnico a Sezione particolare del C.A.I.

Questo riconoscimento avrebbe consentito al Soccorso di godere di una maggiore autonomia rispetto la macchina burocratica dell'Ente, e dunque gli avrebbe aperto le porte per il ridisegno della struttura organizzativa con un serio e approfondito dibattito sulle prospettive e sul futuro della nostra organizzazione.

È il 1990: l'assemblea dei delegati del C.N.S.A. e della sezione speleologica discutono per redigere il nuovo statuto del Corpo.

Un primo principio di notevole importanza fu quello di sancire la unitarietà del Soccorso. Non più sezioni diversificate, ma un unico Corpo che attivasse sinergie e collaborazioni utili a tutti e non alimentasse tensioni inutili ed ingiustificate. E il Soccorso alpino cambia anche il nome per sottolineare questa novità importante.

Un altro principio fu quello di ridisegnare, in modo più democratico, la mappa della rappresentatività all'interno degli organi centrali. Un problema, questo della rappresentatività, troppo sbilanciato verso alcune realtà certamente importanti delle regioni alpine, ma che aveva segnato momenti di disaffezione e di distacco di altre realtà regionali pur esse di grande importanza per il senso nazionale dell'organizzazione.

Un ulteriore principio fu quello di sancire il ruolo operativo delle strutture regionali e delle Province autonome e quello formativo e di indirizzo affidato agli organi nazionali. Una distinzione fondamentale anche sul piano della difficile gestione dei rapporti con le diverse regioni e con le diverse legislazioni che queste producono in materia.

Questo nuovo e più ordinato modo di organizzare il lavoro del Soccorso alpino e speleologico, venne proposto al Consiglio centrale del C.A.I.

In tale sede sono stati adottati provvedimenti importanti in linea generale dimostrando come anche il massimo organismo del Club alpino italiano abbia compreso l'importanza dei fenomeni e dei mutamenti che si stanno manifestando nella *pianeta Soccorso*. Tuttavia, e ciò dimostra ancor più quanto sia stato necessario e opportuno ricercare spazi di autonomia per un organismo che fa della sicurezza e dunque della efficienza un obiettivo imprescindibile; ragioni burocratiche hanno ancora una volta costretto ad attendere.

Il Soccorso alpino e speleologico non può attendere. Non attende e non può attendere i timbri dell'ufficialità per portare avanti il dibattito interno e per cercare soluzioni ai problemi di prospettiva

SPELEOSOCORSO

Periodico specialistico pubblicato dal Club Alpino Italiano. Semestrale. Nuova serie. Volume 1 (1992), numero 5. Numero 19 dalla fondazione.

Registrazione presso il Tribunale di Gorizia n. 218 del 26.6.1990.

Editore: Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico

Direttore responsabile: Alessio Fabbriatore

Segreteria editoriale: Alessio Fabbriatore

via Fatebenefratelli, 26
34170 GORIZIA

☎ (0481) 531514 (abitazione),
(0481) 536840 (studio)
(0337) 538792 (portatile)

Amministrazione: Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico
via Fonseca Pimentel, 7
20127 MILANO
☎ (02) 26141375, telefax (02) 26141395

Testata e grafica di copertina: Danila Komjanc, Giovanni Marega.

Foto di copertina: Risorgiva del Meschio Alessio Fabbriatore

retro: Ramo terzo del Timavo Jurko Lapanja

Supervisione fotografica: Jurko Lapanja

Fotografie: Alessio Fabbriatore, Jurko Lapanja.

Progetto grafico: Claudio Caltana

Impaginazione, fotocomposizione, stampa: Grafica Goriziana - Gorizia

SPELEOSOCORSO: stampato a Gorizia, giugno 1992



Friuli-Venezia Giulia. Prealpi Giulie (Jurko Lapanja)

ormai non solo percettibili ma ben evidenti.

Così il processo di riforma interna sta delineandosi con chiarezza.

Le Scuole nazionali, veri organi tecnici del Soccorso, hanno bisogno, dopo il lungo periodo di noviziato di assestarsi, di avere quegli spazi anch'essi di autonomia operativa e finanziaria senza i quali ogni risultato diviene più difficile e faticoso da raggiungere. Devono divenire i laboratori della ricerca applicata nelle tecniche del Soccorso. Debbono operare a fianco dell'Università e con gli Enti di ricerca statale perché il grande lavoro che già oggi svolgono nel campo della medicina, delle tecniche e dei materiali, della cinofilia da ricerca valanga e superficie, dell'elisoccorso contiene tutti gli elementi utili alla ricerca applicata e non può non essere valorizzato senza che un grosso patrimonio di conoscenza non venga quantomeno sottoutilizzato.

Le realtà Regionali anch'esse dovranno farsi carico di una organizzazione periferica collegata con le Scuole nazionali per affermare come il Soccorso alpino e speleologico è realtà operativa omogeneamente efficiente ed efficace su tutto il territorio montano nazionale.

Tutto ciò rappresenta l'evoluzione interna del Soccorso alpino e speleologico: la riforma in atto di una organizzazione che vuole sempre più fare della sicurezza in montagna non uno slogan ma un'effettiva offerta di garanzia per la gente e per i propri volontari. Non meno rilevante ed importante è il quadro dell'evoluzione che il Soccorso alpino e speleologico ha perseguito verso l'esterno, nei rapporti con la società.

«È indispensabile», diceva Tonio nel 1982, «che la società assuma, nei riguardi dei volontari, tutte quelle provvidenze e quegli aiuti ritenuti indilazionabili per una più efficiente e sicura operatività».

È nella continuità di tale affermazione, di tale esigenza così chiaramente espressa, che il Soccorso alpino e speleologico si è mosso nei confronti del Parlamento.

La strada è stata lunga. Gli sforzi operati hanno riguardato molte realtà, non solo quella dell'Organismo nazionale.

Abbiamo assistito ad un intervento di quelli che oggi è di moda chiamare sinergici, fra Organo nazionale e realtà Regionali emergenti: segno che questa nuova articolazione, sperimentata già sul campo, dà i suoi frutti.

Così possiamo affermare che i momenti pregnanti della vita nazionale sul piano che concerne il Soccorso alpino e speleologico, contengono tutti risposte importanti ai problemi posti.

Sia la legge quadro sul volontariato, ma ancor più quella sulla Protezione civile ed infine quella che noi conosciamo come legge Marniga, contengono due principi fondamentali:

uno ribadisce la specificità del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico, una specificità capace di garantire sicurezza in un settore particolare cioè quello della montagna;

l'altro quello che mostra uno

Stato, una Nazione che assume, con valenza rinnovata nei riguardi dei nostri volontari, molte di tutte quelle provvidenze auspiccate dalla nostra Organizzazione.

L'importanza del primo riconoscimento è fuori discussione. Per anni, soprattutto da quando il pullulare di associazioni di Protezione civile in Italia aveva sollevato almeno qualche dubbio e perplessità sull'efficienza di questi organismi nati da un giorno all'altro, il C.N.S.A.S. aveva sostenuto l'esigenza di una distinzione che facesse giustizia rispetto ad altre realtà pur onorevoli e benemerite ma che si affacciavano per la prima volta nel mondo del soccorso soprattutto così specializzato come quello in montagna. Una distinzione che risultava tanto più necessaria data la disparità che esiste fra organismi localistici e organismi strutturati su base nazionale e con compiti già definiti da leggi com'è appunto il Soccorso alpino e speleologico. Una distinzione quindi non solo formale, ma sostanziale che salvaguardasse l'unitarietà del Corpo e riconoscesse l'esperienza come elemento determinante rispetto alla sicurezza al di fuori delle emozioni e delle facili demagogie.

Questa distinzione è ancora importante perché serve a garantire anche a livello regionale un comportamento più uniforme un atteggiamento che, riconoscendo le diverse competenze e specializzazioni potrà contribuire a mettere a disposizione dei cittadini un sistema di protezione più sicuro.

Il secondo elemento è quello che emerge dalla legge Marniga, 18 febbraio 1992, n. 162.

Con questa legge possiamo affermare che lo Stato italiano ha finalmente valorizzato il volontariato nel Soccorso alpino e speleologico.

Lo ha valorizzato perché, da un lato ha affermato il principio della sicurezza che deve valere tanto come strumento di prevenzione verso l'utenza del Servizio quanto come garanzia verso il Volontariato durante tutte le fasi d'impiego, dall'operazione all'addestramento.

Dall'altro perché ha sancito il principio della preminenza del soccorso sul sistema della produzione.

Questi due principi rappresentano la risposta necessaria ad un concetto di sicurezza molto elevato cui corrisponde, in Italia, un gravoso, pesante sistema di responsabilità.

Di ciò è stato ben conscio il Soccorso alpino e speleologico che ha affrontato immediatamente le problematiche organizzative e assicurative, impegnando a livello nazionale gran parte delle proprie risorse tramite il C.A.I. onde poter disporre di una pur limitata copertura assicurativa dei propri volontari.

La legge Marniga che in Parlamento ha visto l'appoggio determinante dei parlamentari valdostani ed in particolare dell'on. Caveri, su questo punto ha sancito l'obbligatorietà dell'assicurazione dei volontari del C.N.S.A.S. con la formula più ampia comprendendo quella dei terzi fra loro ai fini della responsabilità civile sia durante i soccorsi ed al-

Manuale tecnico C.N.S.A.S.

Giulio Frangioni

Per la prima volta nella quarantennale storia del Soccorso alpino è stato dato alle stampe un manuale tecnico che raccoglie le esperienze maturate attraverso migliaia di soccorsi e codificate grazie all'unificazione delle tecniche, operata dalle Commissioni nazionali rispettivamente tecnica e radio del C.N.S.A.S. Il volume è stato concepito per essere uno strumento di lavoro per le squadre di volontari che operano all'interno dell'Organizzazione, non è in vendita al pubblico poiché le tecniche descritte possono essere esclusivamente utilizzate da squadre addestrate allo scopo.

Gli argomenti trattati sono solo una parte di tutta la complessa materia che forma l'attuale scibile del Soccorso alpino: si sono dovute operare delle precise scelte dando la precedenza a temi di pressante attualità che non hanno mai trovato una esauriente divulgazione su testi o articoli specifici del settore.

Gli altri temi di fondamentale im-

portanza verranno trattati in una seconda pubblicazione già in fase di realizzazione, che presto vedrà la luce ricalcando la filosofia di questo libro.

Il manuale è suddiviso sostanzialmente in tre parti. La prima riguarda l'uso dell'elicottero con alcune note storiche dell'impiego del mezzo aereo, il volo in montagna, la descrizione delle macchine usate in operazioni di soccorso, le attrezzature; completano il quadro d'insieme le nozioni basilari per un corretto avvicinamento al mezzo aereo con l'uso di particolari tecniche, come il recupero con verricello o con il gancio baricentrico.

Nella seconda parte vengono affrontati i problemi relativi agli interventi per il recupero di infortunati bloccati nei crepacci. Dopo una generale descrizione su attrezzature speciali come i cavalletti ed i compressori, viene illustrato il loro corretto impiego.

La terza parte riguarda le radio-comunicazioni. In maniera sistematica sono analizzati i temi legati alle frequenze, antenne e ponti radio, con un particolare riferimento al lato pratico dell'uso di radio e alla corretta fraseologia da utilizzare in caso di intervento.

Il volume esteticamente si presenta in un agile cofanetto con una robusta copertina di cartone, che funge da raccoglitore. Le pagine staccabili, sono numerate con l'anno della pubblicazione ben in evidenza per essere facilmente aggiornate in caso di cambiamento delle tecniche illustrate. Più di 120 disegni descrittivi facilitano la consultazione di questo fondamentale testo.

Il manuale è stato curato in maniera particolare da Cosimo Zappelli, nota figura di alpinista che si muoveva con la stessa abilità sia con la piccozza che con la penna. Appassionato cultore delle tematiche relative al Soccorso alpino e protagonista di numerosi soccorsi in montagna ci ha purtroppo lasciati nel settembre del '90, e certamente la sua scomparsa ha rallentato la pubblicazione del volume che era ormai pronto per la stampa.

Il manuale stampato in 7 mila copie, quanti sono i volontari del C.N.S.A.S. è stato completamente finanziato dalla Regione autonoma Valle d'Aosta che, in questo modo, ha voluto dare un tangibile riconoscimento a tutto il Soccorso alpino ed in particolare alla figura di Cosimo Zappelli. ■



Friuli-Venezia Giulia. Esercitazione di soccorso (Alessio Fabbriatore)

trarsi durante le esercitazioni.

Il quadro che viene fuori dalle considerazioni fin qui svolte, mostra un Soccorso alpino e speleologico rinnovato.

Un Corpo nazionale autonomamente gestito, che si articola a livello regionale e che copre tutto il territorio montano della penisola. Dotato di un'efficiente struttura per la formazione al Centro, collegata con i Centri scientifici nazionali e caratterizzato da un'operatività regionale la cui efficacia oggi può far conto anche su di un volontariato libero da impedimenti

legati alla propria condizione lavorativa e dunque libero di esprimere tutta la propria potenziale professionalità e di verificarla nell'ambito delle strutture formative del Corpo.

Un Soccorso alpino e speleologico che garantisce di più e meglio la sicurezza nella sua accezione più ampia. Un soccorso alpino e speleologico, così come lo hanno pensato tutti i volontari degli anni 80/90, al passo con i tempi.

Ma i traguardi del nostro Corpo non sono tutti qui. Altre sfide

ci aspettano ed altri obiettivi già si pongono in un'Europa che cresce, che si apre, che si confronta.

A questi appuntamenti con la storia il C.N.S.A.S. non è mai mancato e siamo certi che saprà affrontarli con grande coerenza e con quello spirito di umiltà e di servizio, che ci caratterizza. ■

La relazione è stata presentata al meeting internazionale Soccorso alpino nell'Europa orientale e centrale svoltosi a Saint Vincent il 26-29 aprile 1992.



Friuli-Venezia Giulia.
Udine. Tolmezzo.
Forra del torrente Vinadia
(Jurko Lapanja)

Quaderni di speleosoccorso

Giuseppe Antonini

È stato recentemente pubblicato il volume *Quaderni di Speleosoccorso*, un manuale sul soccorso speleologico che fa il punto della situazione sull'argomento.

Il lavoro commissionato dal Responsabile nazionale nel 1990 è stato materialmente realizzato dal Gruppo di Lavoro sulle Tecniche di Soccorso Speleologico (G.La.T.S.S.), incaricato di produrre uno strumento di lavoro con cui iniziare un duplice processo di istruzione e di standardizzazione delle tecniche, dei materiali e delle metodologie d'intervento, nell'intenzione di arrivare, in tempi relativamente brevi, ad uniformare il Soccorso speleologico su tutto il territorio nazionale.

I difficili interventi operati in quest'ultimi anni, con un riferimento particolare a quelli che hanno coinvolto l'intera struttura del Soccorso, se da un lato confermano l'ottima preparazione tecnica, hanno anche evidenziato che si può migliorare ancora di molto, soprattutto rivedendo taluni aspetti che cominciano ad assumere un loro peso nel successo di un'operazione. L'evoluzione deve essere continua e si riconosce anche nella veste grafica. I cinque argomenti sono proposti separatamente in altrettanti quaderni, una scelta che guarda in avanti a testimonianza dei rapidi cambiamenti nei materiali, nelle tecniche e di riflesso anche negli schemi operativi.

Il manuale non ha ovviamente la pretesa di risolvere definitivamente i problemi del Soccorso, ma rappresenta certamente un passo molto importante e con un po' di ottimismo c'è da credere che, se utilizzato e divulgato correttamente, può rappresentare l'occasione per un salto di qualità.

Nel 1990 si invitavano i delegati a voler inviare propri rappresentanti per la costituzione del G.La.T.S.S., la struttura tecnica addetta alla progettazione del manuale. Quasi dopo due anni e molti fine settimana trascorsi all'eremo di Lumignano, dove le prove pratiche si infrmezzavano alle lunghe discussioni, è stato infine redatto un testo finale, nato quindi con il contributo di una base molto vasta e rappresentativa del Soccorso.

Oggi abbiamo una pubblicazione dove sono contenute le informazioni per un corretto apprendimento.

Materiali

Ci si è ispirati soprattutto all'ottimo lavoro svolto dalla Commissione materiali che, opportunamente filtrato per gli scopi del soccorso ha dato precise indicazioni, operando scelte specifiche nel campo dei materiali dettate da criteri di resistenza e di affidabilità.

Tecniche fondamentali

Si è operata una scelta nel vasto panorama dei nodi, delle tecniche e delle innumerevoli varianti.

Sui nodi il criterio guida è stato quello della resistenza, in qualche caso a scapito di una certa praticità. Molti incontreranno delle novità nella nodologia del Soccorso. Sulle tecniche ci sono novità molto interessanti che sembrano promettere un'ampia diffusione, come ad esempio la teleferica a contrappesi. Di tutto si è comunque fornita una valutazione critica analizzando brevemente pro e contro e questo perché non si pretende un atto di fede da parte degli scettici.

Barelle e tecniche di trasporto

Vengono elencate ed analizzate le barelle attualmente in uso, rimarcando la specificità di ogni modello; si passa poi ad illustrare gli accorgimenti da adottare per un trasporto più confortevole del ferito; in questo senso le indicazioni della Com-

missione medica sono state determinanti poiché hanno portato a riconsiderare l'operazione di soccorso non solo come una lotta contro il tempo, oggi anzi è prioritario puntare su un trasporto preciso che garantisca prima di tutto l'incolumità assoluta del ferito.

Organizzazione della squadra: schemi operativi

Vengono esaurientemente trattati i due schemi operativi generalmente adottati in intervento; anche qui se ne illustrano vantaggi e svantaggi. La comprensione di questo argomento è prioritaria e va di pari passo con l'apprendimento delle tecniche di base.

Ognuno deve essere consapevole del proprio ruolo, in ogni fase dell'intervento e ciò è fondamentale perché si introduce il concetto di autonomia operativa, di versatilità del singolo tecnico che si traduce nella maturità complessiva della squadra, senza dimenticare le attitudini particolari, tutti sanno fare un po' tutto e quindi l'operazione non rallenta se manca questo o quell'attrazista oppure il caposquadra.

Note sul soccorso in forra

Viene presentato come un argomento a parte, e si tratta proprio di note, indicazioni e schemi operativi che sono attualmente sul banco di prova, suscettibili quindi di aggiustamenti o di radicali cambiamenti.



Questo è dunque il contributo del G.La.T.S.S., un lavoro che evidentemente non si esaurisce con questo volume e c'è la voglia infatti di continuare sulla strada dell'evoluzione.

Questo lavoro è costato fatica a chi ha collaborato, ma è stato soprattutto un notevole sforzo finanziario per la nostra struttura. Consideriamolo dunque come un investimento, ma proprio per questo è necessario che i delegati, ed i capoquadra ne favoriscano una diffusione capillare. Come già detto il manuale è suscettibile di aggiornamenti, saranno dunque preziose e benvenute le critiche, questo è quindi anche un invito per tutti noi a portare il proprio contributo. Detto questo non rimane che augurare una buona e proficua lettura.

Pantaloni anti shock

Umberto Tognoli

L'ambiente accidentato, i continui saliscendi ed i passaggi spesso angusti che caratterizzano le cavità naturali, fanno sì che molto spesso il recupero di un infortunato avvenga in tempi lunghi e con un trasporto estremamente stressante. I passaggi dalla posizione orizzontale a quella verticale sono frequenti e non sempre è possibile il recupero della barella in posizione orizzontale, come sarebbe richiesto dalle condizioni di instabilità emodinamica e di shock.

Il passaggio in posizione verticale di un ferito in stato di shock ha conseguenze fatali per il repentino calo pressorio. Dall'esperienza di medici militari USA durante la guerra del Viet-

nam è nato un presidio noto come *Trauma Air Pants* (pantaloni anti shock).

Si tratta di un *pantalone* facilmente indossabile ad un traumatizzato in quanto completamente apribile a livello sia degli arti che del bacino. Il pantalone contiene camere d'aria che possono essere gonfiate a pressione controllata. Viene così esercitata una *spremitura* lieve ed omogenea delle masse muscolari *trasfondendo* una discreta quantità di sangue verso gli organi vitali realizzando un miglioramento rapido dei parametri emodinamici, una stabilizzazione delle condizioni generali ed il superamento delle prime fasi dello shock in attesa dell'azione delle infusioni di liquidi. Tale azione di stabilizzazione consente inoltre, seppur per breve periodo, il recupero in posizione verticale laddove gli ambienti angusti lo rendano indispensabile o insostituibile.



Incidenti dell'anno 1991

Aurelio Pavanello

Nell'arco del 1991 sono stati segnalati quindici incidenti che hanno coinvolto venti persone; le conseguenze si possono riassumere: nessuna per nove persone, lievi per cinque, gravi per quattro e morte per due.

Se rapportiamo il numero di incidenti alla mole di attività speleologica che si svolge in Italia, ed anche alle spedizioni italiane all'estero, possiamo essere modestamente soddisfatti. Ciò è anche merito dei corsi di speleologia organizzati dai vari gruppi speleologici, siano essi della scuola del C.A.I. o della S.S.I. che evidentemente preparano bene gli allievi e reponsabilizzano comunque tutti.

I due incidenti mortali sono stati, purtroppo, il frutto di una serie di fatalità che hanno fatto sì che una persona ben preparata come Nardone, sia rimasta vittima di circostanze risultate fatali. L'altro incidente mortale è avvenuto fuori dalla grotta sul sentiero del ritorno alle macchine.

Per quanto riguarda il torrentismo possiamo constatare che, pur aumentando il numero di appassionati di questa attività, si è verificato un solo incidente.

Proprio sul torrentismo dobbiamo in futuro tenere gli occhi aperti, moltissima gente (non speleologi) è convinta che per scendere canyon o gole sia sufficiente saper scendere in corda doppia, soltanto alle prime complicazioni (quasi sempre per l'aumento dell'acqua), si trovano in difficoltà.

Infatti mentre gli speleologi hanno l'abitudine e la mentalità già acquisita per utilizzare bloccanti, maniglie, spit, ecc. ..., l'escursionista medio dà per scontato che il percorso sia già attrezzato, e che serva solo scendere in corda doppia o, al massimo, saper usare un prusik.

A mio avviso bisognerebbe sensibilizzare meglio l'aspetto tecnico di queste attraversate, ovviamente senza demonizzare nulla.

Altro problema sul quale si sta lavorando molto riguarda la distruzione; l'incidente a Cà Faggia ha evidenziato come sia fondamentale una squadra ben preparata a questo utilizzo.

Oggi si è alla ricerca di pro-

sezioni in parti di grotte una volta impensabili, le attuali tecniche ed attrezzature permettono di superare strette e punti veramente impastati; un incidente oltre tali passaggi presuppone la possibilità di operare in disostruzione.

Nella realtà odierna il Soccorso speleologico è certamente all'altezza del suo compito, dobbiamo lavorare sempre con l'intento di migliorare per il futuro, adeguandoci alle realtà della speleologia esplorativa. ■

Raccolta dati incidenti

Si rammenta ad ogni delegato che copia del rapporto informativo, e possibilmente anche una relazione più dettagliata, corredata da articoli di stampa, dovranno essere inviati a:

Aurelio PAVANELLO, via T. Casini 4, 40127 BOLOGNA che provvederà alla raccolta ed elaborazione di tutti i dati inerenti gli incidenti.

A tale scopo sono state stampate le schede studiate a suo tempo dalla Commissione prevenzione.

È necessario che tutti collaborino al meglio.

Cavità	Regione	Cause	Conseguenze
Bosco di Lesis	Friuli-Venezia Giulia	scivolata su neve	lievi
Grotta della Roia	Friuli-Venezia Giulia	piena idrica	nessuna
Grotta Martel	Friuli-Venezia Giulia	manovra errata	morte
Abisso sul Lopiz	Friuli-Venezia Giulia	piena idrica	nessuna (2)
Grotta Verde	Friuli-Venezia Giulia	caduta	lievi
Arna delle Mastrelle	Piemonte	ustioni con acqua	gravi
Miniere di Traverselle	Piemonte	caduta	lievi
Scogli neri	Liguria	dispersi all'esterno	nessuna (4)
Sella di Cà Faggia	Emilia Romagna	cedimento appiglio	gravi
Antro del Corchia	Toscana	scivolata	lievi
Antro del Corchia	Toscana	caduta	morte
Val Serviera	Abruzzo	piena torrente	nessuna (2)
Grotta della Masinite	Sicilia	cedimento psico fisico	gravi
Fiumini Maggiore	Sardegna	scivolata	gravi
Grotta Rolfo	Sardegna	scivolata	lievi

() tra parentesi sono indicate le persone coinvolte



Manuale di primo soccorso. A cura della Croce rossa italiana. [Torino], Regione Piemonte. Assessorato alla sanità, copyr. 1988. 224 p. ill. 21 cm. Tit. orig.: First aid manual. A Dorling Kindersley book.

Sommario: come usare questo manuale; principi e pratica di primo soccorso; tecniche principali di primo soccorso; condotta da tenere in caso di urgenza; asfissia; ferite ed emorragie; disturbi circolatori; perdite di coscienza; fratture; traumi ai muscoli, ai tendini e alle articolazioni; ustioni e scottature; effetti delle temperature estreme; avvelenamento; corpi estranei; dolori; soccorso in caso di incidenti gravi; medicazioni e fasciature; tecniche di trasporto; aborto; parto improvviso. ■

III INCONTRO NAZIONALE SPELEOLOGICO PER MEDICI VOLONTARI DEL C.N.S.A.S.

Nel giorni 2-3 e 4 ottobre 1992 si svolgerà il III Incontro fra medici del Soccorso speleologico. L'incontro avverrà al rifugio albergo *La Balma* a Prato Nevoso (Comune di Mondovì-CN), tel. 0174/334288. È possibile pernottare dal giovedì sera; il servizio di segreteria inizierà a partire dalle ore 18:00.

La partecipazione all'incontro deve essere confermata entro il 31 agosto 1992.

L'incontro tratterà i seguenti argomenti:

1. diagnosi e terapia di pneumotorace traumatico in ambiente speleologico;
2. monitoraggio cardio-circolatorio del ferito e del soccorritore;
3. monitoraggio del ferito imbavellato durante il trasporto verticale, con e senza pantalone antishock;
4. nutrizione enterale artificiale in recupero di infortunato in grotta, tecniche e materiali;
5. allestimento di bivacchi per medicalizzazione;
6. volontari tecnici sanitari ausiliari, verifica ed operatività;
7. respiratore automatico, definizione delle modalità di trasporto;
8. medicalizzazione e trasporto in elicottero;
9. terapia corticosteroidica del traumatizzato spinale;
10. ustioni.

Gli argomenti descritti saranno oggetto oltreché di comunicazioni e discussioni, che si terranno nella giornata di venerdì, anche di prove tecniche in esercitazione. Le esercitazioni, separate in due o più gruppi, si svolgeranno in cavità presenti in zona e facilmente raggiungibili. Gli ospiti ed accompagnatori, eventualmente presenti e graditi, potranno dedicare la giornata di sabato ad escursioni in zona. L'appoggio tecnico per le esercitazioni in grotta e la logistica in loco, sarà garantito da alcuni volontari del primo Gruppo del C.N.S.A.S.

Sono in programma riunioni congiunte con la Commissione tecnica, la Commissione speleosubacquea e con la COMED Française.

Comunicazioni scientifiche, testi e proposte devono pervenire entro il 31 agosto.

Segreteria organizzativa:

Giuseppe GIOVINE

via Brusè, 10

10040 VALDELLATORRE (TO)

☎ (011) 9680411



CANI DA VALANGA

Pedigree
PAL



Rapporto nazionale

Ritengo che il Soccorso speleologico italiano in questo nuovo triennio dovrà puntare all'ulteriore miglioramento del proprio servizio. Questo ci impone di indirizzare le nostre energie verso tre obiettivi essenziali:

1. il consolidamento di quel proficuo rapporto con le diverse componenti del C.N.S.A.S. e la istituzionalizzazione della nostra autonomia operativa;

2. il raggiungimento di un sempre maggiore amalgama nazionale che porti ad una migliore operatività complessiva;

3. l'incentivazione del lavoro delle Commissioni e la definizione del loro ruolo operativo.

Nel primo caso l'impegno maggiore è sicuramente richiesto dalla stesura del Regolamento attuativo del nuovo Statuto che deve garantire appunto quella autonomia che è esigenza irrinunciabile per il Soccorso speleologico italiano.

È probabile che si troveranno alcuni ostacoli in mentalità ormai superate ma purtroppo ancora presenti in alcune realtà locali che mi auguro però di poter superare agevolmente grazie alla ormai diffusa consapevolezza dell'importanza del ruolo del Soccorso speleologico all'interno del C.N.S.A.S.

Il rinnovato Consiglio di presidenza è sicuramente una forte garanzia per la corretta applicazione di quelle scelte importanti operate con la stesura del nuovo Statuto.

Per raggiungere il secondo obiettivo, si deve puntare alla realizzazione di una sempre maggiore collaborazione e all'interscambio di esperienze tra le delegazioni speleologiche nelle quali deve affermarsi sempre più la consapevolezza che il Soccorso speleologico è una entità nazionale e non può in alcun modo rimanere chiuso e legato ad ambiti o visioni strettamente locali pena il decadimento della qualità del nostro servizio.

Il terzo nostro obiettivo assume un significato di continuità rispetto a quanto prodotto nel trascorso triennio dalle Commissioni speleologiche e soprattutto di completamento dei programmi avviati.

Fondamentale risulta poi la definizione del ruolo operativo delle Commissioni al fine di garantire il pieno utilizzo delle nostre risorse nazionali in ogni settore specialistico (medico, tecnico, subacqueo, disostruzioni, comunicazioni, ecc.).

Si tratta cioè di organizzare questi organici di specialisti al fine di renderli disponibili ad ogni emergenza locale e nazionale.

Infine non va dimenticata l'importanza di questa impostazione operativa per la eventuale organizzazione di interventi di soccorso all'estero.

Focalizzando maggiormente i nostri obiettivi in ogni settore ritengo di sottolineare i punti di seguito riportati.

Commissione speleosubacquea

È necessario rendere operante al più presto il regolamento, affinare l'organizzazione dell'organico di specialisti puntando a definire modalità di allertamento e pianificando la gestione tecnica ed operativa degli interventi di Soccorso speleosubacqueo.

1° Piemonte - Liguria - Valle d'Aosta

2° Friuli-Venezia Giulia

3° Toscana

4° Umbria

5° Lazio - Abruzzo - Molise - Campania

6° Veneto - Trentino-Alto Adige

7° Puglia - Basilicata - Calabria

8° Sardegna

9° Lombardia

10° Sicilia

11° Marche

12° Emilia Romagna

Relazioni annuali dei gruppi CNSAS

Puntare alla standardizzazione di tecniche e materiali facendo scelte che garantiscano sempre un elevato livello di sicurezza delle manovre.

Curare l'addestramento dell'organico anche al fine di aumentare la copertura nazionale.

Operare attivamente nel campo della prevenzione instaurando rapporti con le organizzazioni subacquee o speleologiche che sempre più frequentemente si avvicinano ad attività speleosubacquee, facendo conoscere il C.N.S.A.S. ed i suoi servizi.

Curare molto la nostra immagine mettendo a punto audiovisivi, filmati, ecc.

Tradurre i risultati di tutta questa attività nella preparazione di un apposito quaderno di Soccorso speleosubacqueo che vada ad arricchire e completare il Manuale di Soccorso speleologico.

Commissione medica

Ancora una volta sostengo la necessità di puntare al potenziamento delle attività del Soccorso speleologico in questo settore in quanto è su questo terreno che si possono ancora ottenere grandi risultati per il miglioramento complessivo delle operazioni di salvataggio.

L'organico nazionale di medici in questo ultimo triennio è cresciuto e si è notevolmente migliorato: occorre perciò proseguire su questa strada.

Curare quindi l'addestramento e la divulgazione delle conoscenze e delle esperienze scientifiche e tecniche tramite gli incontri nazionali che si sono dimostrati essere uno strumento molto efficace di aggregazione e di crescita.

Continuare quel lavoro di continuo confronto con le altre Commissioni che ha saputo dare sino ad oggi ottimi risultati.

Su questa base sarà necessario lavorare molto nel campo degli interventi in forra dove le problematiche sono sicuramente nuove e complesse.

Un altro obiettivo sarà quello di puntare alla preparazione di personale paramedico di supporto che consentirà di utilizzare al meglio le nostre risorse umane e tecniche nel campo della medicalizzazione degli interventi di soccorso in grotta.

Non bisognerà però trascurare la preparazione dei volontari nei quali è fondamentale una mentalità operativa che veda la squadra sempre e costantemente in sintonia con il medico operante sul ferito.

È ovvio che anche la Commissione medica dovrà garantire una organizzazione operativa in grado di saper rispondere ad ogni emergenza locale o nazionale.

Devono essere completate al più presto le trousse mancanti in modo che tutte le delegazioni speleologiche ne siano dotate.

Un discorso a parte merita la trousse nazionale che è un obiettivo importante da realizzare ma che richiede purtroppo investimenti non alla nostra portata.

L'invito è pertanto ad avviare iniziative per trovare sponsorizzazioni che ci consentano di concretizzare al più presto questo nostro obiettivo.

Anche la Commissione medica dovrà produrre materiale audiovisivo sia a fini didattici che di rappresentanza e soprattutto dovrà ultimare un proprio quaderno da inserire nel Manuale di Soccorso speleologico.

Commissione tecnica

La nuova C.T.S. dovrà dare seguito al grosso lavoro sin qui svolto e che ha portato alla pubblicazione del

Manuale di Soccorso speleologico preoccupandosi del suo continuo aggiornamento e miglioramento e avviando iniziative atte a garantire la più ampia divulgazione dei contenuti di questo lavoro.

Fondamentale quindi la stretta collaborazione con le altre Commissioni, l'organizzazione degli incontri tecnici nazionali ma anche una continua presenza a livello locale da programmare e proporre alle singole delegazioni.

Si dovranno sviluppare i temi operativi e tecnici del soccorso in forra puntando al raggiungimento in tempi brevi di una capacità operativa ottimale anche in questo settore.

Si dovranno riprendere le prove sui materiali in collaborazione con il Centro nazionale di speleologia di Costacciaro mettendo a punto un apposito programma di lavoro e definendo chiaramente le modalità di collaborazione.

Anche in relazione alle indicazioni tecniche dell'ultimo incontro nazionale è necessario lavorare nei due settori specialistici delle disostruzioni e delle comunicazioni.

Propongo la costituzione di due gruppi di lavoro specifici che dovranno nominare un proprio coordinatore.

Speleosoccorso

Credo che dobbiamo essere molto soddisfatti del lavoro svolto e quindi impegnarci a migliorare ulteriormente questa rivista.

Dare quindi maggiore spazio alle relazioni tecniche ed eliminare progressivamente la stampa dei verbali delle riunioni riportando invece le informazioni organizzative essenziali.

Speleosoccorso si è già creato un suo spazio nel mondo del Soccorso speleologico internazionale che ci da lustro ed importanti occasioni di interscambio. Quindi dobbiamo impegnarci a garantirgli anche in questo prossimo triennio una sua presenza qualificata.

Prevenzione

Oltre alle iniziative che le diverse Commissioni sono chiamate a sviluppare ognuna nel proprio ambito specialistico, ritengo importante rivolgerci in prima persona al mondo della speleologia per dare il nostro contributo nel campo della prevenzione.

Propongo pertanto di avviare incontri con la Commissione centrale per la speleologia del C.A.I. e con la Commissione nazionale scuole di speleologia della S.S.I. per intraprendere iniziative comuni.

Fondamentale è poi giungere al più presto alla definizione del nuovo rapporto informativo per gli incidenti speleologici che ci consenta una raccolta di dati quanto più possibile completa che dovrà poi essere gestita adeguatamente con apposito programma analitico.

Sede

Pur riconoscendo il grosso miglioramento con la nuova sede del C.N.S.A.S. a Milano è però evidente che questa, che sentiamo sicuramente come nostra sede istituzionale, è però per noi di difficile utilizzo per problemi logistici.

Ma auguro pertanto che nel prossimo triennio si possa trovare una sede stabile per le nostre riunioni che rappresenti il punto fisso di riferimento e risponda adeguatamente alle nostre esigenze (posizione centrale, sala riunioni, piccolo archivio di prima consultazione, foresteria ecc.).

Magazzini nazionali

Ritengo importante la creazione di alcuni magazzini nazionali distribuiti sul territorio (Nord, Centro, Sud) e necessariamente in sedi vicine ad aeroporti in modo da garantire un veloce spostamento delle attrezzature specialistiche cui sono destinati (trousse mediche nazionali, materiali per interventi in forra, materiali per distruzioni, comunicazioni, ecc.).

Mezzo mobile nazionale

Sarebbe auspicabile l'acquisto di un mezzo operativo da utilizzare in interventi nazionali in cui sia necessario mettere a disposizione una centrale operativa mobile dotata di tutte le apparecchiature necessarie alla gestione delle operazioni.

È chiaramente un obiettivo che economicamente è fuori della nostra portata e che sarà possibile realizzare solo se riusciremo a trovare delle sponsorizzazioni.

Manuale gestione incidenti

Credo che il Manuale di soccorso speleologico debba arricchirsi di un quaderno appositamente studiato per la gestione degli interventi e quindi rivolto principalmente ai responsabili delle zone di Soccorso speleologico o a quanti chiamati a gestire le manovre di soccorso.

Materiale audiovisivo

Ritengo infine importante proporre la produzione di un documentario filmato sulle attività del Soccorso speleologico da utilizzare sia a fini didattici e divulgativi sia di rappresentanza.

Gianpaolo Bianucci
Responsabile nazionale

1° PIEMONTE LIGURIA VALLE D'AOSTA

L'attività del 1991 per il primo Gruppo è stata fortemente condizionata dall'incidente alla Chiusetta, dove nel dicembre 1990 una valanga ha travolto irrimediabilmente nove volontari della nostra delegazione.

È quindi stata necessaria una ristrutturazione dell'organico dai responsabili fino ai volontari più giovani, facendo crescere, a tappe forzate, tutti i tecnici. La risposta emotiva da parte di tutti è stata ottima e sono state messe a punto e finalizzate molte iniziative.

In particolare nel mese di febbraio è stata organizzata una sede operativa con magazzino che viene attivata in caso di incidente e nella quale è possibile ospitare anche una quindicina di volontari; sono inoltre a disposizione due sale riunioni.

Un altro aspetto positivo è l'ampliamento della squadra piemontese che si espande oltre al solito nucleo torinese. Negli organici infatti si contano ormai molti volontari di Novara, Biella, Cuneo ed ultimamente anche Borgosesia.

Con queste premesse il lavoro svolto è stato senza dubbio positivo: sono state fatte quattro esercitazioni per squadra, sia in palestra (in Val Susa) sia nelle solite grotte della Val Tanaro.

Molto utile e positivo è stato lo stage di tre giorni organizzato a Viozene e rivolto soprattutto ai volontari più giovani e finalizzato alla conoscenza ed apprendimento di tecniche non usuali per soccorritori speleologici. Nel dettaglio si sono eseguite manovre con l'elicottero della base di elisoccorso di Savigliano (imbarco, sbarco con e senza verricello), e si sono affrontate manovre di recupero su pareti strapiombanti di centocinquanta, duecento metri di altezza (simulando il recupero su pozzi o in profonde forre); ultimo campo di attività recentemente di competenza speleologica, sono i recuperi in forra, per i quali si stanno mettendo a punto tecniche e materiali particolari ancora in via di sperimentazione.

Pochi gli incidenti (solo tre) ma tutti abbastanza curiosi e fortunatamente a lieto fine. Il primo, in grotta, è sicuramente anomalo e causato dal rovesciamento di un fornellino pieno di acqua bollente sul piede di uno speleologo. Prontamente soccorso è stato fatto uscire ed accompagnato all'ospedale dove hanno constatato un'ustione di secondo grado.

Il secondo intervento, anch'esso curioso, è stato finalizzato alla ricerca di un disperso all'interno della miniera di Traversella, dove tra centinaia di chilometri di gallerie un ragazzo, senza luce, ha aspettato per due giorni i soccorsi. Fortunatamente era abbastanza vicino all'ingresso, alla base di un salto che non riusciva più a

risalire. Un po' di spavento ma tutto bene.

Terzo incidente, infine di carattere più speleologico: alcuni ragazzi di Genova si sono persi, nella notte, all'uscita degli Scogli Neri. Allertato il Soccorso speleologico e quello alpino i ragazzi sono stati prontamente ritrovati.

Attilio Eusebio

2° FRIULI-VENEZIA GIULIA

Anche quest'anno, nella nostra relazione, dobbiamo rivolgere un commosso pensiero alla memoria di uno dei nostri aspiranti, caduto nel corso di un' esplorazione. Roberto Nardone aveva presentato domanda solo da pochi mesi e si dedicava con impegno all'attività speleologica. Un tragico incidente ha spezzato la sua altruistica esperienza gettando nella disperazione la giovane famiglia appena formata.

Purtroppo non è stato questo l'unico incidente del '91: se ne sono verificati altri quattro sia pure meno gravi, mentre come di consueto siamo stati impegnati in ricerche di persone scomparse. Siamo intervenuti in grotta anche per soccorrere non solo speleologi ma gitanti precipitativi nel corso di normali escursioni.

Nel corso dell'anno appena trascorso abbiamo assistito ad un nuovo e concreto balzo di qualità della nostra struttura: sono finalmente diventati realtà i turni di guardia alla sala operativa in tutti i week-end dell'anno. È questo un impegno che i tecnici del secondo gruppo si sono accollati con estrema serietà e che ha consentito, in alcuni casi, di ridurre di oltre il cinquanta per cento i nostri tempi di intervento.

In questa nuova e più professionale strutturazione del gruppo di soccorso continua a dimostrarsi insostituibile la sala operativa di Borgo Grotta Gigante che, anche nel corso del 1991, abbiamo continuato a perfezionare e ad arricchire di attrezzatura specialistica e di impianti tecnologicamente avanzati. Dall'inizio dell'anno sono inoltre disponibili due mezzi di pronto intervento appositamente allestiti che rendono più immediati ed efficaci i nostri soccorsi.

Abbiamo continuato con la consueta intensità gli addestramenti a livello di stazione e di delegazione. Alcuni nostri tecnici sono stati inviati ad uno stage di addestramento a livello nazionale svoltosi in Sardegna, mentre gli speleosubacquei hanno partecipato ad altre esercitazioni svoltesi nel Veneto ed in Toscana e, anche nel 1991, abbiamo potuto far intervenire un nostro specialista ai corsi di perfezionamento che si sono tenuti al rifugio Monzino in Val d'Aosta. Un programma di attività estremamente diversificato e che ha visto i nostri tecnici a confrontare il loro modo di operare con altri colleghi della nostra penisola: uno scambio di esperienze estremamente utile e che ha ancora arricchito il loro livello di preparazione. Parallelamente al perfezionamento tecnico-operativo è proseguito lo studio e la sperimentazione della gestione computerizzata di un intervento di soccorso. È questo un programma che si sta appena avviando e che dovrebbe consentire una migliore programmazione ed un più facile controllo delle diverse situazioni che si verificano nel corso di incidenti particolarmente difficili.

Immutato, anche nel 1991, è stato l'impegno che abbiamo riservato al settore della prevenzione: sono continuati i nostri interventi a tutti i corsi di speleologia che si svolgono nella nostra regione; sono stati finalmente stampati gli atti del Congresso internazionale che organizzammo nel 1987; abbiamo continuato a curare la redazione del periodico nazionale di Soccorso speleologico (Speleosoccorso); sono stati editi i nuovi elenchi di chiamata dei tecnici di Soccorso alpino e speleologico del Friuli-Venezia Giulia; sono state gettate le basi per la partecipazione ad un'importante manifestazione fieristica regionale che dovrebbe svolgersi quest'anno.

A livello nazionale, dove siamo rappresentati nel comitato esecutivo della sezione speleologica del C.N.S.A.S. sta maturando la trasformazione del Corpo ed ormai siamo alle battute finali per l'organizzazione della struttura nella nuova forma dei servizi regionali.

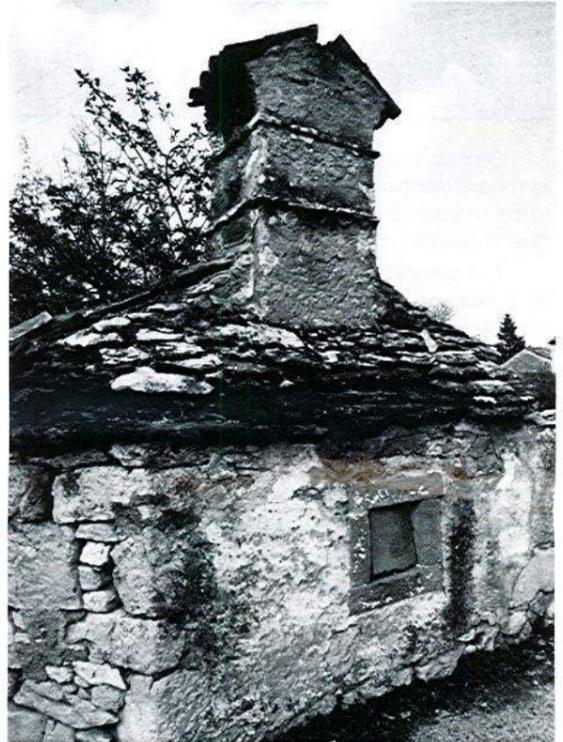
Molto promettenti invece, in questo periodo, i rapporti con l'amministrazione regionale. Dopo un periodo di rodaggio con l'assessorato allo sport, le formalità burocratiche stanno diventando più rapide e il supporto finanziario, indispensabile per il nostro funzionamento, è atteso in tempi più celeri. L'assessorato alla protezione civile ci ha finalmente fornito i contributi per l'acquisto dei mezzi di servizio che, indispensabili per la protezione civile, si stanno rivelando utilissimi anche negli interventi

di soccorso e negli addestramenti. Se i finanziamenti continueranno anche in futuro la nostra attrezzatura raggiungerà finalmente gli standard cui da anni stiamo tendendo: mentre sino ad oggi i nostri sforzi erano tutti indirizzati solo ed esclusivamente al conforto della persona infortunata, è giunto il momento di pensare all'incolumità del soccorritore: apparecchi di ricerca in valanga, sistemi di segnalazione e comunicazione, equipaggiamenti tecnici più appropriati devono far parte dell'attrezzatura d'intervento.

Sono rimasti interrotti i contatti con i colleghi delle vicine repubbliche di Slovenia e Croazia per le note vicende politiche d'oltreconfine. Speriamo vivamente in una normalizzazione della situazione per riallacciare quei rapporti avviati negli anni passati con tanta efficacia.

Ritengo doveroso, ora, un breve accenno anche alla conclusione del mio mandato di delegato. Un mandato che si è protratto per oltre sette anni nei quali, per un insieme di motivazioni non dipendenti certo dalla mia persona, abbiamo assistito ad un continuo miglioramento di tutta la struttura. Fattore determinante di questa maturazione è stata l'accresciuta sensibilità per i nostri problemi dell'amministrazione regionale che ha pienamente recepito l'importanza e l'interesse sociale di un servizio che può funzionare con efficacia solo se supportato da adeguati mezzi finanziari.

Sergio Dambrosi



Friuli-Venezia Giulia. Trieste. Casa carsica a Trebiciano (Jurko Lapanja)

3° TOSCANA

Il 31 dicembre 1991 si chiude un triennio che ha portato cambiamenti sostanziali nell'organizzazione del Soccorso alpino e speleologico in Italia. Il processo di cambiamento che è tuttora in corso richiederà ulteriori sforzi per essere completato ma gli sviluppi che già si intravedono fanno ben sperare per il futuro. L'essere diventati una sezione particolare del C.A.I. ci permetterà quell'autonomia e quella snellezza di cui una organizzazione come la nostra, che deve far fronte alle emergenze, ha necessità per il suo buon funzionamento. Notevoli cambiamenti si avranno anche a livello regionale e locale con l'istituzione del Soccorso alpino regionale e con una auspicabile maggior integrazione con le squadre alpine del soccorso. In Toscana è innegabile che dovremo far valere anche in sede di Soccorso regionale l'importanza e la potenzialità del terzo Gruppo in un territorio che ha come prima emergenza il fenomeno carsico.

Affrontando le questioni che più strettamente riguardano il terzo Gruppo devo concludere che il Gruppo ha ottenuto risultati sicuramente positivi. Ci sono stati problemi e ci sono verifiche ancora da fare ma la situazione presenta aspetti che inducono all'ottimismo. Il processo di svecchiamento del Gruppo, che si dovrebbe concludere con quest'anno, è stato realizzato senza traumi eccessivi ed i ricambi si sono dimostrati all'altezza della situazione pur notando che un maggiore impegno alla

vita organizzativa del gruppo potrebbe migliorarne ulteriormente le potenzialità.

Nei vari settori d'intervento comunque le persone che si sono assunte impegni li hanno portati a termine con profitto e mi auguro che continueranno su questa strada anche nel futuro.

In quest'ultimo anno il Gruppo è stato impegnato, per fortuna, solo in vari piccoli incidenti soprattutto esterni ad eccezione degli ultimi due di cui l'ultimo particolarmente grave. Gli interventi sono stati effettuati principalmente in gole e questo sottolinea come l'impegno del Gruppo debba tener conto di questa nuova tipologia di emergenze. Anche a livello nazionale si sta lavorando su questo perché, come abbiamo visto, è necessario studiare e sviluppare tecniche e materiali specifici per tali evenienze. Marco Menicucci ha partecipato insieme a Michele Sivelli ad uno stage in Francia su questi temi al fine di verificare come si muovono in questo campo i colleghi francesi. In ogni caso è mia opinione personale che per risolvere le emergenze in gole o forre è necessario sia chiarire sia sviluppare ulteriormente i contatti con gli alpinisti che, per i tempi di risposta e la diffusione più capillare che hanno sul territorio, rimarranno comunque, nella maggior parte dei casi i primi a ricevere ed a rispondere a queste chiamate di soccorso. L'ultimo incidente ci ha visti impegnati in occasione della festa per il 151° anniversario del Corchia. La morte di Federico deve esserci di monito ulteriore nell'evitare di sottovalutare le Apuane.

Della Sardegna non voglio parlare. Chi c'è stato ha visto e verificato di persona quello che è successo. L'unica cosa che dico è che ho chiesto a Onorio Petrini delegato dell'ottavo Gruppo di presentare formali scuse a me, ai tecnici e alle loro famiglie e accompagnatori presenti per l'accaduto. Purtroppo *Arnetola 88* non si è ripetuto in Sardegna nonostante l'impegno e la volontà degli amici sardi per la malafede e l'incompetenza di Onorio Petrini.

Quest'anno i programmi futuri saranno trattati successivamente perché gli stessi dovranno essere demandati ai nuovi responsabili, data la scadenza dei mandati. Per quanto mi riguarda io ritengo, come già annunciato nell'assemblea dello scorso anno, di aver esaurito la mia esperienza e per questo confermo la mia decisione di non candidarmi nuovamente. Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che fanno od hanno fatto parte della nostra organizzazione, in particolar modo i tecnici, per la collaborazione avuta in questi anni e per tutte le esperienze vissute insieme, esperienze che rimarranno comunque e scusate se mi lascio un po' andare alla retorica, come un bagaglio preziosissimo che conserverò sempre con piacere. Spero di non perdere contatto con il mondo del Soccorso speleologico e di mantenere quei rapporti di amicizia e di reciproca stima e rispetto che mi hanno consentito di gestire l'organizzazione in Toscana in questi anni. Per non diventare patetico ancora di più, ma evidentemente è una parte importante della mia vita quella che si chiude con il 31 dicembre, passo ad augurarvi un proficuo lavoro per gli anni a venire certo che la sicurezza dell'andare in grotta in Toscana e nel resto d'Italia sarà sempre garantita con lo stesso spirito e la stessa volontà che ha portato il Soccorso speleologico italiano ad avere quella considerazione in campo internazionale che lo pone come punto di riferimento per tutte le altre organizzazioni di soccorso.

Un saluto a tutti ed un arrivederci in grotta!

Roberto Biagi

4° UMBRIA

Nel 1991, essendoci stato nel quarto Gruppo un notevole ricambio di volontari, sono state effettuate sette esercitazioni di squadra per permettere l'adeguamento della preparazione tecnica e l'affiatamento dei nuovi elementi. Si è avuto poi un incontro medico avente per tema il pronto soccorso e la rianimazione e gli aspetti medici di una operazione di soccorso. Abbiamo partecipato ad un convegno sulla protezione civile e in occasione di una loro esercitazione è stata data, in presenza di un vasto pubblico, una dimostrazione delle capacità e potenzialità delle nostre squadre di soccorso.

Nell'ambito della prevenzione, si è proseguito nella sistemazione di armi fissi nelle grotte maggiormente frequentate e, come ormai da molti anni, è stata prestata collaborazione ed assistenza allo svolgimento di vari corsi di introduzione alla speleologia.

C'è stata la partecipazione di un buon numero di vo-

lontari all'incontro nazionale in Sardegna e siamo stati presenti a tutte le riunioni operative organizzate nel corso dell'anno.

La squadra alpina, coadiuvata da alcuni speleologi, ha effettuato tre uscite per la ricerca di escursionisti dispersi; si è trattato sempre di persone poco pratiche e male attrezzate che sono state ritrovate a notte fonda intirizzate ma incolumi.

A parte questo, nel corso del 1991, nel nostro territorio non si sono verificati incidenti.

Pier Luigi Salustri

5° LAZIO ABRUZZO MOLISE CAMPANIA

Nel 1991 nel territorio del quinto Gruppo non si sono verificati incidenti speleologici di rilievo.

In compenso le forre della Maiella hanno visto due interventi della squadra Abruzzo e uno congiunto Lazio-Abruzzo.

L'assegnazione anche solo ufficiosa delle forre al Soccorso speleologico ci pone alcuni problemi dato che nel territorio del quinto Gruppo si sviluppano alcune delle più lunghe ed impegnative gole italiane (Val Serviera, Avello) in cui ogni anno si verificano incidenti.

Si tratta quasi sempre di semplici ritardi che comunque costringono ad operare con un gran numero di volontari per la ben nota difficoltà di comunicazione con l'interno della gola e la conseguente impossibilità di mandare qualcuno a compiere un sopralluogo speditivo.

La progressiva diffusione del torrentismo non farà che peggiorare la situazione e quindi nel 1992 intensificheremo le esercitazioni in forra e la ricerca di nuovi modi di intervento, in quanto le normali tecniche di soccorso in grotta non sono evidentemente applicabili integralmente a queste situazioni.

Alla fine dell'anno sono scadute le cariche di delegato e vice delegato. L'assemblea ha eletto, per il triennio 1992-1994, il sottoscritto come *delegato* e Marco Mecchia *vice delegato*.

Vorrei ringraziare Dino Bonucci, che continua comunque a lavorare con noi, per l'ottimo lavoro svolto negli anni passati.

Lazio

L'inizio dell'anno è stato piuttosto tormentato per la squadra in quanto Leo Zannotti si è dovuto dimettere da caposquadra per motivi privati e la imprevista ricerca di un suo successore è stata un po' laboriosa.

È stato eletto Giovanni Polletti, affiancato da un secondo vice caposquadra: Mauro Pappalardo.

La totale assenza di chiamate di soccorso ha avuto l'effetto di far abbassare in modo notevole l'attenzione dei volontari per le esercitazioni e per le assemblee, infatti la partecipazione è stata generalmente piuttosto bassa ed una esercitazione, a causa del cambio della guardia al vertice della squadra, è addirittura saltata.

Alcuni volontari hanno partecipato, alla fine dell'anno, alla ricerca di Barrasso.

La legge regionale anche quest'anno non è stata finanziata e la situazione economica della squadra non è delle migliori: non ci sono debiti ma i soldi per i materiali sono pochi e di rimborsi spese non se parla.

Campania

Due le esercitazioni svolte: una al Vallone dell'Inferno (Matese) ed una alla Grotta e Forra del Caliendo, riuscita solo in parte a causa della scarsa partecipazione della squadra Lazio (esercitazione in comune) che ha impedito lo svolgimento della seconda parte della manovra, prevista nella forra adiacente alla grotta.

All'inizio dell'anno alcuni volontari hanno partecipato ad un corso di Pronto soccorso ad Avellino.

Della situazione economica meglio non parlare (debiti e materiali che scarseggiano).

Abruzzo

Il 1991 è stato un anno caratterizzato da un notevole cambiamento nella squadra Abruzzo. Infatti, dopo una lunga stasi, ci sono stati due interventi in Maiella e la squadra è stata in preallarme per un forte ritardo di due speleologi impegnati nella discesa della ormai famigerata Val Serviera.

Il primo intervento (recupero di un torrentista bloccato nella forra del torrente Avello), anche se all'avvio è

stato difficoltoso per alcune informazioni errate fornite dalla XX Zona del C.N.S.A.S., si è svolto in maniera corretta facendo guadagnare alla squadra gli elogi della stampa locale.

Il secondo intervento credo che abbia invece realizzato la piena integrazione fra le squadre speleologiche e la XX Zona: la ricerca del corpo di Barrasso ci ha visto operare fianco a fianco (anche con il C.F.S.) senza un attimo di frizione.

Dal lato addestrativo si è avviata una proficua collaborazione con l'undicesimo Gruppo che ha portato la squadra ad effettuare due corsi di cui uno a Frasassi e un altro sull'uso degli elicotteri, sul Monte Catria.

Interventi

Il primo di agosto 1991 F.D.P. e G.P. non rientrano dalla Val Serviera (Maiella). La squadra Abruzzo viene messa in preallarme da Ezio Burri. Poiché non è possibile rintracciare un congruo numero di volontari del quinto Gruppo, vengono messi in preallarme dal Responsabile nazionale anche l'undicesimo ed il quarto Gruppo. Viene attivata la prefettura ed i C.C. ricercano l'auto dei due nei soliti posteggi alla base della forra senza trovarle. Due volontari si recano a Fara San Martino sulle tracce dei dispersi che poco dopo si fanno vivi, incolumi. Il preallarme è durato poco più di cinque ore.

T.D. (35 anni) inizia la discesa del torrente Avello (Maiella) il 27 settembre 1991 assieme ad altri due escursionisti; dopo pochi salti è preso da maleore per le ripetute immersioni in acqua. Viene avvisato il C.N.S.A.S. XX Zona, le cui squadre recatesi sul posto non riescono a raggiungere l'infortunato a causa della grande quantità d'acqua. Viene avvisato il capo squadra Abruzzo del quinto Gruppo, evidentemente in maniera imprecisa ed in ritardo; viene poi persa almeno un'ora per capire cosa è realmente accaduto. Il recupero viene effettuato in tempi ragionevoli anche se il mescolamento di volontari del quinto Gruppo, della XX Zona e di alcuni infiltrati della Protezione civile crea non pochi problemi tecnici ed organizzativi. Fortunatamente il malore del T.D. è di lieve entità e il recupero non pone problemi, ma si poteva evidentemente fare di meglio ed in particolare la sezione alpina avrebbe dovuto essere un poco più efficiente nell'allertare la squadra speleologica sia come tempi che come valutazione dell'incidente. (Maiella) il 27 settembre 1991.

Il 26 ottobre 1991 Paolo Barrasso di Caramanico Terme si allontana per una escursione e non fa più ritorno. Dal 27 ottobre al 5 novembre la XX Zona, il C.F.S. e l'esercito, coordinati da funzionari della forestale, effettuano ricerche a tappeto su tutta la Maiella ed il Morrone. La sera del 30 ottobre 1991 il delegato della XX Zona chiede al capo squadra Abruzzo del quinto Gruppo di effettuare una ricerca lungo il canyon del fiume Orfento, finora battuto dagli uomini impegnati nella ricerca solo nelle zone raggiungibili da sentieri. Il 31 ottobre tredici volontari delle squadre Abruzzo e Lazio, suddivisi in piccoli gruppi, esplorano tutta la forra fin sotto l'abitato di Caramanico. La ricerca in alcuni tratti non è affatto banale in quanto il fiume è gonfio d'acqua ed i numerosi salti della forra non sono mai stati scesi da altri speleologi o torrentisti. Non viene trovata alcuna traccia del disperso. (La salma di P.B. sarà ritrovata circa due mesi dopo da alcuni cacciatori in tutt'altra zona)

L'otto dicembre 1991 durante una battuta di caccia, nella prima mattinata, G.C. scivola, presso S. Gregorio Magno (Salerno) precipitando alla base di una parete alta circa quindici metri. Alle ore 15:30 del 8 dicembre 1991 i VV.FF. di Salerno danno il preallarme alla squadra Campania del C.N.S.A.S. confermandolo alle ore 17:30. Alle ore 18:30 la squadra si presenta alla locale stazione dei C.C. dove apprende che l'intervento di soccorso è stato portato a termine dai VV.FF.

Carlo Germani

6° VENETO TRENINO-ALTO ADIGE

Anche durante il 1991 nel territorio di competenza del sesto Gruppo non si sono verificati incidenti di carattere speleologico che abbiano impegnato i volontari in interventi di soccorso.

Particolarmente intensa l'attività addestrativa. Le squadre hanno svolto l'abituale ciclo di quattro manovre annuali, alle quali si sono aggiunte due manovre di gruppo: la prima 26 e 27 maggio all'abisso Giacominarloch

e la seconda 28 e 29 settembre all'abisso di Malga Fossetta.

Gli speleosubacquei del Gruppo hanno partecipato allo stage annuale organizzato in Toscana per gli specialisti di questo settore.

All'incontro nazionale *Su Palu '91* sono intervenuti ventotto tecnici che hanno partecipato sia alla manovra svoltasi in grotta, che alle iniziative organizzate dalla Commissione speleosubacquea.

Questa in sintesi l'attività operativa ed addestrativa del Gruppo. Dal punto di vista organizzativo l'anno è stato determinante. Infatti il 18 novembre 1991 è stato costituito con le Delegazioni alpine della II e XI Zona il Soccorso alpino e speleologico veneto.

Si fa sempre più difficile la situazione finanziaria, che rispetto all'anno precedente non ha visto alcun miglioramento.

Nel 1991 sono scaduti i mandati dei delegati e vice-delegati. Dopo tanti anni c'è stato un giusto avvicendamento, chi scrive si è ritirato ed ha terminato il proprio incarico il 31 dicembre 1991. Per il triennio 1992-1994 sono stati eletti Paolo Verico e Franco Maglich rispettivamente *delegato* e *vice delegato*. In bocca al lupo!

Giuseppe Minciotti

Squadra autonoma di Trento

Il millenovecentonovantuno ci ha visti molto impegnati nell'attività di squadra. Molte sono state le riunioni tecniche con la partecipazione di tutta la squadra. Le riunioni trattavano di argomenti vari come il pronto soccorso, tecniche di recupero, trasmissioni, nivologia, ecc.

L'attività concreta è iniziata ad aprile con una manovra in palestra molto complessa che ha impegnato a fondo i ventisette componenti la stazione. Durante l'anno si sono organizzate tre manovre in grotta di cui una della durata di due giorni che ha visto la partecipazione di alcuni volontari della vicina squadra di Bolzano. Un'altra era organizzata a sorpresa nel mese di ottobre; all'appuntamento erano presenti una decina di volontari.

In cinque siamo intervenuti alla manovra nazionale in Sardegna.

Altri allievi volontari hanno partecipato con successo al corso esame che la IV Delegazione alpina, da cui dipendiamo, ogni anno organizza in modo tale da stabilire il grado di preparazione dei nuovi volontari.

A settembre siamo intervenuti su chiamata del Soccorso alpino per un intervento in forra, fortunatamente tutto si è concluso bene in quanto i malcapitati si erano attardati per problemi di innalzamento della portata del torrente.

Questo intervento ci ha costretto a modificare i programmi per il 1992, infatti il prossimo anno faremo diverse manovre in forra con la collaborazione del Soccorso alpino e Vigili del fuoco. In Trentino è più probabile un incidente in forra che in grotta.

Come detto poco sopra attualmente la squadra è composta da ventisette volontari di cui uno medico.

Walter Bronzetti

7°

PUGLIA
BASILICATA
CALABRIA

Il 1991 è trascorso sostanzialmente tranquillo, con le normali esercitazioni e con un solo intervento dei nostri volontari foggiani in soccorso di un surfista tedesco che, malgrado l'autunno inoltrato ed il mare agitato, stava cercando di godersi il mare di Peschici con la sua tavola a vela. A causa di un'ondata anomala, il malcapitato aveva perso il surf e si era arrampicato per circa venticinque metri sulla parete, bloccandosi. Incapace di ridiscendere, passava la notte sul posto. Su allarme dei VV.FF. la Prefettura di Foggia chiedeva l'intervento dei tecnici del C.N.S.A.S. che, tramite un doppio paranco, recuperavano l'infortunato in buone condizioni di salute. Prima dell'intervento dei nostri tecnici, un sommozzatore della guardia di finanza, nel tentativo vano di raggiungere il surfista dal mare, era rimasto ferito. Vani erano stati anche i tentativi di due elicotteri dei VV.FF. e dell'aeronautica.

Oltre a questa, le principali novità del 1991 sono state:

a. la ristrutturazione della squadra alpina con un nuovo capo squadra e con l'acquisto di quattro volontari calabresi che vanno a sostituire i *rami secchi* e che dovrebbero costituire le basi di una squadra autonoma in Calabria;

b. l'adozione delle *schede d'intervento* sulle quali vengono registrati gli interventi effettuati nelle grotte oggetto delle esercitazioni, e quelli da effettuare in caso di operazioni di soccorso. Sul retro delle schede viene stampato un estratto da carta I.G.M. con il percorso di avvicinamento alla cavità;

c. l'adozione di apposite piastrine in P.V.C. contrassegnate con la scritta *C.N.S.A.S. 7° Gruppo* e l'anno di applicazione, che vengono apposte con bottoni a pressione su tutti gli spit di armo piantati durante le esercitazioni, prima dell'applicazione delle piastrine, gli spit vengono ingrassati per conservare più a lungo la loro funzionalità. Si cerca, in tal modo, di poter disporre di una sorta di predisposizione di armi da usare in caso di incidenti;

d. l'affidamento ai carabinieri di Nardò (LE) delle chiavi del magazzino delle attrezzature mediche di rianimazione in consegna al settimo Gruppo. Tale attrezzatura è depositata nella sede del *Gruppo speleologico neretino, Piazza Mercato 13, a Nardò*. Con l'affidamento delle chiavi ai Carabinieri si è voluto fare in modo che l'attrezzatura medica possa essere prelevata anche da medici di altri Gruppi, in caso di irreperibilità del nostro medico, o degli altri responsabili del settimo Gruppo.

Programmi per il 1992:

1. formare le basi per la costruzione di squadre di soccorso in Calabria e Basilicata (territori attualmente scoperti);
2. valutare le possibilità di costituire una squadra di torrentisti;
3. trovare i soldi per poter andare avanti.

Raffaele Onorato

8°

SARDEGNA

Il 1991 doveva essere per l'ottavo Gruppo un anno di consolidamento organizzativo, tecnico, operativo, con impegni importanti come l'esercitazione nazionale di *Su Palu*, così invece non è stato.

Probabilmente il piatto della bilancia pende maggiormente sugli aspetti negativi del 1991, infatti se una prima metà dell'anno è trascorso svolgendo la normale attività addestrativa e operativa, e nella organizzazione dell'esercitazione nazionale, la seconda metà è trascorsa in un clima avvelenato, con grossi problemi di governabilità interni a causa del comportamento schizoide dell'ex delegato, afflitto dalla *sindrome di Giulio Cesare* isolandosi così in maniera irreparabile dal resto dei volontari. Atti come la disdetta del contratto del centro operativo regionale, a totale insaputa dei capi squadra, lo spostamento di attrezzature in locali estranei al C.N.S.A.S. ed altri di eguale gravità avranno purtroppo uno strascico oltre il 1991, e hanno portato alla radiazione di Onorio Petrini dai ruoli del C.N.S.A.S. Comunque vorrei limitarmi ad esaminare quanto svolto fino al giugno 1991.

Le squadre sono state normalmente impegnate in attività addestrative in grotta e all'esterno, hanno preso parte alla prevista attività addestrativa con gli elicotteri dell'A.Le. dell'A.M. e dei C.C. in varie zone interne dell'isola con risultati sicuramente soddisfacenti.

Le esercitazioni *TESEO 91* e *SATER 91* rispettivamente organizzate dall'associazione del volontariato per la Sardegna e dal Comando militare Regione Sardegna svoltasi in aprile e dicembre hanno visto una aliquota di tecnici impegnati con profitto.

Per quanto concerne gli interventi, rimane confermata la tendenza che vede in netta maggioranza gli incidenti su roccia o perlomeno in ambiente esterno rispetto agli incidenti speleologici.

La partecipazione alle riunioni (delegati, commissioni, ecc.) è stata la massima possibile con i mezzi disponibili al Gruppo e certamente verrà incrementata per il 1992.

Per quanto concerne l'esercitazione nazionale *Su Palu 91* rimando alla mia relazione già inviata non avendo altro da aggiungere al riguardo e rappresentando per me una esperienza non gradevole ma comunque utile.

L'anno si è concluso con il rinnovo dei quadri direttivi (delegato, vicedelegato, capisquadra e vice) in una atmosfera carica di nervosismo, che ha avuto l'esito di cui siete già a conoscenza.

Certamente per l'ottavo Gruppo il 1992 costituisce l'anno zero, in cui rifondare un nuovo modulo operativo, organizzativo meglio confacente alle esigenze odierne e con il rispetto dei valori propri di una organizzazione come il C.N.S.A.S.

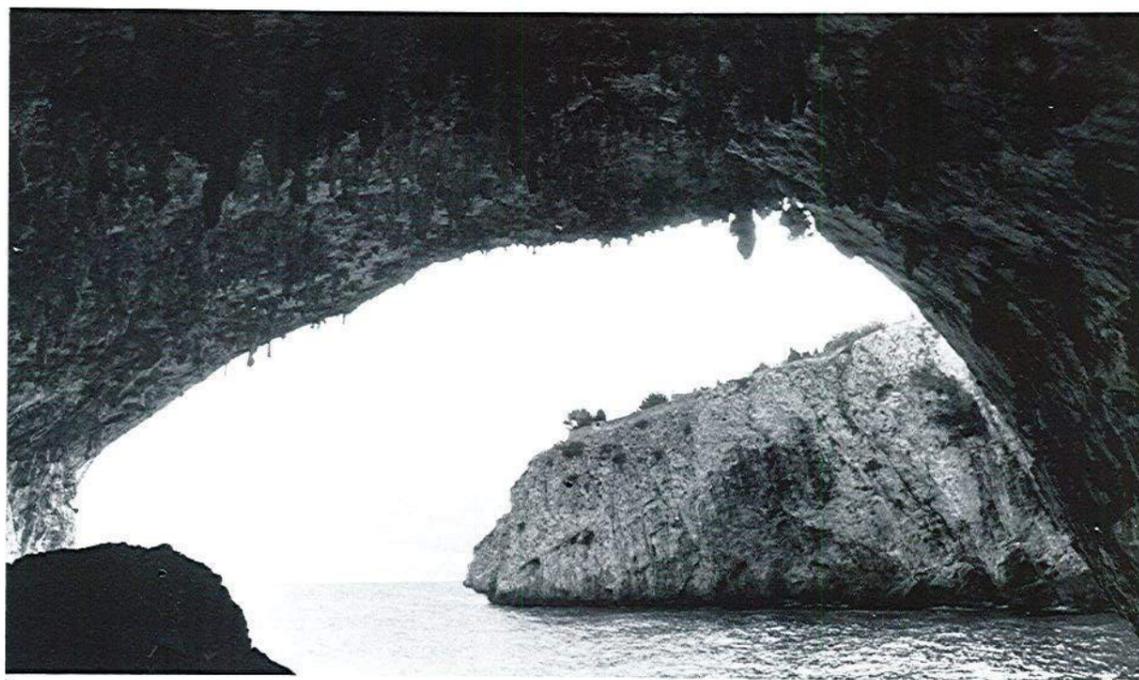
Giuseppe Domenichelli

10°

SICILIA

L'attività del decimo Gruppo nel 1991 è stata indirizzata in maniera particolare alla formazione di nuovi componenti le squadre. In particolare si è concluso il programma di addestramento per aspiranti volontari iniziato gli ultimi mesi del 1990. L'ultima di queste uscite è consistita in un vero e proprio recupero effettuato però all'interno delle gole del Cataolo (ME), dove si è riusciti a valutare la preparazione conseguita dagli aspiranti volontari.

Data l'assenza nella Sicilia occidentale di una squadra di Soccorso alpino, è stata effettuata un'esercitazione di recupero di un ferito rimasto bloccato sulla parete dello Schiavo. La parete dello Schiavo, alta circa duecento metri, si trova sul versante ovest di Monte Pellegrino. La via prescelta ha difficoltà medie di sesto grado. Il ferito è stato raggiunto sia dal basso che dall'alto, sono state simulate due situazioni: una con presenza di un ferito grave, che è stato trasportato con barella; una con ferito meno grave che è stato trasportato con il sacco portaferti. Questa nuova esperienza è stata estremamente positiva e probabilmente da quest'anno una delle esercitazioni annuali sarà effettuata in parete.



Puglia, Lecce. Grotta della Zinzolusa (Alessio Fabbriatore)

Il territorio siciliano vanta la presenza di un buon numero di forre spesso anche frequentate. Fra l'altro quattro anni fa abbiamo recuperato il cadavere di un torrentista travolto da una piena presso le gole del Simeto. Durante il 1991 si è iniziato ad affrontare il problema del recupero in forra, programmando una serie di esercitazioni per il 1992.

È stata inoltre effettuata la normale attività addestrativa con quattro esercitazioni che hanno avuto la presenza di volontari di tutte e due le squadre. Il Gruppo è stato presente alle varie manifestazioni nazionali.

Durante il 1991 è stato effettuato un intervento in data 21-22 ottobre con recupero di un infortunato presso la grotta della Marinite (Piano delle donne).

Rocco Favara

11° MARCHE

Nell'anno 1991 non si sono registrati incidenti nella nostra regione ma soltanto alcuni preallarmi fortunatamente dovuti a semplici ritardi.

Come da programma annuale si sono effettuate quattro esercitazioni; due recuperi in grotta (Monte Cucco e Tassare) e due esercitazioni in palestra (Frasassi e Gola della Rossa).

L'esercitazione in forra non ha potuto aver luogo per le avverse condizioni meteorologiche ed è stata sostituita da una in palestra.

Mediamente ha partecipato il 59% dell'organico con-

tro il 47% dell'anno precedente.

L'aumento della percentuale di presenze non può ritenersi soddisfacente considerando che è dovuto essenzialmente alla riduzione di organico operata agli inizi del '91; difatti è rimasta pressochè costante la media annua delle presenze per esercitazione: circa tredici volontari.

Hanno avuto luogo inoltre (con la collaborazione della XVIII delegazione alpina) tre esercitazioni di elitransporto con i mezzi del S.A.R. e il corso annuale per la tecnica del Soccorso alpino e speleologico delle Marche.

Dal punto di vista economico la situazione non è certamente delle migliori, poichè la legge regionale che prevede lo stanziamento dei fondi sia per il C.A.I. che per il Soccorso alpino non è stata ancora approvata, ma speriamo che lo sia entro il 1992.

Fino ad allora non ci sarà possibile rinnovare il parco materiali che ne avrebbe urgente necessità.

Andrea Gagliardini

12° EMILIA ROMAGNA

Il 1991 è stato caratterizzato principalmente da una verifica del livello tecnico e organizzativo del gruppo.

Tutti i volontari, singolarmente, si sono presentati ad un breve esame su un tema scelto. Sono emerse lacune, ma in generale la base è sufficientemente solida.

Si sono poi creati gruppi di lavoro su radio, disostruzione, segreteria e magazzini che coinvolgendo più stret-

tamente i volontari, hanno cominciato a dare i primi frutti.

Buoni i rapporti con il Soccorso alpino emiliano con il quale si sta progettando di dare origine al Soccorso regionale.

Purtroppo il contributo regionale si è stabilizzato sulla cifra dei 10 milioni insufficiente per attrezzarci in modo adeguato.

È stato effettuato un piccolo intervento di soccorso a maggio in Toscana, sulle Alpi Apuane per recuperare uno speleologo emiliano che si era procurato una forte distorsione alla caviglia a causa di una caduta (a meno cinquanta metri alla Buca Alice).

L'incidente che ha cagionato maggior problemi è stato quello accaduto nel mese di ottobre ad uno speleologo faentino nell'abisso F.10 (provincia di Ravenna) a meno cento ottanta metri di profondità. Nella suddetta operazione veniva allertato e chiamato ad operare anche il terzo Gruppo, con una squadra di specialisti in disostruzione, in quanto la cavità si presentava con una serie di strettoie assai difficoltose.

Il ferito comunque riuscendo a muoversi senza l'ausilio della barella, facilitava il recupero ed in meno di ventiquattro ore dall'accaduto raggiungeva l'esterno.

Infine il 12 dicembre 1991 si è partecipato alla ricerca di una persona scomparsa in una zona carsica del reggiano, lavorando in stretta collaborazione con il Soccorso alpino. Anche in quest'ultimo caso l'intervento si è concluso felicemente con il ritrovamento del soggetto in un anfratto in discrete condizioni fisiche.

I casi citati hanno avuto una certa risonanza sulla stampa locale in modo da favorire l'immagine ed essere conosciuti come una realtà viva ed operante.

Claudio Catellani

Organico dei quadri C.N.S.A.S. Soccorso speleologico

Gianpaolo **BIANUCCI**
 ☎ via Marinari, 179/F
 località l'Aglietta
 55058 S. MARIA DEL GIUDICE (UD)
 ☎ (0583) 370243
 ☎ (0586) 858584 abitazione
 ☎ (0586) 416261 lavoro
 ☎ (0337) 708564 portatile
Responsabile nazionale

Sergio **DAMBROSI**
 ☎ via R. Manca, 23
 34134 TRIESTE
 ☎ (040) 420050 abitazione
 ☎ (040) 37931 lavoro
 ☎ (040) 327205 eventuale
Vice responsabile nazionale

Segreteria **C.N.S.A.S.**
 ☎ via Fonseca Pimentel, 7
 20127 MILANO
 ☎ (02) 26141275
 Fax (02) 26141395
 Cod. Fisc. 10090520155

Ugo **VACCA**
 ☎ via Vallazza, 259/GI
 30010 S. ANNA DI CHIOGGIA (VE)
 ☎ (041) 4950876 abitazione
 ☎ (041) 5534111 lavoro
 ☎ (041) 988585 eventuale
Commissione medica

Mirco **APPOLONI**
 ☎ via Divisione Julia, 18
 36100 VICENZA
 ☎ (0444) 571995 abitazione
 ☎ (0444) 322434 lavoro
Gruppo lavoro tecniche

Alessio **FABBRICATORE**
 ☎ via Fatebenefratelli, 26
 34170 GORIZIA
 ☎ (0481) 531514 abitazione
 ☎ (0481) 536840 lavoro
 ☎ (0337) 538792 portatile
*Commissione speleosubacquea
 Redazione Speleosoccorso*

1° Gruppo
*Piemonte - Valle d'Aosta
 Liguria*

Attilio **EUSEBIO**
 ☎ c.so Correnti, 35
 10136 TORINO
 ☎ (011) 321807 abitazione
 ☎ (011) 586555 lavoro
 ☎ (011) 3175156-3190202 eventuale
Delegato

Roberto **BUCCELLI**
 ☎ via S. Antonio, 11
 18100 IMPERIA
 ☎ (0183) 20541-(0183) 666139 abitazione
Vice delegato

Uberto **LOVERA**
 ☎ via Tonale, 16
 10100 TORINO
 ☎ (011) 613347 abitazione
 ☎ (011) 7791992 lavoro
 ☎ (011) 6821768 eventuale
Vice delegato

2° Gruppo
Friuli-Venezia Giulia

Alessio **FABBRICATORE**
 ☎ via Fatebenefratelli, 26
 34170 GORIZIA
 ☎ (0481) 531514 abitazione
 ☎ (0481) 536840 lavoro
 ☎ (0337) 538792 portatile
Delegato

Spartaco **SAVIO**
 ☎ via Cologna, 33
 34127 TRIESTE
 ☎ (040) 576454 abitazione
 ☎ (040) 300881 lavoro
Vice delegato

3° Gruppo
Toscana

Sergio **MATTEOLI**
 ☎ via I° Maggio, 90
 56025 PONTEDERA (PI)
 ☎ (0587) 53414 abitazione
 ☎ (050) 23449 lavoro
 ☎ (0487) 213949 eventuale
Delegato

Bruno **STEINBERG**
 ☎ via S. Andrea a Sveglia, 13
 50010 CALDINE (FI)
 ☎ (055) 540676 abitazione
Vice delegato

4° Gruppo
Umbria

Pier Luigi **SALUSTRI**
 ☎ strada della Val di Serra, 96
 05030 GIUNCANO (TR)
 ☎ (0744) 238106 abitazione
 ☎ (0744) 811319 eventuale
Delegato

Virgilio **PENDOLA**
 ☎ strada di Borgaria, 20
 05030 BORGARIA DI NARNI (TR)
 ☎ (0744) 796610-(0744) 717189 abitazione
 ☎ (0744) 813310 lavoro
 ☎ (0744) 722353 eventuale
Vice delegato

5° Gruppo
*Lazio - Abruzzo - Molise
 Campania*

Carlo **GERMANI**
 ☎ via Egerio Levio, 26
 00174 ROMA
 ☎ (06) 7610363 abitazione
 ☎ (06) 57533616/3622 lavoro
 ☎ (06) 57033616/3622 eventuale
 Fax (06) 7856193
Delegato

Carlo **MECCHIA**
 ☎ via Agro Latino, 15
 00030 LABICO (ROMA)
 ☎ (06) 9510826 abitazione
 ☎ (06) 6876409-6877600 lavoro
Vice delegato

6° Gruppo
Veneto - Trentino Alto Adige

Paolo **VERICO**
 ☎ via Corpus Domini, 71
 36100 VICENZA
 ☎ (0444) 321125 - 542532 abitazione
 ☎ (0444) 973420 lavoro
Delegato

Franco **MAGLICH**
 ☎ corso del Popolo, 151
 30170 MESTRE (VE)
 ☎ (041) 5314099 abitazione
 ☎ (041) 781252 lavoro
Vice delegato

7° Gruppo
Puglia - Basilicata - Calabria

Raffaele **ONORATO**
 ☎ via Duomo, 19
 73048 NARDÒ (LE)
 ☎ (0833) 371158 abitazione
 ☎ (0833) 567710 lavoro
 ☎ (0833) 573071 eventuale
Delegato

Paolo **GIULIANI**
 ☎ via G. di Vittorio, 114
 71100 FOGGIA
 ☎ (0881) 31209 abitazione
 ☎ (0881) 817 int 290-298 lavoro
Vice delegato

8° Gruppo
Sardegna

Giuseppe **DOMENICHELLI**
 ☎ loc. Su Spantu Petit Residence
 09012 CAPOTERRA (CA)
 ☎ (070) 728163 abitazione
Delegato

Serafino **GUSAI**
 ☎ via Lollove, 88
 08100 NUORO
 ☎ (0784) 31070 abitazione
 ☎ (0784) 232762 lavoro
Vice delegato

9° Gruppo
Lombardia

Dario **CROCI**
 ☎ via Maietto, 7
 22070 CAPIAGO INTIMIANO (CO)
 ☎ (031) 560117 abitazione
 ☎ (031) 451623 lavoro
 ☎ (031) 461734 eventuale
Delegato

Paolo **CESANA**
 ☎ via Gorizia, 2
 22053 LECCO (CO)
 ☎ (0341) 497403 abitazione
 ☎ (0341) 282085 lavoro
Vice delegato

10° Gruppo
Sicilia

Rocco **FAVARA**
 ☎ via S. Raffaele Arcangelo, 37
 90128 PALERMO
 ☎ (091) 224532 abitazione
 ☎ (091) 6166085-6167936 lavoro
 ☎ (091) 597852 eventuale
Delegato

Gino **GULLI**
 ☎ via Ferrarotto, 7
 95125 CATANIA
 ☎ (095) 336782 abitazione
 ☎ (095) 40139-553151 lavoro
Vice delegato

11° Gruppo
Marche

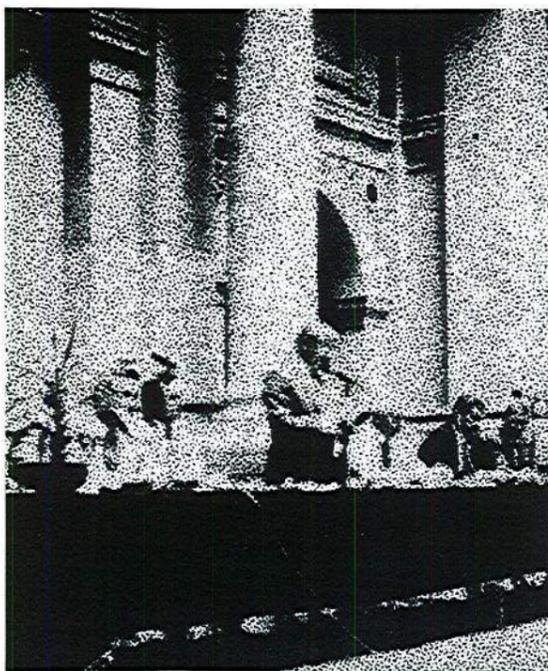
Marcello **PAPI**
 ☎ via D. Petruio, 4
 60044 FABRIANO (AN)
 ☎ (0732) 4125 abitazione
Delegato

Andrea **GAGLIARDINI**
 ☎ via del Barcaglione, 27
 60100 ANCONA
 ☎ (071) 889586 abitazione
 ☎ (071) 918891-9188944 lavoro
Vice delegato

12° Gruppo
Emilia Romagna

Claudio **CATELLANI**
 ☎ via F.lli Cervi, 38
 42100 REGGIO EMILIA
 ☎ (0522) 792132 abitazione
 ☎ (0522) 942666 lavoro
Delegato

Giampaolo **PASQUALE**
 ☎ via Camurri, 7
 42100 REGGIO EMILIA
 ☎ (0522) 78528 abitazione
 ☎ (0522) 517222 lavoro
 ☎ (0521) 474326 eventuale
Vice delegato



ASSEMBLEA STRAORDINARIA

L'assemblea dei delegati del Soccorso speleologico del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico si è svolta a Bologna l'11 gennaio 1992.

Prima di procedere all'elezione del responsabile nazionale e del vice, vengono comunicati i risultati delle elezioni relative ai delegati per il prossimo triennio.

1° Gruppo: Attilio Eusebio; 2° Gruppo: Alessio Fabbricatore; 3° Gruppo: Sergio Matteoli; 4° Gruppo: Pier Luigi Salustri; 5° Gruppo: Carlo Germani; 6° Gruppo: Paolo Verico; 7° Gruppo: Raffaele Onorato; 8° Gruppo: Giuseppe Domenichelli; 9° Gruppo: Dario Croci; 10° Gruppo: Rocco Favara; 11° Gruppo: Marcello Papi; 12° Gruppo: Claudio Catellani.

Si procede quindi all'elezione del responsabile nazionale e vice; Aurelio Pavanello dichiara di non riproporre la propria candidatura.

All'unanimità risultano eletti:
responsabile nazionale Gianpaolo Bianucci;
vice responsabile nazionale Sergio Dambrosi.

È necessario inoltre ricostituire il comitato esecutivo che avrà anche il compito di rappresentare il Soccorso speleologico nell'ambito dell'assemblea dei delegati C.N.S.A.S.

Oltre a Gianpaolo Bianucci e Sergio Dambrosi, risultano eletti: Attilio Eusebio, Paolo Verico e Dario Croci.

Sono presenti all'assemblea: Gianpaolo Bianucci (responsabile nazionale); Aurelio Pavanello (vice responsabile nazionale); Attilio Eusebio (1° Gruppo); Sergio Dambrosi, Alessio Fabbricatore (2° Gruppo); Sergio Matteoli (3° Gruppo); Pier Luigi Salustri (4° Gruppo); Carlo Germani (5° Gruppo); Giuseppe Minciotti, Paolo Verico (6° Gruppo); Raffaele Onorato (7° Gruppo); Giuseppe Domenichelli (8° Gruppo); Dario Croci (9° Gruppo); Rocco Favara (10° Gruppo); Mauro Bucarini (11° Gruppo); Claudio Catellani (12° Gruppo).

Aurelio Pavanello

ASSEMBLEA DI PRIMAVERA

Gianpaolo Bianucci comunica all'assemblea l'avvenuto rinnovo delle cariche nazionali in seno al Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico:

presidente: Franco Garda;
vicepresidente: Gianpaolo Bianucci, Armando Poli;
consiglieri: Antonio Lobbia; Sergio Macciò, Mauro Marucco, Dante Viatalini.

Inoltre all'assemblea di Aosta del marzo 1992 è stato eletto Giuseppe Minciotti nel Collegio dei probiviri, Giovanni Badino è stato riconfermato nella Commissione tecnica; Alessio Fabbricatore ha ricevuto l'incarico di addetto stampa del C.N.S.A.S. e curerà la pubblicazione dell'Annuario 1991. Bianucci ha espresso soddisfazione per questo ricambio ai vertici del C.N.S.A.S. sottolineando il fatto che il Soccorso speleologico ha con questi nuovi incarichi un peso sempre più determinante e qualificante all'interno del C.N.S.A.S.

Assemblea straordinaria

Assemblea di primavera

Commissione medica

Commissione tecnica

Commissione speleosubacquea

Cave rescue commission

Verbali delle assemblee e lavori delle commissioni

Il responsabile nazionale comunica all'assemblea che nell'ultima fase della legislatura sono state definitivamente approvate la legge *Provvedimenti per i volontari del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico e per l'agevolazione delle relative operazioni di soccorso* e la legge *Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile*. Il fatto è per il C.N.S.A.S. un grande successo in quanto i contenuti delle leggi sanciscono alcuni elementi di primaria importanza per la tutela dei volontari. Bianucci riassume in breve gli aspetti più essenziali:

a. viene riconosciuto in modo intangibile il peso e l'immagine del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico;

b. vengono tutelate le giornate lavorative perse per interventi di soccorso sia per i lavoratori dipendenti che per i lavoratori autonomi;

c. viene disciplinato e autorizzato l'utilizzo di sirene e lampeggianti blu su automezzi impiegati in interventi di soccorso;

d. viene ufficialmente autorizzato il non possesso di bolla di accompagnamento per il trasporto di materiale specifico (barella, trapani, generatore, etc.) sia in caso di intervento che di esercitazione;

e. viene stanziato un finanziamento per l'assicurazione dei volontari e per la segreteria che potrà consentirci di assumere una persona a tempo pieno migliorando così il servizio;

f. viene tutelato il volontario riconoscendo un giorno di riposo retribuito al termine dell'intervento se questo è stato di durata superiore alle otto ore. Il responsabile nazionale ricorda all'assemblea che il regolamento per l'applicazione della legge 18 febbraio 1992, n. 162 deve essere ancora stilato (ci sono tre mesi di tempo) i punti su cui si cerca di indirizzare l'operato del legislatore sono soprattutto legati alla definizione delle giornate da rimborsare. Il pensiero del responsabile nazionale è quello di puntare al rimborso delle giornate effettivamente lavorative, di evitare il rimborso delle esercitazioni regionali e di coprire eventualmente solo gli aggiornamenti nazionali. Questa linea vuole mirare, dimostrando oculatezza nell'impiego dei finanziamenti, al miglioramento del finanziamento stesso per il prossimo triennio. Per quanto riguarda la legge sulla protezione civile Fabbricatore interviene per sottolineare l'importanza dell'articolo 2 e dell'articolo 11 in cui il C.N.S.A.S. viene considerato al pari dei VV.FF., del Corpo forestale dello stato e di altri enti e servizi pubblici.

Bianucci considera il miglioramento del servizio il primo impegno per il prossimo triennio. Per raggiungere questo obiettivo la strada da seguire è senz'altro quella della collaborazione e dell'interscambio fra le varie delegazioni per poter meglio amalgamare e sfruttare le capacità di tutti i tecnici visto che in casi di estrema difficoltà per garantire una corretta medicalizzazione del ferito è necessario l'intervento di un elevato numero di volontari. In quest'ottica ha visto l'incentivamento e lo sviluppo delle commissioni che dovranno in futuro trasformarsi in entità operative in grado di far fronte ad emergenze che si possono verificare su tutto il territorio nazionale. Da qui l'esigenza che ogni commissario organizzi un organico in grado di essere allertato in caso di incidente e in grado di pianificare in collaborazione con il delegato competente la strategia di intervento. Bianucci prosegue ora in un'a-

nalisi più attenta delle singole commissioni indicando i punti che richiedono un successivo approfondimento.

Commissione speleosubacquea: stesura del regolamento che va elaborato per dare un senso veramente operativo alla commissione; organizzare l'organico, il sistema di allertamento e la pianificazione di interventi a livello nazionale; lavorare sulla standardizzazione di tecniche e materiali facendo scelte atte ad aumentare il livello di sicurezza operativo; addestrare l'organico per ampliare la copertura nazionale; contattare le varie associazioni subacquee per informare sui rischi dell'attività speleosubacquea che tanti sub amatoriali stanno intraprendendo e far conoscere il C.N.S.A.S. e le sue attività; divulgazione: curare molto l'immagine mettendo a punto audiovisivi, filmati, etc.; preparare un quaderno da allegare al manuale di soccorso.

Commissione medica: aggiornare e preparare nuovi medici è il primo punto per far crescere la potenzialità di intervento della commissione; organizzare l'organico, strutturare l'allertamento e l'intervento; seguire la strada degli aggiornamenti nazionali in stretto rapporto con i tecnici e gli speleosubacquei; approfondire la medicalizzazione in forza per verificare ogni problema specifico che può sorgere; formare personale paramedico di supporto in grado di collaborare e coadiuvare il medico; un obiettivo mancato è stato quello di dotare tutti i Gruppi della trousse medica, ad oggi ne mancano due, più quella dell'ottavo che al momento non è utilizzabile (caso Petrini), un discorso a parte va fatto per la trousse medica nazionale in quanto per completarla è necessaria una spesa troppo elevata per le finanze attuali, viene pertanto suggerita la strada di una eventuale sponsorizzazione; curare la stesura di un manuale medico di soccorso da raccogliere insieme agli altri quaderni prodotti dalle altre commissioni.

Commissione tecnica: è stato ultimato e pubblicato il manuale tecnico ed è già a disposizione di tutti i Gruppi, è raccomandazione del responsabile nazionale che questo testo diventi spunto per discussioni all'interno delle squadre, che serva da stimolo per nuovi contributi e che generi numerosi e proficui interscambi fra le squadre e la commissione tecnica; visto che ormai ufficialmente gli eventuali interventi in forza sono di competenza del Soccorso speleologico, vanno studiate e messe a punto le tecniche ed i relativi materiali specifici per garantire interventi efficaci, costruendo magazzini nazionali specializzati in quanto sarà molto improbabile che i vari Gruppi dispongano di finanziamenti adeguati per dotarsi di queste attrezzature; lo studio ed il collaudo di nuovi materiali va perseguito per garantire un livello di sicurezza sempre più elevato, per garantire questo il responsabile nazionale auspica la possibilità di attivare una convenzione con il Centro nazionale di speleologia dove sono presenti le attrezzature adeguate; è indispensabile che vengano approfondite le problematiche relative alle comunicazioni (interno grotta - esterno grotta) e alle disostruzioni, per attivare questi due gruppi di lavoro vengono incaricati Dambrosi per quanto riguarda le comunicazioni e Pasquale per le disostruzioni.

Speleosoccorso: il responsabile nazionale è soddisfatto del lavoro fin qui svolto, chiede solo se è possibile ridurre all'interno della pubblicazione le pagine dedicate ai verbali che tolgono spazio ad interventi più qualificanti.

Prevenzione: è di primaria importanza il possedere un archivio delle casistiche di incidenti con la più elevata quantità di dati possibile; oggi come oggi in questo siamo molto indietro, soprattutto perchè non è mai stato creato un sistema per raccogliere queste informazioni; per questo Bianucci ha preparato una bozza di rapporto informativo che viene distribuita a tutti i delegati presenti; il responsabile nazionale si aspetta in breve tempo che ogni delegato gli ritorni la bozza con i relativi suggerimenti e le eventuali modifiche per poter così stilare definitivamente il nuovo rapporto informativo; è intenzione del responsabile nazionale intraprendere contatti con le scuole della Società speleologica italiana e C.A.I. per proporre un insieme di iniziative da presentare direttamente all'interno dei corsi allo scopo di divulgare le attività del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico; è indispensabile trovare accordi assicurativi sempre più capillari con C.A.I. ed S.S.I. per evitare (come già accaduto) di intervenire su persone scoperte.

Sede: pur riconoscendo il grosso miglioramento con la nuova sede del C.N.S.A.S. che rappresenta comunque la nostra sede istituzionale è però evidente che questa, sia per posizione geografica che per orari di apertura è per noi di difficile utilizzo, il responsabile nazionale spera che nel prossimo triennio si riesca ad ottenere una sede operativa per la sezione speleologica, da utilizzare per le riunioni e per custodirvi un archivio di prima consultazione; la posizione geografica ideale è Bologna.

Magazzini nazionali: individuare alcuni siti idonei per custodirvi materiali speciali (trousse medica, materiale per interventi in forra, materiale per disostruzione, etc.) che garantiscono un veloce utilizzo.

Mezzo mobile nazionale operativo: è questo un obiettivo difficilmente raggiungibile con le finanze del Soccorso speleologico; anche in questo caso Bianucci crede che vada percorsa la strada delle sponsorizzazioni.

Gestione incidente: è intenzione del responsabile nazionale elaborare un testo che possa aiutare il delegato nella gestione di un intervento da inserire nel manuale tecnico. Per questo chiede ampia collaborazione a tutti i delegati.

Film: il responsabile nazionale propone la produzione di un documentario filmato sulle attività del Soccorso speleologico.

Al termine dell'esposizione, Bianucci chiede che venga messa ai voti la sua relazione programmatica. Approvano tutti i Gruppi presenti tranne il primo ed il nono che si astengono in quanto arrivando in ritardo, a causa di un incidente stradale, non hanno potuto seguire la relazione nella sua completezza.

I delegati relazionano sull'attività dei Gruppi.

1° Gruppo. Vengono segnalati tre interventi: un incidente in miniera, un ustionato in grotta e un disperso in montagna. È stato perseguito il solito programma di esercitazioni con particolare attenzione allo svecchiamento dell'organico (ad oggi il 60% dei volontari è composto da persone nuove). È stata istituita la base operativa di Moncalieri. Per quanto riguarda i nuovi programmi, l'unica cosa da segnalare è la particolare attenzione che verrà data all'esercitazione in forra.

2° Gruppo. Viene evidenziato il buon lavoro di collaborazione che si sta svolgendo con l'Assessorato regionale alla protezione civile. Per l'attività futura si cercherà di puntare ad una maggiore specializzazione in forra.

3° Gruppo. Viene evidenziato il poco felice momento finanziario che sta attraversando il Gruppo, tanto che si sta cercando di seguire la strada della sponsorizzazione. Per il futuro va segnalata un'esercitazione congiunta con il quinto Gruppo che si svolgerà nella grotta degli Urli.

4° Gruppo. Non viene segnalato alcun problema particolare. È stata svolta la normale attività di esercitazione che però avviene impiegando le due squadre autonomamente. In merito Bianucci suggerisce di fare almento un'esercitazione all'anno di Gruppo in modo da garantire il necessario addestramento ad un'operatività complessiva del Gruppo.

5° Gruppo. Il delegato presenta una situazione finanziaria anomala, in quanto la squadra Abruzzo ha una discreta disponibilità economica, mentre le squadre Campania e Lazio, al momento hanno notevoli problemi finanziari. Sono stati effettuati due interventi in forra. Per il futuro va segnalata l'esercitazione congiunta con il terzo Gruppo e l'incontro nazionale di soccorso speleosubacqueo di ottobre che vede il quinto Gruppo fra gli organizzatori.

6° Gruppo. Il Gruppo ha avuto l'incarico di organizzare una tavola rotonda sul tema: *Problemi di avvicinamento alle cavità di alta montagna* che si terrà al congresso *Carso d'alta montagna* ad Asiago a metà giugno. Sempre in occasione del congresso verrà istituita una base operativa di pronto intervento ad Asiago, in quanto saranno numerose le persone attive in grotta in quei giorni.

7° Gruppo. Il delegato denuncia il basso livello di conoscenza presso le autorità sull'esistenza e le capacità del Gruppo. Pertanto si stanno tessendo nuovi rapporti con le autorità locali competenti per poter essere effettivamente interpellati in caso di incidente. La situazione finanziaria è drammatica, in quanto non ci sono finanziamenti regionali, ci si sta adoperando per ottenere qualcosa dalle Province. È intenzione per il futuro di istituire nuove squadre in Calabria e Basilicata, sia per una maggior efficacia di intervento, sia per ottenere qualche finanziamento locale.

8° Gruppo. Normale attività di addestramento. Il Gruppo sta prendendo contatti con numerosi club subacquei che svolgono un'attività molto intensa nei sifoni sardi al fine di divulgare la pericolosità dell'attività, nonché la presenza e le capacità del C.N.S.A.S. L'ottavo Gruppo sta agendo legalmente contro l'ex delegato, infatti è già stata inoltrata denuncia per *ostacolo ad attività di pubblica utilità* ed è stata anche intentata una causa civile per risarcimento danni. Si stanno cercando consiglieri regionali disposti ad appoggiare in consiglio la legge sulla speleologia.

9° Gruppo. Viene segnalato un incidente avvenuto in Corchia, ma risolto con l'impiego dei volontari presenti. I contatti con le squadre alpine sono sempre più frequenti e proficui. Normale attività di esercitazione; non viene segnalato nessun problema finanziario.

11° Gruppo. Non viene segnalato nessun intervento; normale attività di esercitazione, svolta anche con l'ausilio di elicottero; situazione finanziaria normale.

12° Gruppo. Nel corso del 1991 si sono verificati due incidenti. Uno in grotta nel faentino, il secondo intervento è stato svolto in collaborazione con la squadra alpina per la ricerca di un disperso in zona carsica. L'attività di gruppo è stata incentrata sulla riqualificazione dei singoli volontari e sull'organizzazione di squadra. In questa ottica va vista la nascita di specifici gruppi di lavoro sulle comunicazioni, sulla disostruzione e sui magazzini.

Commissione medica. Si registra un accrescimento dell'organico: oggi alla commissione partecipano trentadue medici con un elevato standard operativo. Le trousse di gruppo sono praticamente ultimate, ne mancano due. Per quanto riguarda la mega-trousse nazionale, il problema principale è recuperare finanziamenti sufficienti per potersi dotare dell'attrezzatura adeguata. Ad oggi tali disponibilità non sono reperibili all'interno del C.N.S.A.S. pertanto i medici in commissione stanno tentando di con-

Previsione di spesa 1992

Stampa di due numeri di <i>Speleosoccorso</i>	lire 15.000.000
Spese postali	lire 1.000.000
Spese telefoniche	lire 2.500.000
Stampa libretti recapiti telefonici	lire 2.500.000
Commissione speleosubacquea	lire 5.000.000
Commissione medica speleologica	lire 10.000.000
Commissione tecnica speleologica (compreso comunicazioni e disostruzioni)	lire 24.000.000
Incontri nazionali	lire 10.000.000
Spese viaggi	lire 10.000.000
Totale	lire 80.000.000

tattare enti od aziende disponibili a sponsorizzare l'acquisto del materiale. Il materiale fino ad oggi acquistato è a Lecco presso i dottori Camerini e Bragnani ed è sempre reperibile.

Si sta operando per organizzare il *terzo incontro nazionale medici del soccorso* che si terrà nei primi giorni di ottobre presso il rifugio *La Barma* (Mondovì). Questa occidentale ubicazione geografica, nasce dal fatto che all'incontro saranno presenti anche medici del soccorso francese. L'organizzazione sarà curata in collaborazione con il primo Gruppo. All'incontro verranno invitati, a spese dell'organizzazione, solo un numero limitato di tecnici; le altre persone che vorranno partecipare al convegno dovranno pagare la quota per intero.

È intenzione della commissione inviare una nutrita delegazione di medici al *RESCUE '92* in Inghilterra.

È ormai giunto il momento di rivedere le tecniche per gli interventi in forra, pertanto va rivista sia la trousse, in quanto diverse sono le condizioni e le tipologie di traumi su cui si deve intervenire, sia la barella: un primo prototipo di barella con un sistema autogonfiabile per il trasporto in zone allagate verrà collaudato in un'esercitazione specifica per medici che si terrà il 20-21 giugno 1992.

Si sta operando per la formazione di personale paramedico per supportare l'intervento del medico. Nel quarto gruppo esiste già un programma per la formazione di queste nuove figure. Ad ottobre, al convegno, verranno presentati i primi corsi.

Sarà fondamentale, per la prevenzione, raccogliere tutte le esperienze fatte in questi anni in un quaderno per completare il manuale del soccorso e possibilmente anche in un audiovisivo.

In ultimo Vacca chiede ai delegati che gli venga inviato il calendario delle esercitazioni di ogni singolo Gruppo.



Emilia Romagna. Reggio Emilia. Assemblea di primavera (Alessio Fabbriatore)

Commissione tecnica. Apolloni presenta ufficialmente all'assemblea il manuale del soccorso. Esprime soddisfazione per il lavoro ed estende a tutti i delegati il plauso ricevuto ad Aosta alla presentazione ufficiale del lavoro, lavoro che ha richiesto ben due anni di impegno. Il manuale è stato studiato ad inserti proprio per poterlo ampliare con nuovi quaderni specifici o di aggiornamento. Sono state stampate mille copie, di queste 550 verranno distribuite a tutti i tecnici oggi in organico. La spesa complessiva per la realizzazione e la stampa del manuale è stata di lire 16.500.000.

Dopo ampia discussione l'assemblea decide che il manuale è a disposizione solo dei tecnici e che per ora non verrà messo in vendita.

Viene ufficialmente richiesto alle varie delegazioni di far pervenire alla Commissione tecnica relazione di tutte le esperienze maturate nelle varie esercitazioni in forra per poter elaborare e realizzare un prossimo quaderno del manuale riguardante gli interventi in forra.

Per le prove sui materiali si seguirà l'indicazione del responsabile nazionale.

Commissione speleosubacquea. Si svolgerà il 16/17/18 ottobre 1992 in Lazio la prima esercitazione nazionale di soccorso speleosubacqueo che simulerà un intervento di ospedalizzazione post-sifone. Verranno invitati anche i responsabili speleosubacquei internazionali. L'esercitazione servirà anche per coinvolgere i medici e i delegati evidenziando tutti i problemi di un intervento del genere.

Regolamento delle commissioni. Bianucci chiede se i delegati hanno eventuali appunti alla bozza di regolamento da lui inviata. Verico non ritiene che vi siano obiezioni particolari; Eusebio ritiene che si debba creare un regolamento che tuteli la figura e libertà d'azione del delegato. Bianucci, per concludere, sollecita i delegati ad inviargli entro un mese eventuali appunti per poter stendere definitivamente la proposta di regolamento.

Speleosoccorso. Dopo la pubblicazione di quattro numeri è il momento di fare il punto per il futuro sviluppo della rivista. Fabbricatore conferma il favorevole consenso che *Speleosoccorso* incontra anche all'estero tanto che è stata fatta richiesta di pubblicare un riassunto degli interventi più importanti in inglese. Fabbricatore chiede che l'assemblea esprima alcune indicazioni tali da meglio definire quella che deve essere la linea editoriale. Dopo breve discussione vengono dati i seguenti indirizzi: l'assemblea ritiene di poter evitare la pubblicazione dei verbali delle assemblee in quanto poco letti e spesso noiosi; si decide di mantenere la pubblicazione della relazione annuale dei Gruppi, pregando i delegati di riportare solo i fatti essenziali; troveranno spazio su *Speleosoccorso* le relazioni delle varie commissioni; studiare una veste grafica immediata, utilizzando grafici e diagrammi per riportare eventuali dati e statistiche.

Sesto incontro nazionale di aggiornamento sulle tecniche di soccorso speleologico. L'assemblea sentita la possibilità del quinto Gruppo di avere appoggi pratici, logistici e convenienti per organizzare un incontro con queste caratteristiche nella zona del Matese, incarica ufficialmente la delegazione Lazio-Abruzzo-Campania, di organizzare il *sesto incontro nazionale di aggiornamento*. Nella prossima assemblea si discuterà su di un primo programma di massima, in modo tale da poter stilare la prima circolare entro fine anno. Bianucci sollecita le varie commissioni a proporre gli argomenti da trattare ed approfondire all'incontro. Fabbricatore chiede all'organizzazione la massima pulizia politica.

Varie ed eventuali. Bianucci chiede se c'è interesse da parte del Soccorso speleologico a far parte della scuola nazionale per tecnici del C.N.S.A.S. scuola che ha regole molto precise per il controllo delle capacità dei tecnici e degli istruttori. Eusebio chiede se è possibile continuare a mantenere il normale rapporto di collaborazione fra la nostra commissione tecnica e la loro. Bianucci risponde specificando che per il C.N.S.A.S. fra Commissione tecnica e Scuola esiste una netta differenza sia per obiettivi che per compiti da svolgere. Croci conferma. L'assemblea dopo breve discussione decide che per ora non esiste la necessità di entrare a far parte della Scuola nazionale né tanto meno di crearne una indipendente in quanto la nostra Commissione tecnica assolve di per sé il compito di preparare i tecnici.

Bianucci riferisce che è stato richiesto da parte di Rai tre materiale su casi di salvataggi in grotta, per poter realizzare un programma televisivo che andrà in onda da settembre per tredici puntate e che si propone di ricostruire interventi di soccorso. Gli interventi da proporre devono aver avuto esito positivo (nessun morto) in quanto seguiranno anche interviste con i protagonisti effettivi del re-

cupero. Bianucci chiede ai delegati di inviargli nel giro di pochi giorni, schede sugli incidenti che per loro meglio si prestino ad una ricostruzione.

Bianucci riferisce di un incontro al Ministero degli interni avvenuto tra Baldracco e Gallito che rappresenta un primo passo verso la riapertura di un dialogo per la soluzione di vecchi problemi. Probabilmente nell'immediato futuro, con un corretto utilizzo delle nuove leggi (Marniga-Protezione civile) si può arrivare ad una chiarificazione dei ruoli. Per il momento bisogna continuare a gestire i rapporti con i Vigili del fuoco localmente prestando sempre molta attenzione. Bianucci riporta un caso a suo volta riferitogli da Felice La Rocca. A Perugia i VV.FF. hanno chiesto ai gruppi grotte locali degli accompagnatori per una loro esercitazione di soccorso nella Grotta di Monte Cucco. Hanno aderito alcuni speleologi che hanno poi riferito di un livello tecnico di progressione, dimostrato dai Vigili, bassissimo e potenzialmente molto pericoloso. Da qui nasce la preoccupazione di un loro eventuale intervento, in caso di incidente, in Umbria e probabilmente in Toscana con l'impiego delle squadre VV.FF. di Firenze e Perugia. Per Bianucci occorre operare a livello nazionale presso il Ministero dell'interno, forti anche delle nuove leggi, per scongiurare il verificarsi di questa eventualità. Allo stesso tempo occorre che a livello locale si cerchi di gestire la situazione in modo da impedire che vi possa essere l'impiego di squadre di VV.FF. all'interno della grotta. Se questo dovesse verificarsi occorre tenere presente che il delegato è responsabile in prima persona della sicurezza dei propri volontari che verrebbe sicuramente meno con la partecipazione di persone che non offrono alcuna garanzia di una adeguata preparazione anche solo di normale progressione in grotta.

Bianucci presenta ai delegati la possibilità di acquistare un demolitore ad aria compressa collaudato dal dodicesimo Gruppo. Dalle prove effettuate l'attrezzatura si è dimostrata valida e soprattutto in grado di garantire una sicurezza di operatività che i normali demolitori a corrente elettrica non hanno. L'assemblea autorizza l'acquisto; si vedrà in seguito visto l'elevato costo (circa lire 13 milioni) se procedere all'acquisto facendolo rientrare nel bilancio del '92 o di attendere i finanziamenti dell'anno prossimo.

Viene deliberato che per i delegati ed i membri di commissione, provenienti da lontano, si provveda a rimborsare le spese di viaggio previa presentazione pezze giustificative. La documentazione dovrà essere consegnata al delegato competente che provvederà ad inviarla al responsabile nazionale. All'esaurimento del fondo previsto in bilancio per coprire queste spese, sarà il responsabile nazionale ad avvisare i delegati.

Si allega il bilancio preventivo per il 1992.

Sono presenti all'assemblea: Giampaolo Bianucci (*responsabile nazionale*); Sergio Dambrosi (*vice responsabile nazionale*); Attilio Eusebio, Umberto Lovera (*1° Gruppo*); Alessio Fabbricatore, Spartaco Savio (*2° Gruppo*); Bruno Steinberg (*3° Gruppo*); Pier Luigi Salustri, Virgilio Pendola (*4° Gruppo*); Carlo Germani, Marco Mecchia (*5° Gruppo*); Paolo Verico (*6° Gruppo*); Raffaele Onorato (*7° Gruppo*); Giuseppe Domenichelli (*8° Gruppo*); Dario Croci (*9° Gruppo*); Marcello Papi (*11° Gruppo*); Claudio Catellani, Giampaolo Pasquale (*12° Gruppo*); Ugo Vacca (*Commissione medica*); Mirco Appoloni (*Commissione tecnica*); Aurelio Pavanello.

Giampaolo Pasquale



Austria. Villach. Dobrach. Karlschacht (Jurko Lapanja)

COMMISSIONE MEDICA

La Commissione medica è attualmente impegnata nella organizzazione del III Incontro nazionale per i medici del Soccorso speleologico, che si svolgerà in Piemonte in ottobre. Per un errore di trascrizione nella prima circolare inviata le date erano errate. Si è provveduto immediatamente a comunicare agli invitati l'errore, ma cogliamo l'occasione che ci offre Speleosoccorso, per ribadire che le date esatte dell'incontro sono 2, 3 e 4 ottobre 1992. Anche quest'anno l'incontro sarà molto articolato e comprenderà comunicazioni scientifiche, dibattiti e esercitazioni pratiche in grotta o in forra. Dai contatti avuti con colleghi stranieri possiamo credere che ci sarà una nutrita partecipazione di medici e tecnici francesi, inglesi e di altri paesi. Ciò grazie alla costante attività oltre confine della Commissione.

La Commissione medica è stata presente al Convegno internazionale di medicina di montagna G. Sciandra

tenutosi a Bardonecchia nei giorni 9 e 10 maggio, organizzato dal Soccorso alpino e speleologico piemontese in collaborazione col Servizio di anestesia e rianimazione della U.S.L. n° 61 di Savigliano (CN). In tale occasione Giovine, del primo Gruppo, ha relazionato sulla medicalizzazione a lungo termine nel soccorso speleologico.

Altro interesse attuale della Commissione sono gli interventi medicalizzati per incidenti in forra. Da quando l'intervento per questo tipo di attività è demandato ai tecnici speleologici, anche la Commissione medica ha dovuto rivedere le tecniche, le attrezzature, le barelle. Sono state, quindi, riconfezionate le trousses, provati nuovi materiali di trasporto, ideato e messo in produzione un prototipo di barella galleggiante. Meglio sarebbe dire che si tratta di un sistema autogonfiabile che permetterebbe di far galleggiare in modo sicuro le barelle attualmente in dotazione alle squadre del C.N.S.A.S. Speriamo di poter ottenere il prototipo in tempo utile per l'Incontro. Il nuovo interesse per le forre si concretizzerà, inoltre, nella prossima esercitazione della Commissione. Questa si svolgerà, infatti, alla fine di giugno, in una forra dei monti Sibillini

in collaborazione con i tecnici dell'undicesimo Gruppo. Il recupero verrà eseguito da tutti i medici della Commissione e sarà incentrato su problematiche mediche specifiche. Dato che soltanto una parte dei medici pratica attualmente la discesa di forre abbiamo pensato di dedicare gran parte degli impegni di quest'anno a tale attività.

Per quanto riguarda i nuovi materiali la Commissione sta studiando in collaborazione con Giovanni Badino una tenda da soccorso superleggera da produrre in un certo numero e far testare da alcune squadre del C.N.S.A.S. al più presto.

Sempre nel quadro dei rapporti con i colleghi stranieri la Commissione sta lavorando ad alcune comunicazioni tecniche che saranno portate al Rescon 92, il Congresso del soccorso speleologico che si svolgerà in Inghilterra nel Galles meridionale al Parco nazionale di Brecon Beacons, alla fine di agosto. La Commissione medica per tale occasione sta organizzando un gruppo di partecipanti al congresso.

Ugo Vacca

Commissione medica C.N.S.A.S. Soccorso speleologico

Ugo VACCA
 ☒ via Vallazza, 259/G1
 30010 S. ANNA DI CHIOGGIA (VE)
 ☎ (041) 4950876 abitazione
 ☎ (041) 5534111 lavoro
 ☎ (041) 988585 eventuale
 Responsabile Commissione medica

1° Gruppo

Roberto BUCCELLI
 ☒ via Matteotti, 88
 18100 IMPERIA
 ☎ (0183) 20541 abitazione
 ☎ (0183) 666139 lavoro

Giuseppe GIOVINE
 ☒ via Brusà, 10
 10040 VALDELLATORRE (TO)
 ☎ (011) 9680411 abitazione
 ☎ (011) 8194300 lavoro

Roberto MUREDDU
 ☒ via Matteotti, 96
 18100 IMPERIA
 ☎ (0183) 26937 abitazione
 ☎ (0183) 2831 lavoro
 ☎ (0183) 20120 eventuale

2° Gruppo

Umberto TOGNOLLI
 ☒ via Solferino, 18
 34100 TRIESTE
 ☎ (040) 943332 abitazione
 ☎ (040) 7762493 lavoro

Fabrizio VIEZZOLI
 ☒ via dei Berlam, 9
 34136 TRIESTE
 ☎ (040) 412375 abitazione
 ☎ (040) 417658 lavoro

3° Gruppo

Susanna UGGERI
 ☒ via Marinari, 179/F
 55058 S. MARIA DEL GIUDICE (LU)
 ☎ (0583) 370243 abitazione

4° Gruppo

Vittorio CARINI
 ☒ via Pennoni, 19
 06023 GUALDO TADINO (PG)
 ☎ (075) 913113 abitazione
 ☎ (0732) 9298/957146 lavoro

Romano CIAMPOLETTI
 ☒ via Aretina, 40 - Lerchi
 06010 CITTÀ DI CASTELLO (PG)
 ☎ (075) 8553750 abitazione
 ☎ (075) 85091 lavoro

Gianfranco TONI
 ☒ via Benaducci, 63
 06034 FOLIGNO (PG)
 ☎ (0742) 670669 abitazione
 ☎ (0742) 339020 lavoro

5° Gruppo

Livio RUSSO
 ☒ via Berengario, 30
 00162 ROMA
 ☎ (06) 4271234 abitazione
 ☎ (06) 4462341 lavoro
 ☎ (06) 7811384 eventuale

6° Gruppo

Franco BENINI
 ☒ v.le Col Galliano, 3
 37138 VERONA
 ☎ (045) 566424 abitazione
 ☎ (045) 933422 lavoro
 ☎ (045) 569209 eventuale

Sandro IRSARA
 ☒ via L. da Vinci, 103/1
 33100 UDINE
 ☎ (0432) 541606 abitazione
 ☎ (0432) 552790 lavoro
 ☎ (0432) 754675 eventuale

7° Gruppo

Luigi Dante GIUNCATO
 ☒ via Garibaldi, 31
 73020 UGGIANO LA CHIESA (LE)
 ☎ (0832) 87982 abitazione
 ☎ (0832) 87358 lavoro

Matteo SACCIA
 ☒ v.le Salandra, 11
 70124 BARI
 ☎ (080) 223030 abitazione
 ☎ (080) 278350 lavoro
 ☎ (080) 271298 eventuale

8° Gruppo

Luchino CHESSA
 ☒ via Siviglia, 7
 09100 CAGLIARI
 ☎ (070) 494979 abitazione
 ☎ (070) 6028200 lavoro

Francesco GUILLOT
 ☒ via Mazzini, 70
 07040 ALGHERO (SS)
 ☎ (079) 984438 abitazione
 ☎ (079) 951096 lavoro

Giovanni MELONI
 ☒ via Marini, 5
 09100 CAGLIARI
 ☎ (070) 308548 abitazione
 ☎ (070) 969300 lavoro

Giovanni MURGIA
 ☒ via Montineddu, 5
 09010 SANTADI (CA)
 ☎ (0781) 955055 abitazione
 ☎ (0781) 955950 lavoro

Sandro TUVERI
 ☒ via Salvator Rosa, 1
 09100 CAGLIARI
 ☎ (070) 505425 abitazione

Valerio TUVERI
 ☒ via Salvator Rosa, 1
 09100 CAGLIARI
 ☎ (070) 505425 abitazione

9° Gruppo

Rino BREGANI
 ☒ via Venini, 1
 20127 MILANO
 ☎ (02) 6693063 abitazione
 ☎ (039) 3633620 lavoro

Corrado CAMERINI
 ☒ via Bassiche, 55
 25122 BRESCIA
 ☎ (030) 47175 abitazione
 ☎ (030) 3995 int. 620 lavoro
 ☎ (030) 364694 eventuale

Frediano MANCINELLI
 ☒ via delle Gardenie, 5
 20100 MILANO
 ☎ (02) 48301182 abitazione
 ☎ (02) 40308-10 lavoro

10° Gruppo

Angelo NAPOLI
 ☒ via Tasso, 11
 90144 PALERMO
 ☎ (091) 348782 abitazione
 ☎ (091) 397237 lavoro

Aldo POLI
 ☒ via Rosso in S. Seco
 95126 CATANIA
 ☎ (095) 501540 abitazione

11° Gruppo

Gigliola MANCINELLI
 ☒ via Pavese, 4
 60129 ANCONA
 ☎ (071) 891501 abitazione
 ☎ (071) 5964642 lavoro

Roberto SMACCHIA
 ☒ v.le Serafini, 91
 60044 FABRIANO (AN)
 ☎ (0732) 627653 abitazione
 ☎ (0732) 3253 lavoro

12° Gruppo

Cristina ORLANDINI
 ☒ via degli Angeli, 3
 40124 BOLOGNA
 ☎ (051) 223534 abitazione
 ☎ (051) 6363111 lavoro

Luigi PROSPERI
 ☒ via Roncricio, 40
 40136 BOLOGNA
 ☎ (051) 585625 abitazione
 ☎ (051) 6366111 lavoro

Paolo ZAGNI
 ☒ via Gramsci, 229
 40013 CASTELMAGGIORE (BO)
 ☎ (051) 713579 abitazione
 ☎ (051) 63622111 lavoro



Slovenia. Paradana. Grotta Ledeniza (Jurko Lapanja)

COMMISSIONE TECNICA

Nel mese di marzo è stato pubblicato il manuale del Soccorso speleologico *Quaderni di Speleosoccorso* ed attualmente dovrebbe essere già a disposizione di tutti i tecnici.

Non è stato facile far confluire le esperienze di molti speleosoccorritori in un unico libro, ma alla fine l'operazione è ben riuscita.

Il manuale è stato ufficialmente presentato alla riunione dei delegati del C.N.S.A.S. svoltasi ad Aosta domenica 1 marzo 1992 ed ha riscosso un notevole successo da parte dei delegati alpini.

Adesso il G.La.T.S.S. si è trasformato in *Commissione tecnica speleologica* con relativo regolamento, ma la filosofia di lavoro di gruppo aperto non è cambiata.

Abbiamo visto che questo tipo di struttura aperta a tutti coloro che volevano lavorare su precisi obiettivi, ha funzionato abbastanza bene. È nostra intenzione continuare con lo stesso metodo anche come Commissione tecnica.

La pubblicazione del manuale ha segnato la fine di una prima fase di lavoro sulle tecniche di Soccorso speleologico, ma adesso non bisogna calare il ritmo perché i programmi futuri sono molto impegnativi.

Purtroppo la stampa dei *Quaderni di Speleosoccorso* ha occupato alcuni componenti della Commissione in maniera totale, e quindi questo ha portato ad una inevitabile fermata del lavoro collettivo.

Con il prossimo incontro del 27-28 giugno a Reggio Emilia si riprenderà a discutere e lavorare assieme.

Il futuro dovrà portarci a risolvere, assieme a tutto il Soccorso speleologico, problemi relativi al soccorso in forra, al soccorso fuori dal territorio nazionale e la ripresa delle prove sui materiali speleoalpini in collaborazione con il C.N.S. di Costacciaro, non dimenticando comunque l'aggiornamento dei temi già pubblicati.

Mi auguro che si continui a lavorare in armonia e soprattutto con semplicità, ma la cosa più importante è che la Commissione tecnica è al servizio delle centinaia di speleosoccorritori del C.N.S.A.S. e quindi se da parte di questi vi sarà una seria sperimentazione e collaborazione con critiche e suggerimenti, si potrà realizzare un buon lavoro per il futuro.

Mirco Appoloni

COMMISSIONE SPELEOSUBACQUEA

Dall'assemblea straordinaria del 13 ottobre 1991 svoltasi a Verona, la Commissione speleosubacquea del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico si è data una nuova organizzazione. In particolare sono state gettate le basi per la costituzione di due squadre nazionali altamente specializzate.

Sempre nella assemblea di Verona era stato deciso di sospendere temporaneamente le esercitazioni a carattere nazionale visti gli esiti alquanto deludenti di quelle organizzate negli anni passati. Si era pertanto proposto per il 1991 di promuovere soprattutto incontri atti ad affiatarsi i componenti la commissione stessa. Infine, ma non

ultimo per importanza, si decise di operare fattivamente nel campo della prevenzione. Nel 1991 la Commissione speleosubacquea si è riunita per ben tre volte, due in Toscana ed una in Sardegna.

Il settimo Gruppo (Puglia) si è inoltre fatto promotore di uno stage d'immersione in grotte marine rivolto alle federazioni subacquee (la relazione è riportata a pagina 17 del numero tre di *Speleosoccorso*); i volontari speleosubacquei della stazione di Pordenone secondo Gruppo (Friuli-Venezia Giulia) hanno dato un contributo determinante all'organizzazione del *II Convegno nazionale F.I.P.S. di immersione sotterranea*. Il responsabile della Commissione ha partecipato, in qualità di relatore, al congresso scientifico *Speleomar '91* dove erano presenti tra gli altri numerose federazioni e riviste subacquee.

Per le squadre nazionali sono stati acquistati un veicolo subacqueo e sacchi speciali per il trasporto in grotta del materiale speleosubacqueo.

Nel campo della prevenzione cito il notevole lavoro svolto da Claudio Giudici nella ricerca di sistemi di individuazione di gas tossici nel post-sifone.

Attualmente Mauro Camuccio sta collaudando un prototipo di barella subacquea.

Infine da segnalare la proposta di regolamento (pubblicata a pagina 11 del numero quattro di *Speleosoccorso*) elaborata dal responsabile nazionale Gianpaolo Bianucci dopo aver consultato la Commissione stessa.

Sono state distribuite a tutti i volontari speleosubacquei le copie delle schede informative compilate dai volontari stessi.

Alessio Fabbricatore

Elenco speleosubacquei C.N.S.A.S. Soccorso speleologico

Alessio **FABBRICATORE**
 ☒ via Fatebenefratelli, 26
 34170 GORIZIA
 ☎ (0481) 531514 abitazione
 ☎ (0481) 536840 lavoro
 ☎ (0337) 538792 portatile
 Responsabile Commissione speleosubacquea

Daniele **CIRILLO**
 ☒ via Montello, 74
 33170 PORDENONE
 ☎ (0434) 551721 abitazione
 ☎ (0434) 44476 lavoro

Giuseppe **GAMBELLI**
 ☒ via Caracci, 15
 60019 SENIGAGLIA (AN)
 ☎ (071) 660397 abitazione

Franco **BENINI**
 ☒ via Colonello Galliano, 3
 37138 VERONA
 ☎ (045) 566424 abitazione
 ☎ (045) 8074265 lavoro
 ☎ (045) 569209 eventuale medico

Raffaele Maria **ONORATO**
 ☒ via Duomo, 19
 73048 NARDÒ (LE)
 ☎ (0833) 371158 abitazione
 ☎ (0833) 567710 fax
 ☎ (0833) 573071 eventuale

3° Gruppo

Marco **BROGLIO**
 ☒ via Roma, 23/A
 55023 BORGO A. MOZZANO (LU)
 ☎ (0583) 888949 abitazione
 ☎ (0583) 584339 lavoro

Gianfranco **TONI**
 ☒ via San Nicolò, 13
 06039 SAN NICOLÒ TORRE
 MATIGGE DI TREVÌ (PG)
 ☎ (0742) 670669 abitazione
 ☎ (0742) 339020-351019 lavoro medico

Giuseppe **MINCIOTTI**
 ☒ via Sgulmero, 33
 37132 VERONA
 ☎ (045) 972545 abitazione
 ☎ (045) 8077289 lavoro

Luciano **PROVENZANO**
 ☒ via O. De Donno, 10
 73100 LECCE
 ☎ (0832) 377055 abitazione
 ☎ (0832) 20971 lavoro

2° Gruppo

Spartaco **SAVIO**
 ☒ via Cologna, 33
 34127 TRIESTE
 ☎ (040) 576454 abitazione
 ☎ (040) 300881/2 lavoro

Carlo **CARLETTI**
 ☒ via Bellini, 40
 50144 FIRENZE
 ☎ (055) 363013 abitazione

5° Gruppo

Luigi **CIOCCA**
 ☒ via Trapani, 17
 00161 ROMA
 ☎ (06) 8830778 abitazione
 ☎ (06) 7222483 lavoro
 ☎ (06) 3210851 eventuale

Maurizio **DA MEDA**
 ☒ via Mantovani, 60
 36100 VICENZA
 ☎ (0444) 320546 abitazione

8° Gruppo

Leo **FANCELLO**
 ☒ via Toscana, 1
 08022 DORGALI (NU)
 ☎ (0784) 94617 abitazione
 ☎ (0784) 94385 lavoro

Ernesto **GIURGEVICH**
 ☒ via dei Capuano, 12
 34123 TRIESTE
 ☎ (040) 302289 abitazione
 ☎ (040) 830711 lavoro

Vittorio **COSSIO**
 ☒ via Vivaldi, 15/A
 50019 SESTO FIORENTINO (FI)
 ☎ (055) 445693 abitazione

Matteo **DIANA**
 ☒ c/o Casa del pescatore
 via Caio Mario 14/b
 00192 ROMA
 ☎ (06) 8813537 abitazione
 ☎ (06) 3210851 lavoro

Giuseppe **CASAGRANDE**
 ☒ via Monte Grappa, 3
 31055 TREVISO
 ☎ (0422) 379941 abitazione
 ☎ (0422) 21722 lavoro

9° Gruppo

Luigi **CASATI**
 ☒ via Piloni, 30
 22051 LECCO (CO)
 ☎ (0341) 499422 abitazione

Carlo **ROSSETTI**
 ☒ via Rossetti, 17
 34125 TRIESTE
 ☎ (040) 755754 abitazione
 ☎ (0337) 535653 trasportabile

Francesco **CUFFARO**
 ☒ via Terre Bianche, 9
 50023 IMPRUNETA (FI)
 ☎ (055) 2313326 abitazione
 ☎ (055) 713937 lavoro
 ☎ (055) 287640 eventuale

Claudio **GIUDICI**
 ☒ via Acqui, 31
 00183 ROMA
 ☎ (06) 7020965 abitazione
 ☎ (06) 79492518 lavoro fuochino

Francesco **DAL CIN**
 ☒ viale Italia, 24
 31100 TREVISO
 ☎ (0422) 264035 abitazione

Beatrice **DELL'ORO**
 ☒ via Seminario, 7
 22053 LECCO (CO)
 ☎ (0341)494209 abitazione

Luciano **RUSSO**
 ☒ via Nordio, 7
 34125 TRIESTE
 ☎ (040) 768678 abitazione

Renato **PAPINI**
 ☒ via Mercadante 2/e
 50144 FIRENZE
 ☎ (055) 351857 abitazione
 ☎ (055) 4977533 lavoro

Livio **RUSSO**
 ☒ via Berengario, 30
 00162 ROMA
 ☎ (06) 4271234 abitazione
 ☎ (06) 4462341 lavoro
 ☎ (06) 7811384 eventuale medico

Alessio **FILECCIA**
 ☒ via G. Da Coderta, 15
 31100 TREVISO
 ☎ (0422) 540001 abitazione
 ☎ (0422) 55520 lavoro

10° Gruppo

Alfio **CARIOLA**
 ☒ via Passo Gravina, 183/a
 95125 CATANIA
 ☎ (095) 396422 abitazione

Paolo **SBISÀ**
 ☒ via Cordaroli, 6
 34135 TRIESTE
 ☎ (040) 43718 abitazione
 ☎ (040) 366186 lavoro

4° Gruppo

Massimo **BOLLATI**
 ☒ via Piave, 52
 06034 FOLIGNO (PG)
 ☎ (0742) 352265 abitazione
 ☎ (0742) 679246 lavoro

6° Gruppo

Giorgio **MAGOTTI**
 ☒ via Case Ferr. Porta Nuova, 14
 37138 VERONA
 ☎ (045) 561870 abitazione
 ☎ (045) 8004625/8002716 lavoro

7° Gruppo

Luigi **COSTANTINI**
 ☒ via Petronelli, 16
 73100 LECCE
 ☎ (0832) 45347 abitazione

Luigi Dante **GIUNCATO**
 ☒ via Garibaldi, 31
 73020 UGGIANO LA CHIESA (LE)
 ☎ (0832) 633770 abitazione
 ☎ (0836) 87358 lavoro medico

11° Gruppo

Giuseppe **ANTONINI**
 ☒ via Gentile da Fabriano, 9
 60125 ANCONA
 ☎ (071) 898143 abitazione
 ☎ (071) 8061 fuochino

Representatives of national cave rescue

The data collected from the investigation carried out by contacting international speleological organizations have drawn our attention to the fact that only in a few countries does a national speleological rescue organization exist: Belgium (Union Belge de Speleologie U.B.S.), Italy (Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico - C.N.S.A.S.), France (Spéléo Secours Français - S.S.F.), United Kingdom (British Cave Rescue Council - B.C.R.C.), Switzerland (Speleo Secours Swiss), USA (National Cave Rescue Commission).

Other countries have rescue groups in the ambit of the various local speleological societies, the Red Cross or Protection Civile organizations. We have decided to supply both the addresses of the national organizations and those of the societies, specifying the area in which they are effective. The speleological societies of Argentina, Iceland, Ireland, Japan, Lebanon, Luxembourg and Venezuela have informed us that there is no specific organization for cave rescue in their countries.

In case of an accident in Luxembourg the Protection Civile phone-number 012 must be called. They will organise all the needed rescue.

Considering the vital importance of updating these data, we should be very grateful if you could answer the following questions as soon as possible:

- does a national organization of cave rescue exist in your country? If so, please specify the name of this organization, its address and phone number; furthermore the name, full address and phone number of the representative of the organization;
- does a national organization for cavediving rescue exist in your country? If so, please specify the name of this organization, its address and phone number; the address of the national representative and the address of the operational hyperbaric centre;
- does a national medical cave commission exist? If so, specify name, address and phone number otherwise give the particulars of a speleologist doctor.
- if there is not a national cave and cave diving rescue organization and no

national medical commission, please let us know if there are local or regional organizations (please, include name and address of organization and its representative).

We look forward to receiving your precise reply soon, even if no organization for cave and cave diving rescue exists in your country.

We hope that all the speleologists we sent this issue of Speleosoccorso to, will contribute to the updating of the mailing list and understand its importance and usefulness for all speleologists. The list will be published in the next issues of Speleosoccorso. We thank you in advance for your help.

Austria

Edith **BEDNARIK**
 ☐ Rebgasse, 49
 A - 27000 WIENER NEUSTADT
 ☎ (02622) 21763
national coordinator

Hermann **KIRCHMAYR**
 ☐ Lindenstrasse, 6
 A - 4810 GMUNDEN
 ☎ (07612) 70320 abitazione
 ☎ (07617) 2233 lavoro
cave diver coordinator

Belgium

Union Belge de Speleologie
 Commission Speleo-Secours
 Jean Marc **MATTLET**
 ☐ Rue des Erables, 19
 B - 1040 BRUXELLES
 ☎ (02) 6480189 home
 ☎ (02) 6409918 work
directeur

Roger **COSSEMYNS**
 ☐ 61 Rue des Goujons-B99
 B - 1070 BRUXELLES
 ☎ (02) 5237314
diver coordinator

Brazil

José Ayrton **LABEGALINI**
 ☐ Rua Ernesto Gotardelo, 410
 Monte Siao, MINAS GERAIS 3758

Eleonora **TRAJANO**
 Departamento Zoologia
 Instituto Biociencias da USP
 ☐ C.P. 20520
 SAN PAULO 01498

Bulgaria

Federation Bulgare de Speleologie
 Trifon Dimitrov **DAALIEV**
 ☐ 8, Esperanto St.
 BG-SOFIA 1225
 ☎ (02) 390568
coordinator

Hristo Stefanov **MERDZHANOV**
 ☐ Druzha, bl. 224, ent. a
 BG-PLEVEN 5000
 ☎ (064) 72040 home
 ☎ (064) 44578 work
doctor

Czechoslovakia

Jaskyniarska záchranná služba
 cave rescue service
 Pavol **MITTER**
 ☐ Ut. Vansovej, 1897
 CS-031 01 LIPTOVSKÝ MIKULÁŠ
 ☎ (0849) 20808 home
 ☎ (0849) 201589 work

Česká speleologická společnost
 Michael **PIŠKULA**
 ☐ Ondrova, 23
 CS-63500 BRNO
 ☎ (5) 792085
diver coordinator

Cuba

Cave Rescue National Commission
 Ercilio **VENTO CANOSA**
 ☐ Gumá, 93A - Apartado 185
 MATANZAS 40100
 ☎ 2413
national coordinator

Sociedad Espeleologica de Cuba
 Eduardo **NIETO MASAS**
 ☐ Calle 9 na No 8492 e/84 y 84A
 PLAYA, CIUDAD DE LA HABANA
 ☎ 225025
cave diver coordinator

Federal Republic of Germany

Verband der Deutschen Höhlen und
 Karstforscher e.V.
 Arbeitskreis Höhlenrettung
 Peter **SCHNEIDER**
 ☐ Starckenburgring, 9
 D-6050 OFFENBACH a. M.
 ☎ (069) 83 53 83 home
 ☎ (069) 155 2544 work
chairman

Francia

Spéléo Secours Français
 Jean Claude **FRACHON**
 ☐ Rue de l'Eglise
 F-39800 COLONNE
 ☎ 8437.5343
responsible

J. **BARIOD**
 ☐ 67, Av. République
 F-39300 CHAMPAGNOLE
 ☎ 84522677
medical commission

Jacques **MICHEL**
 ☐ 34, Av. du Lac
 F-21000 DIJON
 ☎ 8043.6215
responsible cave diving rescue

Italy

Corpo nazionale soccorso
 alpino e speleologico
 Gianpaolo **BIANUCCI**
 ☐ via Marinari, 179/F
 località l'Aglietta
 I-55058 S. MARIA DEL GIUDICE
 ☎ (0583) 370243 home
 ☎ (0586) 416354 work
national coordinator

Ugo **VACCA**
 ☐ via Vallazza 259-G1
 I-30010 S. ANNA
 DI CHIOGGIA (VE)
 ☎ (041) 4950876 home
 ☎ (041) 5534111 work
medical commission

Alessio **FABBRICATORE**
 ☐ via Fatebenefratelli, 26
 I-34170 GORIZIA
 ☎ (0481) 531514 home
 ☎ (0481) 536840 work
cave diving commission

Malaysia

Mike **MEREDITH**
 National Parks and Wildlife Office
 Forest Department
 98000 MIRI - Sarawak

New Zealand

New Zealand Speleological Society
 National Cave Search &
 Rescue Adviser
 ☐ P.O. Box 18
 WAITOMO CAVES

Barry **WERE**
 ☐ 28, Lachlan Drive
 HAMILTON
 ☎ 7-847-8580
national coordinator

Norvegia

Norsk Grotteredningstjeneste
 Ivar **WESTVIG**
 N-8052 BERTNES
 ☎ 081-15178
national coordinator

Poland

Jerzy **MIKUSZESKI**
 ☐ Str. Zwierzyniecka, 11/17
 00719 VARSOVIE Poland
 ☎ 266956 club
 ☎ 402845 home

Portugal

Sociedade Portuguesa de
 Espeleologia
 Orlando **CORDEIRO**
 ☐ Rua Saraiva de Carvalho
 1300 LISBOA

Puerto Rico

Sociedad Espeleologica
 de Puerto Rico
 Rescue Committee
 Steve **SEGAL**
 ☐ Harvard 314
 University Garden
 RIO PIEDRAS
 Puerto Rico 00927
 ☎ (809) 767-0687
coordinator

Romania

Walter **GUTT**
 ☐ Str. Aninoasa, 8
 R-2200 BRASOV
national coordinator

Radu **CRAIOVEANU**
 ☐ Str. Jean Jaures, 12/B - Apt. 2
 R-3400 CLUJ-NAPOCA
central coordinator

Slovenia

Jamarska reševalna služba
 Igor **POTOČNIK**
 ☐ Ovišje, 6
 64244 PODNART
 ☎ (3864) 70269
chief

Anton **PRAPROTNIK**
 ☐ Pod Topoli, 38
 61000 LJUBLJANA
 ☎ (3861) 331585 home
 ☎ (3861) 314266 work
medical commission

South Africa

Suid-Afrikaanse Speleologiese
 Vereniging Afdeling Kaap
 S.A. **CRIVEN**
 ☐ 7, Amhurst Avenue
 NEWLANDS 7700
 ☎ (27) 21 644338 home
 ☎ (27) 21 7979065 work
Cape section coordinator

Charles D. **MAXWELL**
 ☐ 3, Balintore Road
 RONDEBOSCH 7700
 Cape Town
 ☎ (27) 21 6891832 home
 ☎ (27) 2224-2500 work
cave diver coordinator

Spain

Federación Española de
 Espeleología
 Pau Perez i de **PEDRO**
 ☐ Av. Francesc Cambó, 14, 9º B
 E-08003 BARCELONA
 ☎ (93) 3107062
 ☎ (93) 3107812
national coordinator

Diego Dulanto **ZABALA**
 ☐ C/Urbaneta, n. 6-4º Izq.
 E-2006 SAN SEBASTIAN
 ☎ (943) 462644 home
 ☎ (943) 454000 hospital de
 Guipuzcoa (S.S.)
 ☎ (943) 462200 policlinica (S.S.)
 ☎ (943) 212600 pakea, clinica (S.S.)
doctor

Federacion Andaluza de
 Espeleologia
 Alessandro **TELLEZ GOTTARDI**
 ☐ Y Serenata 3-10
 E-29600 MARBELLA (Malaga)
 ☎ (952) 776768 home
 ☎ (952) 776753 work

Sveden

Sveriges Speleolog Förbund
 Rescue groupe
 Leig **SIGVARDSSON**
 ☐ Gardsvägen, 2
 S-13200 SALTSJÖ-BOO
 ☎ (08) 7159714
coordinator

Sven **GUNNVALL**
 ☐ P 12690
 S-38044 ALSTERBRO
 ☎ (481) 56049
doctor

Bo **LENANDER**
 ☐ Kultyxgatan, 16
 S-723 51 VÄSTERÅS
 ☎ (021) 134834
cave diver coordinator

Switzerland

In case of cave accident:
 ☎ 3831111

Rémy **WENGER**
 ☐ Charmettes, 12
 CH-2006 NEUCHÂTEL
 ☎ (038) 313987
 ☎ (039) 284412
 ☎ (021) 9431780
 ☎ (038) 250336
national coordinator

Jean Jacques **BOLANZ**
 CH-1027 LONAY
 ☎ (021) 8013011/8019428 home
 ☎ (037) 232636/16 work
cave diving commission

United Kingdom

British Cave Rescue Council - BCRC
 Bill **WHITERHOUSE**
 ☐ 2, Monksdale Close
 TIDESWELL Derbyshire
 ☎ (0298) 871661
national coordinator

John **FRANKLAND**
 ☐ Green Beck House
 HALTON GREEN Lancaster
 LANCS. LA26PA
 ☎ (0524) 811382 home
 ☎ (0524) 32622 work
doctor

Clive **WESTLAKE**
 ☐ 25, Cross Strett
 KETTLEBROOK Staffordshire, G.B.
 Tamworth
 ☎ (0827) 60929
cave diving commission

United States

Don **PAQUETTE**
 ☐ 836, Hickory Drive
 BLOOMINGTON, Indiana 47401
national coordinator

John **ZUMRICK, MD**
 ☐ 120, Rusty Gains Drive
 PANAMA CITY BEACH
 Florida 32401
medical commission

Le SPELEO-SECOURS SUISSE: Qu'est-ce que c'est?

Informations destinées à la presse

Le SPELEO-SECOURS SUISSE est une des commissions de la SSS (Société Suisse de Spéléologie). Son but est de porter assistance à tout spéléologue (membre de la SSS ou non) qui se trouverait en difficulté sous terre.

Au même titre que d'autres organisations (le Club Alpin Suisse, la Société Suisse pour les Chiens de secours, par exemple), le SPELEO-SECOURS SUISSE est lié par une convention d'entraide avec la REGA (Gard Aérienne Suisse de Sauvetage).

En cas d'accident sous terre, on peut alarmer la centrale d'alarme de la REGA, atteignable jour et nuit. Celle-ci transmettra l'alarme à l'un des chefs d'intervention du SPELEO-SECOURS.

Organisation générale du SPELEO-SECOURS SUISSE

7 colonnes de secours régionales couvrent l'ensemble du territoire suisse. Chaque colonne est formée d'une vingtaine de secouristes.

En cas d'intervention longue ou difficile, une colonne nationale de renfort, forte de 25 secouristes, peut compléter, relever ou remplacer une colonne régionale.

En cas de crue ou d'accident de plongée souterraine, une colonne de plongée-secours peut intervenir dans toute la Suisse.

Le SPELEO-SECOURS SUISSE dispose aussi de spécialistes tels que médecins, artificiers et spécialistes en pompage.

Le SPELEO-SECOURS SUISSE peut compter, si nécessaire, sur la collaboration de la REGA pour les transports hélicoptérés et l'organisation d'interventions particulières (secours à l'étranger ou en relation avec d'autres groupements de sauvetage par exemple).

Statistiques

De 1981 à 1990, le SPELEO-SECOURS SUISSE est intervenu à 32 reprises pour secourir un total de 66 personnes. A 9 occasions, des blessés ont dû être évacués vers la surface alors que 10 accidents furent mortels. Les autres opérations ont consisté en recherches de spéléologues égarés, en accompagnements de personnes épuisées ou en délivrance de spéléologues bloqués (par des crues essentiellement). Les interventions à la suite de fausses alertes de parents soucieux ne sont pas comprises dans cette statistique.

FEDERATION NATIONALE BELGE DE SPELEOLOGIE
NATIONAAL SPELEOLOGISCH VERBOND VAN BELGIE

EUROPEAN CONFERENCE OF SPELEOLOGY

Hélécine-Belgium

20-23 August 1992



Under the auspices of
the International Union of Speleology
and the
Federation of Speleology of the European Community

SECOND CIRCULAR

RESCON 92

Under protection: Union International de Spéléologie, British Cave Rescue Council & South Wales Cave Rescue Organisation

Saturday 23rd August	Registration and guided caving trips
Sunday 24th August	Registration and guided caving trips Official Opening and Buffet/Drinks
Monday 25th August	Rescue Workshops Crawls/Rifts/Streamways/Pitches/Boulder Chokes (In nearby caves)
Tuesday 26th August	Rescue Workshops Crawls/Rifts/Streamways/Pitches/Boulder Chokes (In nearby caves)
Wednesday 27th August	Diving Workshops and guided caving trips B-B-Q and Firework Display
Thursday 28th August	Delegates demonstrations
Friday 29th August	Rescue practice day 2 or 3 full practices in nearby caves Official closing ceremony Closing banquet
Saturday 30th August	Guided caving trips and open day

During the evenings, with the exception of Wednesday and Friday there will be the opportunity for Delegates to give slide shows and give any demonstrations that may be more suited to the surface. From mid-day each day there will be a snack-bar open and will also be a bar open every evening with plenty of opportunities for relaxation once formal proceedings have finished for the day.

Pre-congress and post-congress camps

In addition to the main congress event there will be pre- and post- congress camps for three days in the other main caving areas of Great Britain. Delegates will be able to use either local caving hostels or camp in each of the areas.

A Pre-Congress Camp is being arranged in the Mendip Hills, near Bristol and if there are sufficient numbers, transport will be arranged to Penwyllt for the start of the Congress.

Post-Congress Camps will be arranged in the Yorkshire Dales and the Peak District.

Expenses in respect of these Camps are not included in the cost of the Congress and will be payable according to usage.

Congress secretariat: Alan WOOD, Administration Officer, ☎ 1-10 Powell Street, PENWYLLT, Pen-y-Cae, Swansea, SA9 1GQ South Wales, United Kingdom

PROPOSITION DE PROGRAMME DE LA COMMISSION INTERNATIONALE DE SECOURS

Les réunions sont ouvertes à tous. Toutefois, seuls les délégués des pays peuvent voter.

Première Réunion

Rapports:

- de la Commission;
- sur la Conférence en Bulgarie;
- les demandes d'aides reçues;
- Rescon 92;
- le Spéleo-Secours dans les pays d'Amérique Latine.
- le Secours Trans-Frontières;
- Vote sur ce rapport.

Propositions de programmes pour les années:

- 92/93
- 93/95.

Propositions:

- quant à notre participation au Congrès de l'U.I.S. en Chine
- appel de candidatures pour l'organisation de la prochaine Conférence Internationale de Secours en 1995.

Toutes vos suggestions.

La Commission ne fonctionnant que par ce que les membres apportent, venez-y nombreux et amenez suggestions et propositions. Difficultés dues aux manques de moyens financiers et aux distances, entravant les possibilités de collaboration.

Deuxième Réunion

Apports et suggestions sur les propositions faites lors de la première Réunion.

Le Congrès UIS en Chine.

Approbation du pays organisateur de la 8ème Conférence Internationale de Secours.
Vote sur les activités écoulées et à engendrer.

Bozza dell'atto costitutivo dei servizi regionali del Soccorso alpino e speleologico

Con l'approvazione del nuovo Statuto del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, di cui speriamo poter pubblicare quanto prima il testo integrale, tutta l'orga-

nizzazione assumerà una nuova strutturazione.

Cadranno le divisioni territoriali in Zone alpine e Gruppi speleologici per far posto ai servizi regionali o

provinciali di Soccorso alpino e speleologico.

Alcune regioni quali il Veneto, il Piemonte e la Lombardia hanno già assunto questa nuova veste re-

gionale.

Si è ritenuto utile, per facilitare la costituzione dei servizi regionali, di proporre una bozza di atto costitutivo.

La bozza di seguito riportata è

stata estrapolata dall'atto costitutivo redatto dalla regione Veneto.

Data la chiarezza e semplicità dell'atto si ritiene che il medesimo potrebbe essere un utile riferimento.

(Esente da bollo ai sensi dell'art. 8 Legge 11 agosto 1991, n. 266)

ATTO COSTITUTIVO DELL'ASSOCIAZIONE

Servizi di Soccorso alpino e speleologico per la Regione

REP. N. FASC. N.

REPUBBLICA ITALIANA

L'anno, il giorno del mese di

in, nel mio studio in via, civico n.

Avanti a me dottor, notaio in

Distretto di

sono presenti i signori:

.....
nato a il, residente a, via, civico n., in qualità di Capo delegazione Zona C.N.S.A.S.;

.....
nato a il, residente a, via, civico n., in qualità di Capo delegazione Zona C.N.S.A.S.;

.....
nato a il, residente a, via, civico N., in qualità di Capo delegazione Gruppo C.N.S.A.S.;

detti signori comparenti, della cui identità personale io notaio sono certo, previa concorde rinuncia, con il mio assenso, all'assistenza dei testimoni, con il presente atto stipulano quanto segue:

ART. 1°

i signori
dichiarano di costituire, come con il presente atto costituiscono, un'Associazione denominata *Servizi regionali di Soccorso alpino e speleologico per la Regione*

organismo del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico del Club alpino italiano;

ART. 2°

l'associazione ha sede in via
....., civico n.

ART. 3°

l'associazione non ha scopo di lucro ed ha le seguenti finalità:

— contribuire alla vigilanza ed alla prevenzione degli infortuni nell'esercizio delle attività connesse all'ambiente montano e delle attività speleologiche;

— soccorrere in tale ambito gli infortunati, i pericolanti ed i dispersi e recuperare le salme dei caduti;

— concorrere al soccorso in caso di calamità, anche in cooperazione con le altre strutture di Protezione civile, nell'ambito delle proprie specifiche competenze;

l'associazione, per il raggiungimento del suo scopo, potrà acquistare e prendere in locazione o ricevere in comodato mobili e immobili, nonchè assumere e organizzare tutte le altre iniziative che risultano rispondenti alle sua finalità;

ART. 4°

l'associazione sarà retta da uno Statuto che verrà approvato in sede di assemblea dei Capi delegazione C.N.S.A.S. della Regione

ART. 5°

le spese del presente atto e dipendenti sono a carico dell'Associazione.

Il presente atto è esente da imposta di registro ai sensi dell'art. 8 della Legge 11 agosto 1991, n. 226.

Quest'atto, dattiloscritto da persona di mia fiducia e da me letto ai comparenti, che lo approvano e lo firmano con me notaio, consta di un foglio ai sensi di legge non bollato di cui si occupano
..... e fino a questo punto della

Spéléo Secours Français

REGLEMENT INTERIEUR

Texte adopté par le Comité Directeur SSF (3 juin 1989).

Texte adopté par le Comité Directeur fédéral (25 février 1990).

Le S.S.F. est une commission spécialisée de la F.F.S. dont la mission est:

- la prévention des accidents

- l'organisation des secours lors des accidents.

Pour cela, le S.S.F. dispose de la structure définie ci-dessous, qui lui permet d'exercer son action tant auprès des spéléologues que des autorités administratives.

I - Organigramme

Le S.S.F. est dirigé par un *Bureau*, émanation du *comité directeur*, lui-même composé de *conseillers techniques nationaux* (C.T.N.).

Des *Correspondants Régionaux* sont désignés par les Comités Spéléologiques Régionaux de la F.F.S.

Les équipes départementales sont animées par des *conseillers techniques départementaux* (C.T.D.).

En outre, des *Conseillers spécialisés* peuvent être désignés, dans des domaines particuliers (secours en siphons, désobstruction, médicalisation, etc.).

1.1 - Bureau

1.1.1 - *Président*: il est élu pour 4 ans par le Comité Directeur fédéral, conformément aux statuts et règlement intérieur de la F.F.S. Le Comité Directeur S.S.F. en exercice peut proposer un candidat.

1.1.2 - *Président adjoint*: il est élu pour 4 ans par le Comité Directeur fédéral, sur proposition du candidat à la présidence du S.S.F.

1.1.3 - Si nécessaire, un ou deux membres supplémentaires peuvent être désignés:

Secrétaire: élu pour 4 ans en son sein par le Comité Directeur S.S.F., sur proposition du Président S.S.F.

Treasorier: élu pour 4 ans en son sein par le Comité Directeur S.S.F., sur proposition du Président S.S.F.

1.2 - Comité directeur

1.2.1 - *Conseillers techniques nationaux*: au nombre de 9 à 15 maximum, ils sont cooptés pour 1 an renouvelable par le Comité Directeur S.S.F., sur proposition du Bureau, parmi les C.T.D. (ou adjoints) les plus actifs, leurs compétences ayant priorité sur leur répartition géographique.

1.3 - Autres

1.3.1 - *Correspondants régionaux*: à raison d'un par région fédérale, ils sont élus par les Comités Spéléologiques Régionaux, de préférence parmi les CTD ou CTA de leur région (ou sur leur proposition), puis agréés annuellement par le Bureau S.S.F. En cas de vacance du poste, un correspondant intérimaire peut être désigné par le Bureau du S.S.F.

1.3.2 - *Conseillers techniques départementaux* et adjoints: ils sont nommés par le Préfet du département, sur proposition du Bureau S.S.F., après avis du Comité Départemental de Spéléologie concerné. Un *agrément* S.S.F. annuel peut leur être délivré.

1.3.3 - *Conseillers spécialisés*: ils sont désignés par le Comité Directeur S.S.F., sur proposition du Bureau S.S.F.

II - Role

2.1 - Role du bureau S.S.F.

2.1.1 - Le Président est seul responsable devant le Comité Directeur fédéral. A ce titre, il dirige toutes les actions du S.S.F., sur le plan administratif, financier, organisationnel et opérationnel.

2.1.2 - Le Bureau gère les affaires courantes et coordonne l'action des diverses instances du S.S.F. Il apporte son appui aux C.T.D. dans leur gestion départementale.

2.1.3 - Il établit les liens entre le S.S.F. national et ses partenaires: responsables Fédéraux, commissions fédérales, spéléo-secours étrangers, pouvoirs publics, fabricants et commerçants de matériel de sauvetage, etc.

2.1.4 - Il recherche les moyens financiers nécessaires au fonctionnement du S.S.F. national.

2.1.5 - Il engage les dépenses, conformément au budget voté par le Comité Directeur S.S.F. et approuvé par le Comité Directeur fédéral.

2.1.6 - Il collecte en permanence des renseignements techniques, administratifs et opérationnels relatifs aux secours, et diffuse ces informations par tous moyens utiles, en particulier la circulaire trimestrielle *Info-SSF*.

2.1.7 - Il coordonne les opérations de sauvetage d'ordre interdépartemental ou international, en liaison avec les pouvoirs publics et le Bureau fédéral.

2.1.8 - Il coordonne la mise en place des stages nationaux de secours, en particulier la forma-

tion et le recyclage des C.T.D.

2.2 - Rôle du Comité Directeur

2.2.1 - Le Comité Directeur contrôle l'action du Bureau S.S.F.

2.2.2 - Il est réuni, sur convocation et ordre du jour établis par le Bureau, au moins 1 fois par an, en fonction des problèmes à traiter.

2.2.3 - Le Comité Directeur: — approuve le rapport d'activités et le bilan financier de l'année écoulée, présentés par le Bureau.

— entend les rapports individuels d'activités des C.T.N. et leur délivre un agrément pour l'année suivante.

— définit les grandes orientations d'activités pour l'année à venir, et vote le budget (qui sera ensuite soumis à l'approbation du Comité Directeur fédéral).

— répartit les tâches des C.T.N. et autres collaborateurs pour l'année à venir.

— traite les questions à l'ordre du jour.

2.3 - Missions des C.T.N.

2.3.1 - Auto-formation permanente: opérationnelle, technique, administrative, vie fédérale.

2.3.2 - Avis consultatif permanent sur l'action du Bureau S.S.F. Participation aux travaux du Comité Directeur S.S.F. et prise en charge de dossiers techniques.

2.3.3 - Animation d'une zone géographique interdépartementale, pour y aider les C.T.D. et Correspondants Régionaux dans leur action locale, y faire appliquer la politique du S.S.F., et faire un *état des lieux* à transmettre pour information au Bureau S.S.F.

2.3.4 - Rôle de formateur dans les stages ou exercices départementaux, régionaux ou nationaux.

2.3.5 - Rôle opérationnel pour les interventions d'ordre interdépartemental ou international.

2.4 - Missions des Correspondants Régionaux

2.4.1 - Lien entre leur Comité Spéléo Régional et les spéléo-secours départementaux (information, budget de fonctionnement, organisation de rencontres et stages, etc.).

2.4.2 - Lien entre leur Comité Spéléo Régional et le S.S.F. national (information, application de la politique du S.S.F., etc.).

2.4.3 - Avis consultatif permanent sur l'action du Bureau S.S.F. Participation à titre consultatif aux travaux du Comité Directeur S.S.F. Les frais correspondants sont à la charge du Comité Régional, sauf tâche

particulière confiée par le Comité Directeur S.S.F.

2.4.4 - Pas de responsabilité opérationnelle lors des secours, ce rôle étant réservé aux C.T.N., C.T.D. et adjoints.

2.5 - Role des conseillers Techniques Départementaux

2.5.1 - Les C.T.D. appliquent la politique du S.S.F. dans leur département.

2.5.2 - Les C.T.D. s'engagent à se former en vue de l'exercice de leurs fonctions, en particulier dans le cadre des actions proposées par le S.S.F. national (stages, etc.).

2.5.3 - Leur rôle est le suivant: — mise en place des équipes spéléo-secours de leur département

— formation et entraînements de ces équipes

— constitution d'un lot départemental de matériel spéléo-secours

— relations avec les administrations compétentes en matière de sauvetage

— gestion des opérations départementales de spéléo-secours.

2.5.4 - Les C.T.D. participent aux activités de la Commission secours de leur Comité Spéléologique Régional.

2.5.5 - Les Conseillers Techniques adjoints ont le même rôle, sous l'autorité du Conseiller Technique Départemental.

2.6 - Role des Conseillers Spécialisés

Ils ont un rôle consultatif, sur demande du Comité Directeur et du Bureau S.S.F., dans un domaine spécialisé (secours en siphon, désobstruction, médicalisation, etc.).

III - Moyens

3.1 - Moyens Financiers

3.1.1 - Au niveau national, les ressources du S.S.F. sont les suivantes:

- crédits alloués dans le cadre du budget fédéral voté par le Comité Directeur F.F.S.

- subventions de l'administration

- indemnités pour prestations et fourniture de produits

- aide de sponsors.

3.1.2 - An niveau régional et départemental, les ressources proviennent des structures fédérales (C.S.R., C.D.S.) et d'aides extérieures (administrations, sponsors).

3.2 - Moyens Administratifs

3.2.1 - Les fonctions des divers responsables du S.S.F. sont officialisées par les instan-

ces fédérales, et si possible par l'administration compétente:

- Bureau S.S.F.: agrément par le Comité Directeur F.F.S. et le Ministère de l'Intérieur

- C.T.N.: agrément par le Bureau S.S.F. et le Ministère de l'Intérieur

- Correspondants Régionaux: agrément par leur Comité Régional et le Bureau S.S.F.

- C.T.D. (et adjoints): agrément par le Bureau S.S.F. et leur Préfecture.

3.2.2 - Cette reconnaissance administrative suppose l'acceptation et la mise en application de la politique du S.S.F., telle qu'elle est définie par son Comité Directeur. Tout manquement entraîne la suppression de l'agrément correspondant.

3.2.3 - Nul ne peut se prévaloir de ses fonctions au sein du S.S.F. pour des actions personnelles, politiques ou professionnelles.

3.2.4 - Les professionnels des corps constitués pratiquant les secours spéléologiques (sapeurs-pompiers, gendarmes, C.R.S., etc.) ne peuvent, à ce titre, exercer une fonction de responsabilité au sein du S.S.F. (C.T.N., C.T.D., C.T.A., Correspondant Régional).

3.3 - Moyens Opérationnels

3.3.1 - la Direction nationale du S.S.F. propose des actions de formation et d'information au niveau national (stages, exercices, documentation, etc.), et coordonne les actions similaires au niveau régional et départemental.

3.3.2 - Matériel: un lot national de matériel spéléo-secours est constitué, sous la responsabilité du Bureau S.S.F., pour les interventions interdépartementales et internationales.

Les lots départementaux sont à la charge des départements, sous la responsabilité des C.T.D. Des lots régionaux peuvent être constitués, sur des crédits régionaux, sous la responsabilité des Correspondants Régionaux et des C.T.D. de la région.

Le S.S.F. national peut y ajouter, en prêt, du matériel acquis sur le budget national.

3.3.3 - Personnel: l'adhésion à la F.F.S. ne confère pas le droit de faire partie des équipes spéléo-secours. L'intégration à ces équipes se fait sous l'autorité des Conseillers Techniques, en fonction des compétences des postulants et des nécessités locales.

Les sauveteurs engagés dans une opération de secours dirigée par un Conseiller Technique S.S.F. sont couverts par une assurance spécifique souscrite par la F.F.S. ■

Dalla prima pagina

La legge Marniga

mative che ci qualificano, è una legge che ci pone in primo piano internazionalmente, è una cosa unica in Europa e anche nel mondo».

Da ultimo perché questo avvenimento soddisfa immensamente, e dà ragione ad un inguaribile ottimista come il sottoscritto, che continua imperterrito (magari preoccupato, ma imperterrito) a credere che questo nostro Paese non è quello schifo che qualcuno vuol far credere o vuole far diventare. Insomma, senza voler fare l'apologia nostra e dell'amico Vittorio Marniga, in Italia ci sono ancora piccole folle di persone (i volontari del C.N.S.A.S., più qualcuno che li capisce e li aiuta, per esempio!) che si sentono orgogliosi di quanto hanno fatto e continueranno a fare per gli altri, ciascuno secondo le sue possibilità, il suo ruolo, le sue capacità, e senza secondi fini.

Lungi da me l'idea, proprio ora che la legge è approvata, di voler accendere fuocherelli che spero ormai spenti, ma mi pare doveroso rimarcare come questa legge non è, e non sarà mai, una legge per il Soccorso alpino o per il Club alpino italiano: è una legge per noi, per i volontari del Soccorso alpino e speleologico (per quelli attuali, ma soprattutto per quelli futuri) e per agevolare il compito dei soccorritori: fatta cioè per migliorare la serenità, la tranquillità e per conferire al nostro operato la forza del diritto con un atto dello Stato. Fino ad oggi, e lo sa bene chi ha letto con attenzione le note di Marco Pradi (consigliere della Corte d'Appello di Trento) per noi c'erano soltanto doveri.

D'ora in poi c'è anche il riconoscimento ufficiale, da parte dello Stato, della figura del volontario del Soccorso alpino e speleologico, con il risultato che, oltre ai doveri, gli vengono accreditati anche alcuni diritti.

Che magari poi, alla fine, da questa legge ricavano qualche vantaggio anche il C.N.S.A.S. (inteso come struttura) ed il C.A.I. va certamente bene, e comunque, così come si legge, il provvedimento è dedicato ai volontari in primo luogo.

Una leggina come questa, dotata di soli 2 miliardi l'anno (se pensiamo che in questo Paese la considerazione per le leggi è, solitamente, direttamente proporzionale alla loro dotazione finanziaria) una legge come questa fonda tutta la sua oggettiva importanza, praticamente su un articolo: l'articolo 1° con i suoi primi tre commi!

Dimostrare quanto importanti siano i primi tre commi dell'articolo 1°, mi pare perfino superfluo. E comunque, il sottolinearne alcuni aspetti, in questa sede, non sarà spazio speso male.

Il primo comma sancisce il principio che il volontario del Soccorso alpino e speleologico del C.A.I. ha il diritto di poter fare il volontario: che detta così sembra una

provocazione. Cioè può fare il volontariato senza dover chiedere, trattare, contrattare o patteggiare con alcuno l'esercizio di questo suo diritto. Senza dover perdere la giornata di lavoro, utilizzare le sue ferie o vedersi costretto ad imbarcare assurdi compromessi con il datore di lavoro (pubblico o privato che sia e dirò: molto più spesso pubblico che privato) per poter soddisfare il generoso impulso di aiutare il prossimo che ha bisogno di aiuto.

L'importanza di questo dispositivo è tanto più apprezzabile, se si considera che vale per le giornate impiegate negli interventi di soccorso, ma vale anche per le relative esercitazioni, e tiene conto delle necessità di riposo di chi ha profuso energie e fatica oltre certi limiti in operazioni di soccorso. Una simile impostazione non può che far piacere, da un lato, e dimostra una sensibilità ed una conoscenza dei nostri problemi nuova e confortante.

I commi secondo e terzo dell'articolo primo stabiliscono che il volontario del Soccorso alpino e speleologico (sia esso lavoratore dipendente o autonomo) non debba subire perdite economiche a causa degli impegni derivanti dai soccorsi e dalle relative esercitazioni.

Su questo punto qualcuno va già dicendo che essere volontari non è coerente con l'essere pagati! Sarà bene che ci diamo tutti da fare per spiegare alla gente (almeno a quella che è in buona fede e che ha voglia di ascoltarci) che il legislatore non intendeva affatto pagare la nostra opera: il legislatore ha solo apprezzato, nella giusta misura, il fatto che ai già notevoli sacrifici dei volontari non dovesse aggiungersi anche il danno economico derivante dalla mancata retribuzione, o dal mancato reddito (per i lavoratori autonomi).

Sull'articolo tre va precisato, riguardo al contributo al C.A.I. per le assicurazioni a favore dei volontari, che esso va inteso come integrazione alle polizze attualmente in vigore: con un adeguato aggiornamento dei massimali e con l'importante estensione del riconoscimento della qualità di terzi fra loro dei volontari stessi (compresi i cinofili) ai fini della responsabilità civile, sia durante i soccorsi, sia durante le esercitazioni.

L'articolo quattro riconosce di fatto la natura di pubblico servizio della nostra opera e ci consente di utilizzare strumenti sino ad oggi riservati soltanto ad alcuni organismi particolari: cioè agli Organi di Polizia, ai Servizi antincendio ed ai Servizi sanitari.

Ai sensi degli articoli 45 e 46 del codice della strada i nostri veicoli (anche se privati, s'intende), quando sono impegnati nel trasporto dei soccorritori e dei materiali necessari per i soccorsi, possono far uso del dispositivo supplementare di segnalazione visiva a luce lampeggiante blu, nonché del dispositivo supplementare di allar-

me acustico (la sirena). Corre però l'obbligo di ricordare come questo diritto, sancito dalla legge che stiamo illustrando, non implica il diritto di precedenza assoluta così come stabilito per i veicoli della Polizia, dei Vigili del fuoco e delle Ambulanze dall'articolo 126 del Codice della strada.

Attenzione quindi alla velocità, alle precedenze e siamo soprattutto attenti a non perdere una buona occasione per dimostrare la nostra serietà e la nostra maturità!

Sempre sull'articolo quattro della legge via libera per la circolazione di veicoli e cinofili, in soccorso o in esercitazione, su tutto il territorio nazionale (parchi, riserve e strade a circolazione limitata incluse) e senza la bolla di accompagnamento per i materiali!

Non sto ad elencarne i motivi e le esperienze, ma questi commi secondo e quarto dell'articolo quattro ci volevano proprio tutti!

Se però qualche volontario più giovane desidera conoscere meglio i motivi ed alcuni episodi significativi che hanno dato ispirazione a questi concetti, credo che i più vecchi siano senz'altro a disposizione per qualsiasi chiarimento.

Il Regolamento per l'attuazione della legge è lo strumento che la

può rendere veramente e compiutamente utilizzabile, sul piano pratico, o la può vanificare pressoché totalmente (almeno ai nostri effetti: cioè dal punto di vista pratico).

A parte il fatto che questo Regolamento, per essere pubblicato sulla Gazzetta ufficiale (e solo allora sarà operante), deve essere adottato previo parere del Consiglio di Stato e sottoposto al visto ed alla registrazione della Corte dei conti: questo dice il testo dell'articolo 17, comma 4 della Legge 400/88 richiamato nella legge.

Dicevo che il Regolamento è quell'atto che può rendere agile ed efficace tutta una parte del provvedimento oppure può impastoiarlo in una strettoia fatta di burocrazia impraticabile!

Basta rileggere rapidamente alcuni passi dell'articolo due:

il Regolamento, da emanarsi entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge (che, per inciso, è in vigore dal 27 febbraio scorso e quindi il Regolamento di cui sto parlando dovrebbe essere emanato entro il 26 maggio 1992), in particolare detta norme:

per l'accertamento dell'avvenuto impiego dei volontari; per le caratteristiche che tale impiego deve assumere per dare diritto alla retribuzione o all'indennità; per accertare l'avvenuta astensione dal lavoro.

Conoscendo un poco gli ambienti della burocrazia, lasciate che vi dica quale rischio corriamo se qualcuno molto, ma molto vicino a noi, non segue questa fa-

se passo per passo, senza perdere tempo, e con almeno altrettanto zelo quanto quello che è stato profuso nell'iter complessivo della legge. Mi domando cioè: che fine farà la nostra legge se l'acceleramento dell'impiego dei volontari diventasse una competenza del Prefetto? (con tutto il rispetto per i Sigg. Prefetti, s'intende!); che fine farebbero le nostre retribuzioni o indennità se le caratteristiche dell'impiego nostro dovessero essere definite dal Ministero per la Protezione civile? o dalla Provincia, o dalla Regione? (sempre con il dovuto rispetto!); ci mancherebbe che la certificazione per l'avvenuta astensione dal lavoro dovesse essere una competenza, poniamo, dell'I.N.P.S. e allora addio legge!

Credo che queste siano considerazioni sulle quali occorrerà riflettere molto seriamente.

Ora la legge c'è ed è operante da qualche tempo. Non sarà una legge perfetta, anche se gran parte di essa deriva da una serie di esperienze acquisite da molte persone, in molti anni di attività: e non sarà quindi nemmeno molto imperfetta.

Ora si tratterà, con il contributo di tutti, di farla viaggiare e bene. I ringraziamenti ufficiali al senatore Vittorio Marniga sono già stati fatti da altri, in più d'una occasione.

I miei sono ringraziamenti personali.

Grazie Vittorio. ■



Lombardia. Angolo Terme. Presentazione legge Marniga (Alessio Fabbricatore)

DELEGAZIONI DI SOCCORSO SPELEOLOGICO



Fig. 1

Dalla prima pagina

Soccorso speleologico

ge 225 d.d. 24 febbraio 1992 (istituzione del servizio nazionale della protezione civile) che valorizza la struttura del C.N.S.A. incorporandola dalle generiche associazioni di volontariato riservandole un settore specialistico.

Il Soccorso nacque con la creazione delle prime cinque zone di competenza che, in quel modo, coprivano il territorio italiano e, con un unico rappresentante nell'Assemblea dei delegati, il soccorso speleologico iniziava a crescere in seno al Corpo nazionale soccorso alpino.

Si susseguivano nel frattempo gli incidenti e gli interventi. Si creavano altre zone di soccorso man mano che si andavano formando nuove squadre di tecnici. Veniva dato maggior spazio alle diverse specializzazioni della nostra struttura: speleosubacquei e medici potevano usufruire di nuove possibilità operative; fuochini, tecnici logistici e di comunicazioni trovavano nella struttura impieghi specifici. Il numero limitato degli incidenti ne consentiva un puntuale esame e venivano analizzate le diverse situazioni e valutate le so-

luzioni adottate. È stato questo un processo molto lungo e non certo esente da critiche e ripensamenti, ma è stato l'itinerario che abbiamo sin qui seguito e che ha portato ad una reale maturazione del Soccorso speleologico. Maturazione che ha fatto tesoro delle esperienze acquisite in oltre venticinque anni di attività: da un lato la soddisfazione per le vite salvate ed i riconoscimenti acquisiti (una mezza dozzina di medaglie d'argento al valor civile), dall'altro la pena per le numerose salme recuperate e tra queste, alcune di appartenenti al Corpo.

Sin qui abbiamo parlato di storia, ma qual'è la situazione attuale del soccorso speleologico? Com'è organizzato?

Nella cartina (fig. 1) i limiti territoriali dei Gruppi di Soccorso speleologico:

Il suo organico si aggira attorno alle settecento unità. Territorialmente la penisola è oggi suddivisa in dodici delegazioni di Soccorso che a loro volta possono suddividersi in più nuclei operativi. Non dobbiamo infatti dimenticare che oltre alle zone

calcaree il soccorso speleologico è chiamato ad intervenire anche nelle grotte laviche ed in quelle che si aprono nei gessi. Ultimamente, poi, è stato individuato un ulteriore campo di attività: quello dei soccorsi nei canyon e nelle forre che è estremamente conciliabile con la nostra specializzazione. Per svolgere questi compiti in maniera efficace è ovvio però che ogni delegazione debba curare in maniera scrupolosa l'addestramento dei propri tecnici sia attraverso frequenti esercitazioni dei nuclei operativi sia a livello di delegazione.

L'organo decisionale della struttura è l'assemblea dei delegati cui partecipano con parità di voto i dodici responsabili delle zone di Soccorso. Compito dell'assemblea è stabilire le linee programmatiche dell'attività, dettare le norme di comportamento e di collaborazione con altri enti che operano a livello nazionale.

L'organigramma dell'organizzazione può essere sintetizzato secondo lo schema della figura 2.

L'assemblea elegge il responsabile nazionale ed il suo vice

Respiratore Trans pac

Umberto Tognoli

In questo ultimo decennio la speleologia esplorativa ha aumentato notevolmente la sua potenzialità, coadiuvata da un notevole miglioramento dei materiali, sempre più leggeri e sicuri, e dalle tecniche. Questo fatto, associato a un aumento dei giovani che si dedicano a tale attività e alla costante ricerca di nuove civiltà in aree vergini, ha portato in questi ultimi anni all'individuazione e all'esplorazione di abissi sempre più profondi e complessi, spesso lontani da vie di comunicazione e centri abitati. Possono affermare che in campo speleologico un abisso di mille metri di profondità equivale a un sette, otto mila alpinistico. Sempre più sono le grotte che arrivano a tale profondità e sempre più ci sono speleologi che vanno a tali profondità aumentando le probabilità che incidenti anche gravi avvengano a notevoli profondità. È per tale motivo, anche sull'esperienza di incidenti già avvenuti, che il modo di operare del Soccorso speleologico è radicalmente cambiato: non più interventi rapidi con scarsa cura per le condizioni fisiche del ferito (farlo uscire il prima possibile così com'è), ma medica-

lizzazione in profondità, stabilizzazione del quadro clinico generale e locale, poi recupero continuo ma lento con controllo costante e soste di stabilizzazione in campi predisposti. È questa l'attuale filosofia di operare dalla Commissione medica del C.N.S.A.S. Tale atteggiamento è reso possibile dall'entrata in uso di apparecchiature mediche sofisticate ma leggere, poco ingombranti, resistenti e quindi utilizzabili anche in ambienti inospitali. In tale ottica si ritiene necessario dotare il Soccorso speleologico di una megatrouse medica con la quale si possa medicalizzare un ferito grave anche per alcuni giorni fino ad ottenere una stabilizzazione tale da permettergli di sopportare un trasporto lungo e stressante.

Uno dei presidi indispensabili risulta quindi essere un ventilatore polmonare per la rianimazione respiratoria e il trasporto in respirazione assistita. La nostra scelta è indirizzata verso un prodotto di limitato peso e ingombro, notevole resistenza costruttiva, semplicità e sicurezza d'uso, lunga autonomia. Abbiamo scartato i respiratori a funzionamento elettronico (dipendenza da batterie e aria compressa); quelli invece a funzionamento a gas dipendono per l'autonomia solo dalla disponibilità di ossigeno o aria compressa e quindi sono da preferire.

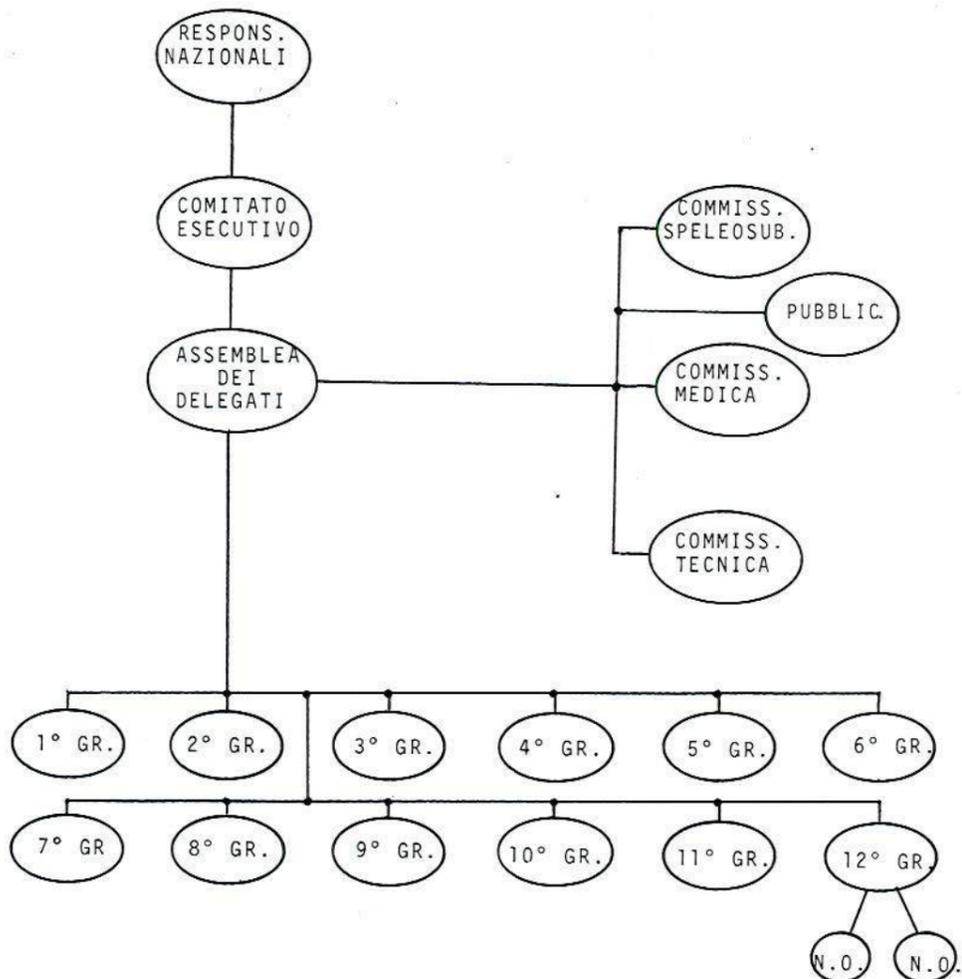


Fig. 2

nonchè i tre membri che, con i responsabili nazionali, costituiranno il comitato esecutivo, delegato a trattare questioni urgenti e che si riunisce con maggiore frequenza. Al comitato vengono assegnati particolari incarichi quali quelli di seguire determinate situazioni o i lavori delle Commissioni. All'assemblea fanno inoltre capo le varie commissioni (tecnica, medica, speleosubacquea, la redazione della rivista) che agiscono in maniera autonoma, fatta salva la ratifica del loro operato. Le Commissioni possono servirsi di speciali gruppi di lavoro per studiare specifici argomenti: comunicazioni, disostruzioni, resistenza dei materiali, ecc.

A prima vista può sembrare questa una strutturazione estremamente frazionata e articolata, persino superflua per chi continua a voler considerare la speleologia ragionando per stereotipi. Cercherò invece di illustrare come si svolge un intervento di Soccorso speleologico, quali sono le difficoltà che si devono di volta in volta superare, qual'è l'ambiente reale in cui opera uno speleologo.

L'ambiente è quanto di più difficile si riesca ad immaginare. Nelle grotte di montagna la temperatura si aggira attorno ai due gradi Celsius, l'umidità è costante attorno al 100 per cento, ci sono torrenti da superare, pozzi da discendere per varie centinaia di metri spesso sotto cascate o che entrano in piena dopo una precipitazione esterna, gallerie e strettoie che obbligano lo speleologo a spogliarsi di tutta l'attrezzatura per superarle e che possono riempirsi d'acqua quando l'esplorazione è in corso. Frequenti sono anche i meandri, profondi varie decine di metri, che consentono un difficile attraversamento solo a certi livelli e che impedirebbero il passaggio di qualsiasi barella a causa del loro andamento seghettato. Muoversi in questo ambiente, oltretutto al buio, non è certo impresa agevole ed è perciò richiesta allo speleologo ma, soprattutto al soccorritore, una preparazione psicofisica specifica, considerato che si debbono talvolta superare anche mille metri di dislivello e svariati chilometri di percorso solo per arrivare al ferito. E quando l'incidente avviene in queste situazioni, a troppe ore dall'ingresso, è facilmente immaginabile lo stato d'animo in cui si trova ad operare il tecnico del Soccorso speleologico.

Specie nelle prime ore dell'intervento, quando lo stendimento della linea telefonica è ancora in atto, e per far uscire dalla grotta una qualsiasi richiesta urgente di materiali o medicinali, sono necessarie anche sei ore, prima che, il campo base esterno la riceva e la giri alla sala operativa. Quest'ultima deve reperire il materiale, farlo arrivare sul posto, farlo trasportare all'esterno della grotta e da là farlo appena discendere e, se non ci sono intoppi, consegnarlo a chi ne ha fatto richiesta, quindici o venti ore dopo. Questa è una delle situazioni in cui

talvolta si è visto costretto ad operare il Soccorso speleologico. Situazioni difficilmente descrivibili e che sembrano oggi giorno a noi irreali nell'epoca delle tecnologie avanzate, dei soccorsi che si possono risolvere in pochi minuti con il mezzo aereo.

Ed è l'idea che ci si è fatti in questi anni del soccorso tecnologico che continua a crearci difficoltà. Ad ogni nostro intervento, che purtroppo è estremamente appetibile per la stampa, scattano irrimediabilmente, per questione d'immagine, le strutture pubbliche preposte ai soccorsi: Vigili del fuoco, Protezione civile, volontari di ogni genere fanno a gara per prestare il loro contributo, spesso imponendo la loro presenza, spesso ostacolando il normale svolgersi delle operazioni. Si può immaginare in quali condizioni opera un nostro centro di coordinamento in caso di emergenza. Ed è appunto per limitare questo genere di danni che per i nostri interventi di soccorso è stato stabilito un modello operativo standard che viene impiegato in ogni operazione di particolare difficoltà e che possiamo schematizzare nella figura 3.

La disponibilità di mezzi ed attrezzature è estremamente diver-

sificata sul territorio nazionale. Nelle regioni italiane di maggiore autonomia amministrativa o più ricche finanziariamente, la disponibilità non manca. Più critica è invece la situazione nell'Italia meridionale dove le squadre di Soccorso speleologico operano con mezzi che sarebbe poco definire inadeguati. I sacrifici e l'impegno con cui si prodigano i soccorritori del meridione non meriterebbero certo di essere vanificati dal disinteresse con cui viene seguita la loro attività a livello di enti locali. Ed è questo divario economico la principale preoccupazione del Soccorso speleologico a livello nazionale. Pur garantendo infatti la più completa autonomia amministrativa alle dodici delegazioni, a livello tecnico si cerca in tutti i modi di omogeneizzare la struttura. Sono infatti frequenti gli stages di perfezionamento tecnico e medico ed un importante impegno economico è riservato alle attività di prevenzione che prevedono la stampa a cadenza semestrale *Speleosoccorso* e gli aggiornamenti di tecnica di soccorso. Lo scopo di questi aggiornamenti è di rendere sempre più completa la fusione tra le varie squadre che operano in Italia e, soprattutto consentire, come

è avvenuto anche recentemente, che squadre di regioni diverse possano intervenire e lavorare nella medesima operazione, quando cioè gli uomini di una sola delegazione non sono in grado di risolvere da soli un incidente particolarmente grave o sono sprovvisti dell'attrezzatura adeguata.

Anche se sinora abbiamo cercato di evidenziare l'insostituibilità dell'elemento umano nelle operazioni di Soccorso speleologico e l'ostilità dell'ambiente con cui deve confrontarsi, non dobbiamo trascurare l'estrema importanza che, in questo settore, rivestono le nuove tecnologie.

Il Soccorso speleologico è estremamente attento ad ogni innovazione e se questa può risultare utile la fa propria. Siamo contrari alle tecnologie fini a se stesse, alle tecnologie che devono essere impiegate a tutti i costi. Nella concretezza della realtà la situazione è diversa. Le nostre barelle, ad esempio, derivano dalla tecnologia aeronautica e impiegano strutture in lega leggera, fibra di carbonio e resine di kevlar; gli apparecchi di monitoraggio delle funzioni vitali sono i più recenti forniti dal mercato; le comunicazioni sono effettuate via radio

e attraverso ripetitori con apparecchi che devono rispettare precisi standard costruttivi e che consentano la trasmissione dati; le previsioni meteorologiche sono gestite in tempo reale. Siamo nel frattempo sperimentando tutta una lunga serie di programmi informatici e di altre apparecchiature per adattare meglio alle nostre esigenze e renderle soprattutto affidabili alle condizioni d'impiego in cui dovranno operare. Un'apparecchiatura mal funzionante non vuol dire per noi una perdita di tempo, ma può voler dire la perdita di una vita umana.

Ecco in sintesi che cos'è il Soccorso speleologico: un'entità con problematiche ed esigenze estremamente specialistiche che opera però in piena sintonia nell'invidiabile realtà che è il Soccorso alpino italiano dei nostri giorni. Un'organizzazione sempre tesa a ricercare o ad inventare nuove tecniche di salvataggio, che non teme il confronto con altre realtà volontaristiche o professionali, e che, quotidianamente e da quasi quarant'anni, si prodiga per rendere meno pesante il contributo di vite umane che le montagne e le grotte esigono dai loro esploratori. ■

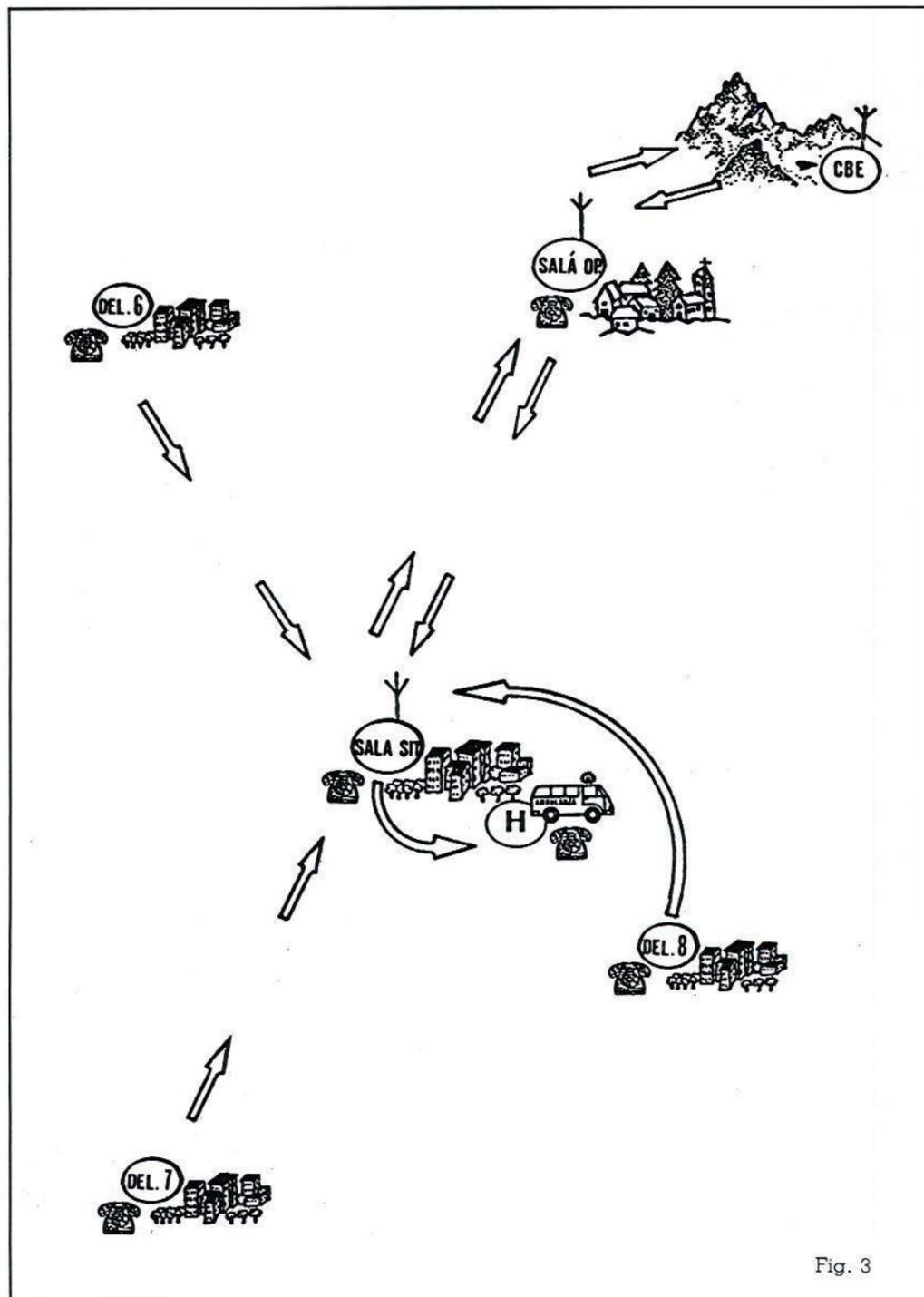


Fig. 3



Info. SSF. Feuille trimestrielle de liaison du Spéleo secours français. [Paris]. Fédération française de spéléologie. ill. 30 cm. n. 24 (mars 1992). Trimestrale.

Comité Directeur S.S.F.; Activités du Bureau S.S.F.; composition du Bureau S.S.F.; télécopie (lignes fax); CR d'activités 1991 des CTD; CR d'activités 1991 des régions; annuaire S.S.F. 1992; a propos d'Info-S.S.F.; vie fédérale et compétition; consignes aux CTD; comptes-rendus d'interventions 1991; bilan des interventions 1991; remboursem. frais de secours; coordination des recherches; treuil à corde Astral; chevilles à expansion; pose de fil téléphonique; sacs médicaux et paramédicaux; stages nationaux S.S.F. 1992; calendrier du 2ème trim. 1992; brevets de secouriste; sécurité des skieurs; bilan des formations 1991; congrès FFS 1992; nos honorables correspondants; lu (ou vu) pour vous; la Nuit des z'Héros; dates à retenir. ■

N.S. — 1/1992 — N. 5

SPELEO SOCCORSO

